



REGIONE LOMBARDIA
COMUNE DI BERGAMO
PROVINCIA DI BERGAMO
PARCO REGIONALE DEI COLLI DI BERGAMO
FONDAZIONE MIA
VALLE D'ASTINO S.R.L.

ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO ALLA RIDEFINIZIONE DELLE
DESTINAZIONI URBANISTICHE, DELLE MODALITA' D'USO E DEGLI INTERVENTI
SUL COMPENDIO IMMOBILIARE SITO IN VALLE D'ASTINO

C

allegato

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

COMUNE DI BERGAMO
PROGETTO INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS (DIRIGENTE)
ARCH. GIANLUCA DELLA MEA
DOTT. CLAUDIO COPPOLA
ARCH. PAOLA INNOCENTI
ARCH. SILVIA PERGAMI

ALTRI ENTI PARTECIPANTI
COMPONENTI SEGRETERIA TECNICA AdP
ARCH. CLAUDIO MERATI (REGIONE)
ARCH. SILVIA GARBELLI (PROVINCIA)
ARCH. FRANCESCA CAIRONI (PARCO DEI COLLI)
ARCH. PIERLUIGI ROTTINI (PARCO DEI COLLI)
ARCH. GIUSEPPE EPINATI (FONDAZIONE MIA)
ARCH. DOMENICO EGIZI (VALLE D'ASTINO SRL)



REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI BERGAMO
COMUNE DI BERGAMO
PARCO REGIONALE DEI COLLI DI BERGAMO
FONDAZIONE MIA - VALLE D'ASTINO S.R.L.



AP
d

L.R. 2/2003

ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO ALLA RIDEFINIZIONE DELLE DESTINAZIONI URBANISTICHE, DELLE MODALITA' D'USO E DEGLI INTERVENTI SUL COMPENDIO IMMOBILIARE SITO IN VALLE D'ASTINO

OGGETTO

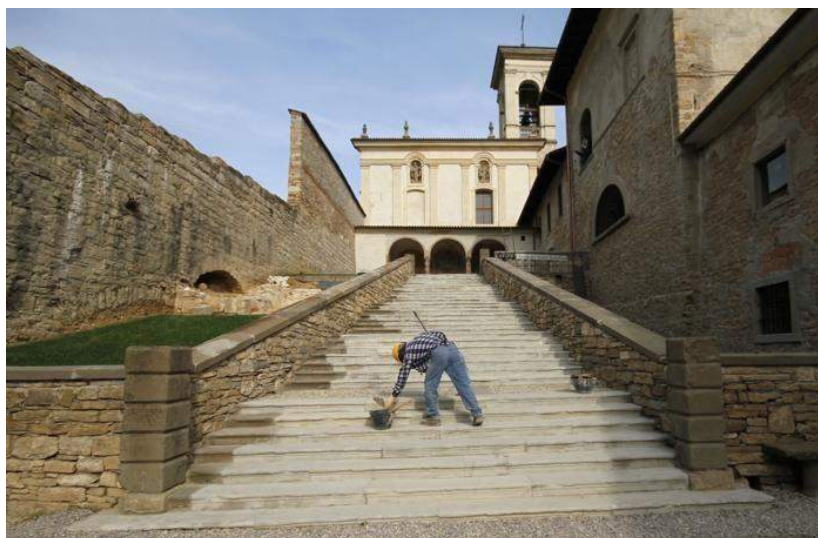
ALLEGATO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

DATA

AGGIORNAMENTO - MARZO 2017

Progettista: Dott. Arch. Domenico Egizi



SOMMARIO

1. LA STORIA	1070-1985	pag. 2
2. L'ABBANDONO	1985-2006	pag. 23
3. LA RINASCITA	2006-2015	pag. 29
4. L'ACCORDO DI PROGRAMMA	2016	pag.43
AVVIO DELL'ADP		pag. 44
4.1 IL PROGETTO DI ADP.....		pag. 45
4.2 CRITERI GUIDA DELL'ADP.....		pag. 50
4.3 RAPPORTI FUNZIONALI CON LA CITTA' E IL TERRITORIO.....		pag. 51
4.4 CONNESSIONI URBANISTICHE.....		pag. 58
4.5 ACCESSIBILITA'		pag. 60
4.6 LE FUNZIONI INSEDIATE.....		pag. 63
4.7 CARICO ANTROPICO.....		pag. 64
4.8 LA NECESSITA' DI UN'AREA DI SOSTA E ACCOGLIENZA.....		pag. 66
4.9 LA SOLUZIONE PROPOSTA.....		pag. 69
4.10 SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA'		pag. 73
4.11 CONCLUSIONI.....		pag. 75
5. VALLE DELLA BIODIVERSITÀ – sezione di Astino dell'Orto Botanico di Bergamo 'Lorenzo Rota'. Proposta di ampliamento espositivo nell'ambito dell'Accordo di Programma		pag. 78

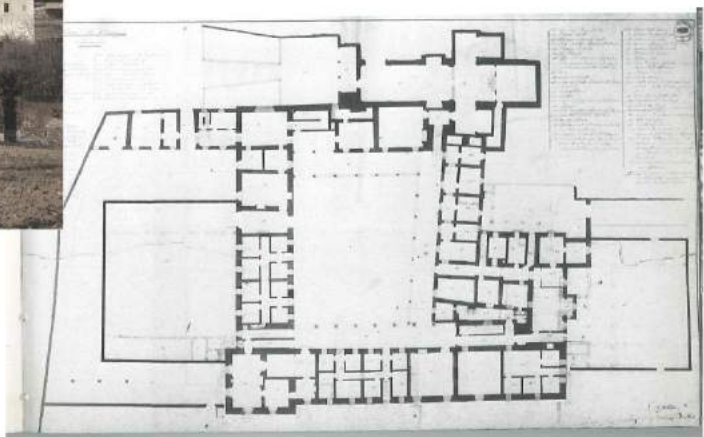


ASTINO



AP
di

L.R. 2/2003



1

LA STORIA

1070-1985

Pallonajo Nel luogo detto la Pescaria era già da anni 7. che si era
disposto un sito per giocare al Pallone, quale tirava molta
gente, tanto di persone civili, quanto di ogni sorte,
e tra le altre cose, oltre il disturbo, vi era del danno
nelle vigne, ho avuto la consolazione di vederlo dis-
tutto, e riveminato a fieno, e spero che non si per-
metterà in avvenire una simil cosa.

“Io Pietro di Giovanni Celsone, di Bergamo, vivente secondo la legge longobarda,
dichiaro di aver ricevuto alla presenza di testimoni da te, Bonifacio orefice, dalla
stessa città, 15 lire di denari d’argento quale prezzo convenuto per la vendita di un
appezzamento di terreno coltivato a vigneto di mia proprietà in Astino, a utilità
dell’edificando monastero di Astino”.

ANNO 1107

Guida cronologica tratta da:

BERGAMO - PALAZZO DELLA RAGIONE - SALA DELLE CAPRIATE
18 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 1986
942 - 1597

ITALIA NOSTRA

LEZIONE DI BERGAMO

ASTINO

RICERCA PER
UN PROGETTO

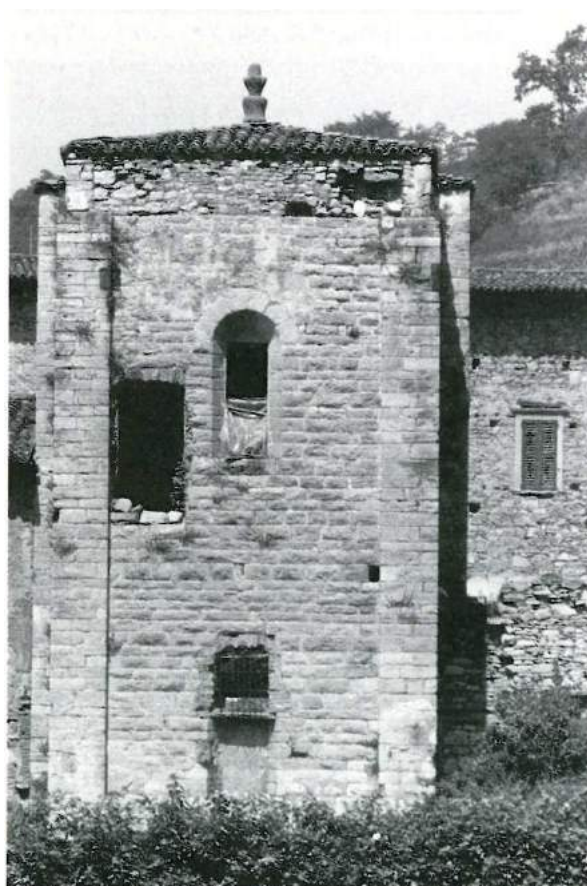
- 1070** Le antiche cronache attribuiscono la fondazione della chiesa e del monastero a Bertario, monaco bresciano che sarebbe stato discepolo di S. Giovanni Gualberto, fondatore dell'Ordine Vallombrosano. Pergamene del 1107 documentano i primi acquisti di terre per l'edificazione del monastero.
- 1107 dicembre** Pietro Giovanni Celsonis, di Bergamo, vende a Bonifacio orafo della stessa città per 15 libre d'argento un pezzo di terra vitata e campiva in Astino. Nell'atto è espressamente detto che la terra è destinata alla costruzione del monastero.
- 1107 dicembre** Giovanni Capra da Mozzo investe Giselberto clerico de Curteregia di un pezzo di terra aratoria e prativa posta nel suo feudo in luogo detto "Botta". L'investitura è fatta agli "officiales et ministri" per utilità del futuro monastero.
- 1111 novembre** Pietro Giovanni Celsonis dona ai ministri del monastero di Astino, le 15 libre d'argento che gli erano dovute per la terra venduta nel 1107. Nello stesso documento, Bonifacio orefice e Giovanni Capra da Mozzo ne danno altre 6 ciascuno. In questo atto compare per la prima volta la titolazione del monastero al Santo Sepolcro.
- 1117, prima metà** Un grave terremoto sconvolge l'Italia settentrionale. Molti edifici verranno ricostruiti dalle rovine in forma più ampia. È probabile che anche il monastero di Astino abbia subito in tutto o in parte gli effetti del sisma.
- 1117 novembre** I vescovi Ambrogio Mozzi di Bergamo e Aldarico di Lodi riconsacrano la chiesa e il monastero al S. Sepolcro. Alcuni manoscritti del XVI secolo affermano che fu consacrato anche l'altare "extra cancellos" dedicato in onore di Maria Vergine. (Situato dove ora si trova la cappella del S. Sepolcro).
- 1117 novembre** Lazarus e Giselberto Attoni, Olrico, Vuilielmo e Lanfranco clerico Suardi con i nipoti Auberto e Bertramo donano alla chiesa di S. Sepolcro i territori che possiedono in Astino e in Curnatica.
- 1117 dicembre** La città attraverso i suoi Consoli, i cui nomi conosciamo per la prima volta, dona ai monaci un pezzo di terra in "Bruscieta prope Longolascam".



La navata e il transetto della Chiesa del S. Sepolcro.

1118 gennaio	Alla prima donazione ne segue un'altra di due pezzi campivi, prativi e boschivi. Il primo è in Monte Carchano e in Monte Botta (S. Sebastiano), in piano e in valle intorno al monastero; il secondo sulla sponda del Monte Scabula (bosco di Astino), vicino alla fonte detta Astina (Lavanderio).
1119 febbraio 1120 giugno	Landolfo Camerario dona ai monaci terre a Lallio (febbraio 1119). Inizia l'espansione dei possedimenti fuori dalla Valle d'Astino, se pure, nello stesso anno, un atto di permuta dimostra la proprietà di una casa alla Porta S. Lorenzo e l'anno seguente (1120, giugno), sempre da uno strumento di permuta, anche di terre a Cene. In quest'ultimo documento per la prima volta viene nominato l'abate Bertario. Donazioni, investiture, permuta e acquisti di terre si succedono a ritmo serrato per tutto il XII secolo. Il secolo seguente impegnerà il monastero, dal punto di vista economico, soprattutto nella amministrazione del suo ingentissimo patrimonio.
1128 giugno 4	Muore Bertario al quale tutta la narrativa, a partire dal '500, attribuisce la fondazione e la carica di primo abate. Solo una delle opere consultate (De Peregrinis, 1553) indica come data di morte il 9 luglio 1128 e un'altra (Tarani, 1921), che possiamo con sicurezza smentire, il 4 giugno 1126. Nelle fonti archivistiche coeve indagate il nome di Bertario compare dal giugno 1120 fino al luglio 1127.
1128 giugno	A Bertario succede Maifredo, cittadino di Asti. Sotto il suo governo il monastero dà alla Chiesa e alle sue gerarchie molti uomini di rilievo morale e culturale. Tra questi, le cronache ricordano anche il vescovo di Bergamo Gregorio che l'Abate Maifredo, nominato legato apostolico, affianca nella delicata missione di riferire alla Santa Sede sulle controversie tra i canonici di S. Vincenzo e quelli di S. Alessandro. Il secondo abate di Astino accresce anche il monastero di molte possessioni.
1140	La prima struttura della chiesa e, presumibilmente, del monastero si adegua lentamente per accogliere un numero maggiore di monaci. La storiografia indica il 1140 come data di consacrazione dei due altari laterali al maggiore dedicati quello di sinistra a S. Martino e l'altro agli Evangelisti. Alla cerimonia intervengono due vescovi: Atto di Pistoia, che diverrà Generale dell'Ordine, e Gregorio di Bergamo, già monaco d'Astino, che pochi anni prima aveva dedicato il "tempio della città" a S. Maria Maggiore e fondato il monastero Benedettino di Vall'Alta (Albino). Alla sua morte, violenta, viene sepolto avanti all'altare degli Evangelisti da lui consacrato.
1142 febbraio	In Astino è documentata l'esistenza di un "ospedale e consorzio di S. Sepolcro d'Astino". In questa istituzione il monastero versa i redditi derivati dalla gestione di beni ed elemosine per la cura e il sostentamento dei malati e di coloro che vivono in povertà. L'amministrazione del Consorzio dell'Ospedale è affidata a "ministri e ufficiali", ed è separata da quella del monastero, pure se a volte conversi del monastero rivestono il ruolo di ministri. L'abate Maifredo e il laico Johannis (Ferario?) sono gli iniziatori dell'Ospedale.
1194	Lanfranco, vescovo di Bergamo, che era stato monaco di Pontida, riconsacra l'altare maggiore della chiesa e dedica nuovamente l'altare della cappella di "S. Maria fuori dei cancelli".
1203 marzo 11	In presenza e con il consenso dell'assemblea dei cittadini, il podestà Guglielmo Lazaroni autorizza i monaci a captare, derivare e condurre l'acqua della fontana che nasce in Valle d'Astino ed è chiamata Astina alla chiesa e al monastero, impegnandoli, sotto giuramento, a non privare della stessa coloro che erano soliti servirsene. Questo grande privilegio richiama l'attenzione sull'atteggiamento favorevole della città verso il monastero. A quest'epoca il suo prestigio, sia religioso che economico, aveva raggiunto un peso considerevole. Tra monaci e conversi erano attive circa 20 persone. Il Consorzio dell'Ospedale di Astino non era da meno: i suoi ministri e procuratori, appartenenti alle famiglie potenti della città, ne gestivano il patrimonio, favorendo il convogliarsi di lasciti considerevoli. L'espansione fuori dalla Valle d'Astino è già ampiamente iniziata: le localizzazioni sono chiaramente delineate in direzione delle valli Imagna, Brembana, Seriana e della pianura a sud della città tra i due fiumi.
1218-1220	Fonti storiografiche, a partire dal '500, dicono presenti a Bergamo S. Francesco e S. Domenico. Abitavano uno nell'oratorio di S. Vigilio e l'altro in quello di S. Maria Maddalena chiamato "capella" (nel castello di S. Vigilio). Le cronache di Astino del XVII e XVIII secolo lo confermano, aggiungendo che i due santi raggiungevano la sera il monastero per "discutere delle sante cose". Di fatto, fonti d'archivio che documentino il loro passaggio a Bergamo non sono state finora rinvenute.
1222	Viene ornata di magnifiche pitture la sacrestia della chiesa da frate Alberto da Leuate, monaco di Astino.

- 1238 gennaio 29
1244 settembre 3
- Guala, domenicano bergamasco, legato apostolico e vescovo di Brescia, deposita a Bergamo i titoli e gli strumenti giuridici della sua diocesi. Questo atto, strumentalizzato da appositori, gli costa l'esilio. Sceglie Astino e l'abate Alessandro fa costruire, sul lato di levante del chiostro, alcune stanze e una cappella a suo uso. Guala muore il 3 settembre 1244 e viene sepolto, per sua volontà, nella chiesa del monastero davanti all'altare di S. Martino. Dopo ripetuti spostamenti all'interno della chiesa stessa (1545, 1623, 1759), le sue reliquie, nel 1896, sono trasferite al monastero femminile domenicano di Matris Domini di Bergamo, dove si venerano tuttora.
- 1259-1267
- Algisio da Rosciate, bergamasco, domenicano, vescovo di Rimini, chiede di essere accolto al monastero. Vi rimane 8 anni, muore lasciando ad Astino e a S. Paolo d'Argon molti beni. Viene sepolto davanti all'altare di S. Martino, vicino al Beato Guala. Anche i suoi resti verranno poi trasferiti davanti all'altare degli Evangelisti.
- 1260
- Da Papa Urbano IV è istituita nella Chiesa di Astino una Compagnia di Milizia sotto il titolo della Beata Vergine, come si era fatto nelle due parrocchiali urbane di S. Salvatore e S. Agata.
- 1262
- Il monastero investe in perpetuo Moresco di Pietro Bernardi di una filanda e di un pezzo di terra vignata in Valle d'Astino.
- 1291
- Dalle fonti archivistiche consultate si ricavano indirettamente riferimenti alla consistenza architettonica del complesso di Astino. Riportiamo i cenni più significativi per i secoli XII e XIII:
- 1167 - "sotto il portico del monastero"
 - 1198 - "nel coro della chiesa"
 - 1199 - "nella corte"
 - 1209 - "sotto il portico che è vicino al capitolo"
 - 1210 - "nella cantina"
 - 1210 - "nel chiostro"
 - 1215 - "sotto il portico della corte"
 - 1217 - "nella casa che è presso la corte"



La duecentesca cappella del Beato Guala

1225 - "nel granaio"
 1228 - "nella piccola corte nuova dell'antico monastero"
 1232 - "nel parlatorio"
 1240 - "sotto il portico nuovo"
 1243 - "nel chiostro davanti alla porta della cantina"
 1286 - "sulla loggia del monastero".

1305 maggio 14

Il Consorzio dell'Ospedale di Astino costituitosi sotto Maifredo e documentato la prima volta nel 1142, rinuncia all'amministrazione dei suoi beni, unendoli al patrimonio della Misericordia Maggiore di Bergamo, prendendo accordi per iniziative benefiche comuni.

1397

Sotto il governo di G. Galeazzo Visconti, il suo vicario generale, Giovanni da Castiglione, nel tentativo di limitare i danni provocati dalle continue lotte tra Guelfi e Ghibellini, pone un bando contro alcune terre Guelfe nelle quali e alle quali è proibito a chiunque di stare e di andare. Tra queste è inclusa la Valle di Astino.

XIV secolo

Le fonti archivistiche di tutto il Trecento sono particolarmente ricche di notizie sull'amministrazione dei beni del monastero, con riferimento all'estensione dei singoli poderi, alle rendite, alle colture, alle affittanze, alle liti, alla gestione delle acque, dei mulini, dei pascoli, nonché alla toponomastica.

1402 giugno 26

Il vescovo Francesco Landi, con il podestà e molti cittadini, tenta di prendere possesso del monastero, in esecuzione degli ordini ricevuti dai Visconti, signori della città. I monaci respingono l'attacco, avendo clandestinamente introdotto nel monastero 300 uomini.

1403-1451

Il Quattrocento è per il monachesimo italiano il secolo della commenda, istituzione sorta in origine con lo scopo di migliorare le condizioni di vita economica e religiosa dei monasteri, ma che spesso degenera producendo effetti opposti. Anche Astino non si sottrae al regime della commenda. Il primo ad assumerla è un domenicano, Paolo de Caziis da Novara, che, secondo le cronache "pessime governavit" (1403-



Portico quattrocentesco di accesso alla Chiesa e vista della corte interna

1412). Il secondo, Giovanni de Triviolo, già monaco di Astino, governa per 38 anni, rimediando in parte ai mali del predecessore (1413-1451). Nel 1452 la situazione del monastero, comunque, è tanto grave da indurre la città di Bergamo a sollecitare al Papa Nicolò V l'allontanamento dei Vallombrosani.

1452-1464

Nicolò V asseconda la richiesta dei bergamaschi assegnando Astino ai Canonici Lateranensi i quali se ne impossessano cacciando "armata manu" i pochi monaci rimasti. Nel 1453 è concessa a Vittore trevisano, monaco di S. Nicolò di Lio. I Canonici non accettano subito di lasciarla e Vittore pare ne prenda possesso solo nel giugno. La governa fino al 1459 quando a lui subentra una personalità di spicco della vita culturale, politica e religiosa dell'Umanesimo, il cardinale Bessarione Niceno. Questi la rinuncia qualche tempo dopo – la storiografia non è concorde sulla data – a favore di Silvestro de Benedictis de Ambivere vallombrosano, che certamente è abate di Astino nel 1464.

1464-1511

L'abate Silvestro de Benedictis de Ambivere è una figura che ha lasciato segni ricchi di significato nel monastero, nella città e nell'Ordine Vallombrosano. Si devono tra l'altro alla sua iniziativa la costruzione del canale del Pomperduto, l'unione del monastero alla nuova Congregazione dell'Osservanza di Vallombrosa, il rinnovamento del chiostro, con particolare attenzione all'ala di levante; la costruzione della cappella del S. Sepolcro, la consacrazione degli altari sotto il coro, la costruzione della cappella e della fonte della Samaritana fuori dalla chiesa, la fondazione e dotazione del Consorzio dei Poveri di Borgo Canale. La sua presenza segna per il monastero la fine del periodo delle commende. La consistente "pensione" che egli si riserva nel momento della rinuncia a questo privilegio, rientra, per sua generosità, nel patrimonio del monastero eccetto la parte che Silvestro destina al Consorzio dei Poveri di Borgo Canale, eretto vicino alla Parrocchia di S. Grata Inter Vites. Silvestro de Benedictis, abate e vescovo castoriense, muore il 5 gennaio 1511 e per sua volontà, viene sepolto davanti all'altare del S. Sepolcro.

1515 maggio 15

Si decide di rinnovare radicalmente la fabbrica del monastero. È abate un toscano, Jacopo Mindrij da Bibbiena, che affida il progetto dei lavori, su suo disegno, all'architetto bergamasco Zinino de Carrara. La descrizione dei lavori contenuta in due documenti inediti ritrovati testimonia che l'ala di mezzogiorno attualmente esistente è stata costruita rispettando la forma e l'idea originaria contenuta nei patti del 1515 tra l'abate e l'architetto, pur essendo la sua realizzazione iniziata alcuni decenni dopo e conclusa nel secolo seguente. La primitiva impronta dell'abate toscano che sopravvive al tempo, alle calamità, ai saccheggi, non sarà tradita nemmeno dal nuovo uso ottocentesco del complesso monastico, adibito a ospedale per i pazzi.

1515 maggio 20

La calcina per l'edificazione della progettata ala sud è cotta nella possessione della Grancia (Allegrezza), dove i monaci predispongono la fornace.

1515 giugno 4

Dopo una solenne processione in presenza di canonici, nobili e popolo, si iniziano a cavare le fondazioni della nuova ala del monastero, secondo i patti sottoscritti con Zinino de Carrara. Il lavoro inizia dalla torre angolare dove è posta la prima pietra con l'intaglio dell'arma vallombrosana.

1515 luglio 17

Nella località detta "platea monachorum" (l'attuale Piazza Monaci) situata parte nel territorio di Stabello, parte in quello di Poscante e parte in quello di Sedrina, l'abate ordina di eseguire dei lavori perché i monaci vi si possano rifugiare, in caso di guerra e di peste, senza mischiarsi ai secolari.

1515 settembre 3

Con Baptista de Ulmo vengono fissati accordi per la fornitura e il trasporto dalla possessione di Briolo, di materiale da costruzione: si tratta di "cementum, tavellones, coppos, mattones, quadrellos".

1515 ottobre 20

L'affittuario della possessione di Monasterolo è in arretrato di tre anni con il pagamento del dovuto. Il monastero lo sostituisce e tra gli altri accordi, il subentrante si impegna a pagare all'architetto Zinino de Carrara 800 lire per conto del monastero.



Portale del '500.



Il refettorio.

1515 ottobre

Alla morte di Silvestro de Benedictis de Ambivere (1511), ultimo abate commendatario del monastero, erano sorte controversie con il Consorzio dei Poveri di Borgo Canale in merito alla sua eredità. La lite è composta in un accordo tra il nuovo abate e i ministri del Consorzio. Questa convenzione esonera il monastero da alcuni oneri.

1516

La città, abbandonata dal presidio veneto, è assalita dal marchese di Brandeburgo, generale dell'imperatore Massimiliano I. Il monastero è totalmente saccheggiato e il 16 marzo viene redatto l'inventario di quanto è rimasto. L'elenco è relativo agli arredi sacri e a quelli di prima necessità della cucina e delle stanze dei monaci. I danni riguardano anche la fabbrica appena iniziata.

1516 novembre 21

Allegrezza è il toponimo in uso da tempo, per definire sia la via che i resti architettonici posti circa a metà del tracciato che collega la via Astino alla forcella che scende su Fontana. Dal confronto di molti documenti, alcuni dei quali del Medioevo, si può dire che questa denominazione nasce dal termine "Grancia". Per deformazione in "Granza", troviamo nel corso dei secoli: "la Granza", "Alagranza", "de la legranza", "Allegraza", "Allegrezza".

La prima preziosa descrizione di questo luogo è fatta da Zovanpietro de Tonoletto a nome della badia e da Francesco de Carara, massaro del luogo, a nome del fratello maestro Zinino, l'architetto del monastero. L'interessante documento ci restituisce le immagini della torre e della cascina con i loro annessi e del paesaggio agricolo che le circonda. Il fondo è coltivato a vite, prugni, castagni da frutto e da legna, meli, peri, noci, ciliegi, fichi, salici, roveri, cerri. In tutto 1186 piante.

1519-1524

L'unione del monastero alla nuova Congregazione dell'Osservanza di Vallombrosa è approvata dalla Repubblica Veneta con l'avvertenza che non siano accolti monaci "stranieri" nell'abbazia. Questa raccomandazione, che diviene un ordine esplicito alcuni anni dopo, resta inascoltata in Astino.

La situazione, ai primi del '500, provoca le lamentele degli Anziani della città che rivolgono una supplica al principe Leonardo Loredano affinché, visto che non si riesce ad impedire che nel monastero siano accolti "alienigeni", almeno restino nel nostro territorio i frutti dell'amministrazione dei beni del monastero. A sostegno della loro supplica, gli Anziani asseriscono di aver visto uno strumento di locazione contenente

te il patto che l'affitto si paghi a Roma o a Firenze.

Episodi simili si susseguono e devono assumere dimensioni ragguardevoli; nel 1523 il doge Andrea Gritti cerca di porvi rimedio chiedendo la revoca degli strumenti di vendita dei beni del monastero con relativa restituzione "de li danari" ai compratori. La peste dell'anno seguente e la sollecitudine del monastero nel prestare soccorso durante l'epidemia, evidentemente segnano una pausa nelle divergenze. Per la stessa causa continuano ad essere rinviati i lavori di ampliamento del monastero progettati nel 1515.

- 1543-1548** Ilario da Empoli, che diverrà nel 1550 generale dell'Ordine Vallombrosano, è per due volte abate in Astino. Sotto il suo governo sono decisi ed eseguiti miglioramenti nel monastero e nella chiesa. Nel restauro di quest'ultima, il corpo del Beato Guala viene spostato per la prima volta: da sotto a dentro l'altare di S. Martino. In quella occasione (1545) viene dipinto nell'icona dell'altare il ritratto del Beato "vestito in pontificale senza alcun segno di vesti domenicane" dal pittore Averara. Inizia anche il rapporto del monastero con Zuanantonio de Zuchis alias de Defendini, al quale verranno affidati per lunghi anni tutti i lavori edili nel monastero, nella chiesa e nelle case delle possessioni. I suoi primi interventi sono al torchio e alla torre. Di Zinino de Carrara non appare più traccia.
- 1557** È abate Luca da Fiesole. Da Maestro Gerolamo fa dipingere i due altari sotto il coro e la porta della chiesa.
- 1560** La città è colpita da una grave carestia che dura da marzo a giugno. Al monastero è affidato il sostentamento di 68 poveri.
- 1566-1569** È abate Nicolò Ungaro di Schiavonia della diocesi di Zagabria. Sotto il suo priorato riprendono con vigore i lavori interrotti nell'ala sud del monastero: vengono costruite le cinque camere del dormitorio, la volta del refettorio e la facciata esterna con le tre finestre sulla parete di levante, il tetto davanti al refettorio. Maestro Jacopo di Satino del Bello de Garatti da Ponteranica per 8 scudi d'oro lavora le pietre per le finestre e per 7 scudi e mezzo quelle per il pulpito del nuovo refettorio. Zuanantonio Defendini gode per altri cinque anni i boschi del Ronco e del Lanzino o Menghina (a nord della cascina Allegrezza), l'affitto gli viene scontato anno per anno in cambio dell'esecuzione delle camere del dormitorio.
- 1569 giugno** Con maestro Jsopo de Rondi, muratore in Bergamo, vengono presi accordi per costruire tutto il muro tra il dormitorio vecchio e il nuovo, il tetto, le scale. Ai maestri scalpellini Jacopo di Satino del Bello de Garatti e Viatorus de Vavassori sono commissionate le pietre per tre finestre, due porte e 29 scalini, da estrarre nella vena di proprietà del monastero. Fregi e cornicioni sono da eseguire secondo il disegno del proto Maestro Pagolo.
- 1569-1570** I maestri Cristoforo de Baschenis e Cristoforo de Carminatis sono incaricati di dipingere il coro e le due ancone degli altari di S. Martino e degli Evangelisti. Il prezzo concordato è di 36 scudi d'oro da pagare in due rate.
- 1570 febbraio 3** Viene redatto l'inventario dei boschi affittati a Zuanantonio Defendini: sono 1392 piante, in prevalenza roveri, castagni, noci. La presenza di vaste zone boscate nella valle di Astino è documentabile dal Medioevo. I due grandi boschi di Astino e dell'Allegrezza sono ancora oggi uno degli aspetti più suggestivi del paesaggio che circonda il monastero.
- 1570 marzo 4** Gli scalpellini consegnano gli stipiti, la soglia, la colonna, l'architrave e il fregio del "finestrone" che va messo in cima alla scala.
- 1570 settembre 2**
1571 aprile 7 Zuanantonio Defendini è incaricato di rifare il tetto del dormitorio vecchio alzandolo del necessario per sostituire le lastre con i coppi. Deve fare anche un porticato dalla chiesa al refettorio nuovo con le colonne sotto e sopra, ma, "finito di coprir come s'era convenuto... disarmato troppo presto, rovinò tutto". Defendini rifà a sue spese il lavoro.
- 1570-1571** Su richiesta del podestà, l'abate del monastero presta alla città 1650 lire per comperare grano e biade per diminuire i danni della carestia. La Camera apostolica impone una tassa di 1800 scudi d'oro per sostenere la guerra contro i Turchi. I monaci chiedono licenza di alienare beni per far fronte all'imprevisto.

1571-1572

Si costruiscono la volta del refettorio nuovo, una sala con due camere, camino, acquario e "necessario", nonché la scala che va alla chiesa; si prendono accordi per abbassare il terreno del chiostro, selciarlo e tracciare le canalette sotto le gronde e fare un muro a secco alto un braccio. Maestro Battista de Averara dipinge tutta la chiesa dal coro verso l'ingresso, un Crocifisso sopra il coro, sei quadri per la foresteria, un quadro in capo alla scala del chiostro. Le opere del pittore costano 49 scudi d'oro.

1572

Per pagare i miglioramenti eseguiti nel podere "dagli eredi del Zonio" (attuale cascina Monte Zonne), i monaci ottengono licenza di vendere un pezzo di terra sotto il Brugale. Il Presidente e i Visitatori dell'Ordine autorizzano l'alienazione di un altro pezzo di terra in Sudorno, vicino alla Scabola (bosco di Astino), perché in esso si possa fabbricare la Chiesa della Madonnina e accomodare la strada; autorizzano inoltre una elemosina di 10 scudi d'oro per la costruzione dell'Ospedale degli Incurabili.

1572-1574

Prosegue, nell'ala sud, la costruzione degli ambienti del salotto, della cucina e della dispensa. Bartolomeo Moroni eseguì il camino in pietra per il salotto nuovo.

1575 settembre 19

Il Cardinale Carlo Borromeo visita Astino. I monaci colgono l'occasione per supplicarlo, con un memoriale, di porre rimedio ai disordini che avvengono nel monastero e nella valle durante l'annuale distribuzione del pane ai poveri nella domenica di Passione. "Hanno in usanza l'abate et monaci di Astino dell'ordine di Vallombrosa di dare la domenica di Passione a ciascun povero un pane per elemosina. Et in quel medesimo tempo alli medesimi poveri li ministri della Misericordia di Bergamo danno uno quattrino". Solo nel 1579 il cardinale autorizzerà la sostituzione dell'elemosina del pane con una in denaro a beneficio dei Luoghi Pii. Le monache di Rosate saranno le prime a beneficiarne costruendo il muro che "sta sopra li bastioni": in seguito l'elemosina sarà sempre fatta all'Ospedale degli Incurabili con l'invio di 18 some di grano.



L'ala sud.



"Ultima Cena", A.Allori, 1583

- 1577 L'abate Lattanzio Medolaghi commissiona a Zampiero Marchesi, scalpellino, per 31 scudi, l'esecuzione dell'acquedotto del salotto, compiuto l'anno seguente dal fratello Joseph. Nel frattempo prosegue la costruzione della torre e del muro esterno verso la porta principale del convento fino al cordolo. Sopra l'ingresso al torchio viene posto (1578) l'epitaffio in onore del Papa Gregorio XIII.
- 1577 I monaci decidono di allevare bestiame per ingrassare i prati della Valle d'Astino distribuendo i capi in ogni cascina e nel monastero.
- 1579 Sopra la cappella del Beato Guala, trasformata in camerlingheria, l'abate Calisto Solari fa costruire a Zuanantonio Defendini e ai suoi figli la colombaia. Il campanile della chiesa viene spostato lateralmente sul fianco sud rispetto alla sede primitiva al centro del presbiterio.
- 1580 A maestro Francesco di Valdimora (Pontida) viene commissionato l'arredo del refettorio conforme a quello di Vallombrosa.
- 1581 agosto 28 L'abate Calisto Solari fa costruire la pergola dell'orto conclusa da un tabernacolo. Permuta il vecchio organo della chiesa, venuto dalla badia di Novara, con uno nuovo, commissionato a Ludovico Rubbi, organista in S. Antonio, dando in più 700 lire.
- 1582 maggio L'agrimensore Giovanni di Marco Foresti da Verdello misura le terre che il monastero ha nella Valle d'Astino, in Sudorno e nella Scabula. Sono più di 1173 pertiche.
- 1583 marzo 30 "Si condusse qui nella Badia di Astino un Cenacolo di 12 Apostoli grandi con nostro Signore in mezzo, per mano dell'eccellentissimo Alessandro Bronzini (Alessandro Allori), cittadino fiorentino, per il refettorio e costò 136 scudi". Questo dipinto si trova oggi nella Sala delle Capriate in Palazzo della Ragione.
- 1593 Frate Bonifazio da Brera orna di statue e pitture la cappella del Santo Sepolcro.
- 1598 luglio 24 Maestro Pietro Somaschi viene incaricato di fabbricare la cappella dietro all'altare maggiore e di trasferirvi il coro che si trovava in mezzo alla chiesa. La cappella è dedicata al SS. Sacramento.
- 1600 L'abate fiorentino Marco Lavacchi da Pelago fa costruire una cappella a lato del coro dalla parte settentrionale, dedicandola a S. Giovanni Gualberto, fondatore dell'ordine vallombrosano. Per l'occasione commissiona l'ancona raffigurante il Santo a maestro Domenico Passignani di Firenze, che viene inviata al convento nel gennaio dell'anno seguente.
- 1605 Mentre è abate Angelico Grassi da Martinengo, che prosegue i lavori della torre, il monastero, colpito dall'interdetto papale, viene invaso dai soldati, saccheggiato e danneggiato. L'abate è messo al bando e ne riprenderà possesso, secondo alcuni, solo nel 1609.
- 1607-1608 Marco da Pelago, nuovamente inviato ad Astino, decide di regolarizzare l'assetto del monastero: la motivazione è "di dar qualche poco di forma a questo così antico e nobile monastero che più di tosto per l'adietro havea forma di casali o d'una cascina, non havendo altro di buono che quella facciata del dormitorio" (si riferisce al lato di levante). Nel 1608 dà inizio alla costruzione delle rampe di scale ai due estremi dell'ala meridionale che conducono al dormitorio e che, in corrispondenza della torre angolare, portano rispettivamente al torchio, situato a livello delle cantine e al terrazzo sovrastante la torre stessa.
- 1609 gennaio 5 - 1611 A completamento del chiostro, si pone la prima pietra del porticato sul lato di mezzogiorno; il loggiato superiore non viene lasciato aperto perché poco esposto al sole. I lavori proseguono fino al 1611: è capomastro maestro Stefano di Pietro Omboni di Borgo Palazzo, coadiuvato da Andrea di Nazer d'Alban e da Marc'Antonio, figlio di Giovan Antonio Defendini. Quest'ultimo muore lavorando alla torre del monastero (1608) che viene completata con un'ampia altana decorata esternamente da un cornicione a modiglioni.
- 1609 A causa di violente piogge, i poderi della Valle d'Astino e soprattutto quello del Carentano (a monte del monastero verso Sudorno) tra i più fruttiferi, perdono i raccolti. Anche il canale del Pomperduto subisce i danni della piena del Serio.

- 1611** Si costruiscono due stanze dietro il coro per l'abitazione dell'ortolano; si scava una nuova cantina sotto l'ala ovest, collegata con i sotterranei del corpo di mezzogiorno.
- 1613-1620** Si piantano 240 gelsi nei poderi del Carentano, Monte Oliveto e Castrocaro. Si predispongono alla coltivazione molte pertiche del terreno a monte della strada che conduce all'Allegrezza fino al confine con la Piagna (cascina a monte dell'attuale Bosco dell'Allegrezza). Lungo il fosso che costeggia i terreni vengono piantati altri gelsi e costruiti muri a secco per delimitare il pascolo del bestiame. Il versante esposto a mezzogiorno viene vitato con viti bianche moscatello, vernaccia e malvasia. Il versante meno esposto è piantumato con gelsi, olivi, pini.
- 1622 febbraio 5 - aprile 30** È benedetta la prima pietra della cappella degli Evangelisti, nuovamente rifatta e ultimata nell'aprile dello stesso anno. Il suo altare è consacrato il 15 maggio. L'anno successivo verrà qui collocata la reliquia del Beato Guala.
- 1624** A destra dell'altare degli Evangelisti viene posta una tavoletta di marmo con l'impronta dei piedi del Nostro Signore, fatta copiare da quella conservata nella chiesa romana comunemente chiamata Domine quo vadis.
- 1625** È riedificata anche la cappella di S. Martino e ne è affidata la decorazione al pittore Francesco Zucchi. L'altare è consacrato nel marzo 1625. Viene anche rinnovata la cappella di S. Giovanni Gualberto.
- 1627** L'ala di ponente viene lasciata incompiuta al di sopra del primo ordine di finestre allineate sopra il cordolo; questa data compare incisa nell'architrave della penultima finestra grande vicina alla porta d'ingresso al chiostro.
- 1628-1630** Questo periodo è travagliato da carestie che culminano nella tremenda pestilenza del 1630. Soccombono al contagio quasi tutti i contadini della Val d'Astino (di 40 ne restano 3) e gran parte dei monaci.
- 1638** Muore l'abate Angelico Grassi, che aveva dato grande impulso all'abbellimento della chiesa; viene sepolto davanti all'altare degli Evangelisti.



La navata centrale della Chiesa.

- 1646** L'abate Ignazio Guiducci, al quale si deve il preziosissimo compendio delle scritture del monastero, fa trasformare la stanza contigua al refettorio, già adibita a colombaia e pollaio, in capitolo e chiesina del monastero. In questa stanza vengono dipinte, da maestro Sebastiano Cima, molte figure di santi e la Santissima Annunziata sopra l'altare.
- 1649** S. Sepolcro d'Astino è gravato del tributo straordinario di tremila lire per sostenere la Repubblica di Venezia nella guerra a difesa del Regno di Candia.
- 1654 dicembre** La torre della cascina dell'Allegrezza, minacciando rovina, viene abbassata di due terzi e consolidata con chiavi di ferro.
- 1662 aprile 20** Ambrogio da Calepio, monaco vallombrosano, muore ad Astino dove insegnava filosofia e teologia. Viene sepolto davanti all'altare maggiore.
- 1669** I monaci intraprendono molte opere di miglioria nei terreni della Valle d'Astino, nonché la sistemazione della strada che dal Lavanderio va in Sudorno e la costruzione di una casa con quattro stanze nel podere del Carentano.
- 1687** Si attuano interventi di consolidamento nel dormitorio e in altri ambienti del monastero sottoposti all'usura del tempo, arricchendoli di ornamenti e fregi.
- 1691** Pietro Bagnati, sovrintendente alla fabbrica del Duomo di Bergamo, per realizzarne la volta, chiede e ottiene dai monaci di Astino il permesso di cavare il tufo dal sito del Lavanderio.
- 1691 febbraio** Viene ristabilito il pergolato nell'orto sostenuto da 36 colonne che si alternano a panche, precedentemente caduto in rovina.
- 1694 aprile 9** Vengono in parte costruiti e in parte rifatti i muri perimetrali che delimitano l'area di pertinenza del monastero dalla torre fino a via Astino e lungo la via stessa. Si spiana anche il terreno sottostante l'ala meridionale per renderlo praticabile. Quest'opera, iniziata ora, prosegue per almeno due decenni e riguarderà tutta la cinta del monastero.
- 1696** Nella cascina Seriola, dove il monastero fa lavare i panni per i poveri, il lavatoio è rifatto con pietra lavorata.
- 1702 luglio** Viene compiuta una decorazione della chiesa, affidata al Bianchini per gli stucchi e al Brina per le pitture.
- 1703** Gabriele Bossi e il figlio, organari provenienti da Como, accrescono l'organo della chiesa.
- 1704** Dai primi anni del '700 è documentata l'esistenza di un corpo di fabbrica addossato all'ala di ponente e avanzante verso il fronte della via Astino, adibito a nuova foresteria, di dimensioni più ridotte rispetto all'attuale. Questa, tra il 1721 e il 1723, viene fatta ampliare dal padre Arcangelo Lachi, con la costruzione di quattro camere al piano superiore, ma solo alla fine degli anni '50 avranno termine i lavori di sistemazione di questo corpo.
- 1707 settembre** Nel 1705, demolita perché insufficiente alle esigenze di culto l'antica cappella del S. Sepolcro, risalente alla seconda metà del '400, si dà inizio alla sua rifabbrica con un nuovo disegno. L'abate Flavio Scotti la dota di marmi, pitture e stucchi. Vengono realizzati anche la balaustra e il pavimento di marmo del presbiterio e nuovi banchi e inginocchiatoi nel coro.
- 1708** Per dare ricovero all'eremita che serve la chiesa edificata nel '500 sul terreno del monastero, è concesso a Paolo Morandi di costruire una stanza accanto alla "Madonna di Sudorno". La raccomandazione è che sia "tanto alta da lasciare libero il passaggio sia a piedi che a cavallo". Questa prima edificazione è leggibile ancora oggi nel sottopasso che conduce ad Astino da Sudorno.
- 1709-1710** L'abate Flavio Scotti commissiona a Gio: Paolo Raggi le due tele destinate al transetto, raffiguranti il Miracolo dei SS. Scolastica e Benedetto e lo Sposalizio di S. Gertrude; a Rosa Raggi la Cacciata dal Tempio per l'ingresso della chiesa sopra la porta. Bernardo Luca Sanz è incaricato di altre due tele raffiguranti le Tentazioni di Giosuè e la Samaritana, rispettivamente per gli altari degli Evangelisti e di S. Martino.

1710	Sotto il governo dell'abate Marcantonio Pontolio, con il contributo di tutti i monaci, viene rifatta, per migliorarne il decoro, la facciata della chiesa nelle forme attuali, ad eccezione del portichetto che si mantiene nello stato originario pur venendo arricchito di pitture. Anche il terrapieno che precede la chiesa, da sempre utilizzato come cimitero, è rimodellato per far posto alla scalinata.
1710-16	L'interno della chiesa viene arricchito di dipinti e stucchi e il nuovo altare maggiore è dotato di marmi e pietre dure lavorate da maestro Maifredi.
1720-21	Lo scultore Antonio Maria Pirovano realizza le due statue dei Santi Benedetto e Gualberto per le nicchie della facciata della chiesa.
1722 agosto	Da un inventario stilato in questa data si apprende che i nove poderi con cascine situati nella Valle d'Astino, denominati Brugale, Carentano, Castrocaro, Seriola, Grancia, Monte Oliveto, Monte Zonne, Scasso e Spedale, assommano a 1142 pertiche tenute a prato, pascolo, bosco, vigneto e seminativo.
1723-26	L'abate Arcangelo Lachi fa bonificare e terrazzare il podere dello Scasso in Val d'Astino, eliminando il pietrame e piantandovi centinaia di gambe di vite moscatella. Le pietre vengono usate per proseguire i lavori della cinta dell'orto.
1730	I monaci fanno costruire due ponti di pietra sopra la Seriola in Val d'Astino, che conducono ai due poderi del Brugale e della Seriola.
1730-1750	In questi anni vengono eseguite molte opere di scasso e di bonifica dei terreni nella Valle; sono messi a coltura, per lo più con impianti di vite e gelsi. Sono documentati anche numerosi interventi di sistemazione e ampliamento nelle cascine e nel monastero.
1731 gennaio	Il prevosto di Borgo Canale, Don Carlo Quarengo, chiede e ottiene di cavare sassi sotto la "Madonnina di Sudorno" per la fabbrica della sua chiesa.
1741 febbraio	Lo scultore Giovanni Sanz realizza in legno le statue sotto l'altare del S. Sepolcro, già esistenti in gesso e rovinatesi.
1761	Si alza e si restaura il campanile della chiesa che viene dotato di tre nuove campane.
1763-1764	Alla cascina del podere dello Spedale vengono fatte molte migliorie e costruite le stalle nuove per i cavalli, tutte in volta; si rinnova e rizzola il portico. Nel monastero, all'ingresso del prato "della corte del piantone", si pone un solido cancello in ferro per separare la clausura dal quartiere per i forestieri. Al podere del Brugale si fanno due nuove stanze, loggiato e portici.
1767-1768	Il capitolo decide di rifare tutta la scalinata che conduce alla chiesa. Il 13 ottobre 1767 questa è ultimata: 35 scalini ripartiti in 5 piani. Viene inoltre rifatto il lastricato superiore e rinnovato il mattonato del portico davanti alla chiesa. Per gli scalini si usano le pietre della cava di Mapello, per le parti laterali quelle della cava della Meneghina, nella valle d'Astino; i piani sono formati con i pezzi della scala antica. L'anno seguente è ultimata anche la decorazione del portico avanti la chiesa e del dormitorio: pittore è Alessio Botta, bergamasco. Il dormitorio del lato di ponente, che aveva una torretta nella parte terminale verso la foresteria, viene definitivamente sistemato, abbassando la torretta e mettendo le inferriate alle tre finestre che prospettano sul cimitero e sulla scala della chiesa. Altre opere di risanamento sono eseguite nelle stalle e fienili delle cascine del monastero.
1768 settembre 7 - 1769 luglio 20	La Repubblica Veneta promulga la legge sulla riforma dei regolari. Per il monastero di Astino significa, dopo 7 secoli di unione, la separazione dalla Congregazione di Vallombrosa, dalle sue radici storiche e culturali tenacemente difese, pur nelle alterne vicende. La famiglia del monastero, costituita da 15 monaci al 18 febbraio 1769 e governata dall'abate "forestiero" Giuseppe Avogadro, è obbligata ad eleggere un abate vicario. Viene scelto Orazio Bonduri che è il più anziano tra gli altri 14. Il decreto del Senato Veneto è letto e sottoscritto in monastero la mattina del 20 luglio 1769.
1769-1771	Iniziano i lavori per le nuove stalle dei poderi della Grancia e della Seriola. In quest'ultima cascina si tesse tela di lino per i bisogni del monastero.



La facciata della Chiesa del S. Sepolcro con la scalinata.

1773-1781

I monaci danno corso a molte opere di miglìoria: la torre dell'angolo di sud-ovest che minaccia di crollare, è rinforzata; vengono piantati più di 2.000 gelsi e oltre 10.000 olmetti e "unissi" (ontani); la cascina del Monte Zonne viene dotata di un portico per gli strami; sono convertite a gelso e a vite 15 pertiche del bosco dei Ronchetti. La bonifica durata 4 anni richiede, a giudizio dei 14 monaci costituenti la famiglia del monastero e dell'abate Dionisio Ginammi, la presenza di un massaro fisso; di ciò si fa supplica a Venezia chiedendo di poter fabbricare una nuova cascina (Scasso Nuovo). Dal 1781 i massari delle cascine del Castelfaro, Allegrezza, Brugale e Seriola portano le loro uve nel monastero per vinificare insieme. Prima lo facevano nelle loro case.

1792 maggio 3

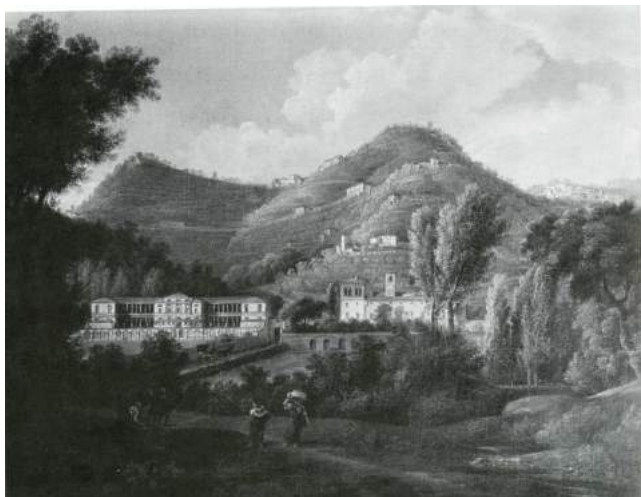
Con decreto emesso dalla Deputazione straordinaria ad Pias Causas, approvato dal Senato Veneto il 7 settembre 1792 e notificato al monastero il 7 novembre dello stesso anno, il monastero di Astino viene stabilito in sussistenza. Sono prescritte le regole di conventualità, viene fissato il numero dei religiosi (12) e dei laici (4) e stabilita, sulle norme dei Cassinesi, la congrua quota agli uni e agli altri; sono pure prescritti i metodi per le vestizioni, gli studi e professioni, e per l'amministrazione delle rendite il cui avanzo, stimato in 360 ducati all'anno, deve essere versato in 3 rate alla Cassa Opere Pie. Con le sue rendite il monastero deve provvedere al mantenimento dei 16 "individui" a norma della tassa fissata (200 ducati per ogni sacerdote e chierico, 170 per ogni laico) e sostenere le spese delle fabbriche senza aggravio per la Cassa delle Opere Pie. Inoltre, in caso di morte, secolarizzazione o partenza di qualcuno, la quota corrispondente deve essere versata alla stessa Cassa. Tutti gli adempimenti relativi alla vita religiosa e amministrativa del monastero, compresa l'elezione dell'abate, sono soggetti all'approvazione del Magistrato dei Provveditori ed Aggiunti sopra i Monasteri. La situazione politica che nell'arco di pochi anni ha determinato sia la separazione del monastero dalla Congregazione di Vallombrosa che il regime di sussistenza, è probabilmente corresponsabile della perdita di identità e di speranza che prevarranno nel momento in cui il monastero di Astino affronterà l'ultimo evento politico della sua storia: la soppressione napoleonica.

1797, giugno-luglio

Dal quartier generale di Mombello, Napoleone Bonaparte ordina la soppressione di uno dei due conventi Benedettini a scelta della Municipalità, prescrivendo che i relativi beni siano assegnati all'Ospedale Civile di Bergamo. L'8 giugno la Municipalità

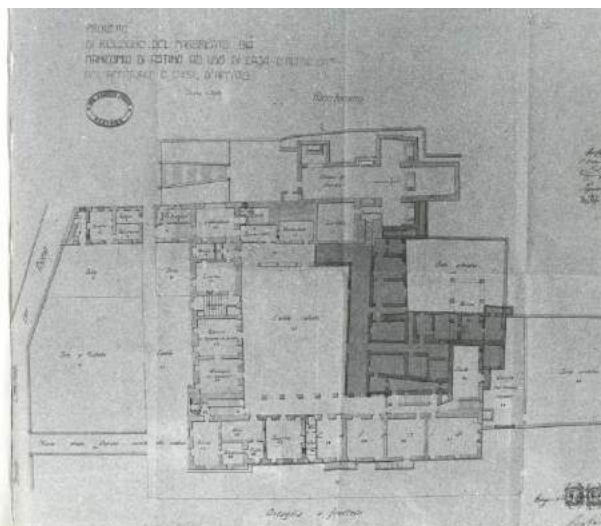
discute quale dei due, tra S. Paolo d'Argon e Pontida, debba essere soppresso. Viene ballottata la scelta e il risultato è favorevole alla soppressione di S. Paolo d'Argon con 10 voti contro 4. Il 21 giugno 1797 la Municipalità rileva che la rendita di S. Paolo d'Argon (circa 100.000 lire) non è sufficiente per risanare le finanze dell'Ospedale e decreta "di procurare la permissione" di Napoleone per provvederlo di altri beni sopprimendo un altro monastero. Si sceglie tra Pontida e Astino. Il risultato è favorevole alla richiesta di soppressione di Astino con 9 voti contro 3. Il 4 luglio 1797 "la Municipalità Provvisoria avendo trovata per mezzo del suo invitato Piccinelli non necessaria la permissione del Generale in Capo per la soppressione di Astino, decreta che abbia luogo l'esecuzione del Decreto 21 giugno prossimo passato, cioè si effettui la soppressione di quel monastero decretata dietro la petizione de' monaci, che hanno desiderato di essere soppressi, e che i suoi beni siano devoluti all'Ospital Maggiore e dietro la cognizione che i beni del monastero di S. Paolo d'Argon non bastano al mantenimento dell'Ospitale suddetto".

- 1797, novembre 28** Si redigono gli inventari dei mobili e utensili esistenti nel soppresso monastero e nella chiesa. Ne sono rispettivamente responsabili Gio: Gualberto Caironi, fattore del Pio Luogo e Gio: Battista Lazzari, ex converso, come sacrista.
- 1799, luglio 16** Nella notifica all'amministrazione dell'Ospedale dei fondi e dei beni dei monasteri soppressi di S. Paolo d'Argon e di Astino si specifica che l'ospedale si assume l'aggravio del mantenimento della chiesa di Astino.
- 1803 gennaio 28** L'amministratore del Fondo di Religione, con la consulenza del pittore Pietro Roncalli, delegato dell'Amministrazione Municipale Dipartimentale, compila l'inventario dei quadri provenienti dalle chiese e monasteri soppressi dandone una breve descrizione e l'ubicazione. Di questo elenco verrà fatto un aggiornamento nel 1931.
- 1830 luglio 3** Il governo della Lombardia decreta il trasferimento dei malati di mente dalla Madalena ad Astino. Giacomo Bianconi, professore di architettura all'Accademia Carrara, è l'autore del progetto di adattamento dell'ex monastero di Astino ad "Ospedale per i pazzi" e del progetto di costruzione di un nuovo edificio, mai realizzato, per i "pazzi agiati". Giovan Battista Locatelli, amministratore dell'Ospedale, ideatore e attento sostenitore sia del progetto di riutilizzo del monastero che della nuova costruzione attigua, commissiona e paga personalmente al pittore Pietro Ronzoni due vedute della Valle d'Astino, da nord e da sud, con l'inserimento del nuovo volume così come progettato dal Bianconi. La realizzazione del delicato intervento sul monastero, sostanzialmente rispettoso della sua struttura, è completata entro tempi brevi anche con il contributo di Gerolamo Adelasio. Astino riprende nuovamente contatto con la vita della città il 7 novembre 1832, accogliendo 195 malati. Nella seduta del 28.9.1833 il Consiglio Comunale, podestà P. Moroni, accetta la donazione dei due dipinti del Ronzoni fatta da G.B. Locatelli e delibera un contributo annuo di 2.000 lire per 5 anni per agevolare la realizzazione del progetto per la "casa dei pazzi agiati"; il dibattito scientifico in corso sulle strutture legate alla terapia dei malati di mente, l'incertezza finanziaria e alcune polemiche cittadine sulla validità della localizzazione, prima rimandano e poi accantonano la proposta di costruire un nuovo edificio in Astino. Il 14 aprile 1834 muore G.B. Locatelli: del suo impegno di ridare ruolo ad Astino resta memoria in una lapide al piano terreno del monastero.
- 1852 settembre** Pietro Ronzoni restaura gratuitamente i due quadri di proprietà comunale da lui dipinti su commissione di G.B. Locatelli.
- 1864** L'ex monastero risulta insufficiente ad accogliere tutti i malati che gli vengono inviati. Poco lontano, a Longuelo alle "case Leidi" è affittata una succursale.
- 1880 febbraio 3** L'ex monastero adibito ad Ospedale per i pazzi, i giardini annessi e la chiesa sono acquistati dalla Provincia, (che li cederà nuovamente all'Ospedale Maggiore nel 1896), per 40.000 lire. Nell'atto l'Ospedale si impegna a cedere entro 2 anni tutti quei terreni e fabbricati adiacenti al monastero che risultassero utili per un ampliamento della struttura ospedaliera. La Provincia subentra all'Ospedale nei diritti e doveri per l'esercizio del culto nella chiesa. Sono esclusi dalla vendita i vasi vinari riservati ad uso dell'affittuale.
- 1882 aprile 20** La Municipalità acconsente che il dipinto del Cresti di Passignano raffigurante S. Gio: Gualberto, già pala d'altare dell'ex monastero di Astino, sia consegnato in deposito alla Congregazione di Carità per essere collocato nella Basilica di S. Maria Maggiore all'altare dei Santi a destra del presbiterio, in sostituzione della tavola del Boselli, bisognosa di restauri. Il dipinto è oggi disperso.



Vista da sud con il progetto per l'“Ospedale dei Pazzi” di G. Bianconi e vista da nord del complesso monastico nei dipinti di Pietro Ronzoni.

1883 ottobre	Muore Antonio Tiraboschi che nella sua vita di studioso consultò e trascrisse tanti documenti del monastero di Astino, certo non immaginando che questo luogo sarebbe stato un giorno testimone della sua fine, quando era istituzionalmente destinato a manicomio.
1884 settembre 8	La Deputazione Provinciale propone l'abbandono di Astino e suggerisce l'impianto di un nuovo manicomio.
1888-1899	Il podere di Astino, compresi i vasi vinari ed escluso l'ex monastero, è affittato ad Agostino Locatelli e Alessandro Angioletti per usi agricoli.
1892	Entra in funzione il nuovo Ospedale Psichiatrico. L'ex monastero, tranne le cantine e i vasi vinari, risulta inutilizzato.
1896	Il monastero femminile domenicano di Matris Domini ottiene le reliquie del Beato Guala, l'urna di pietra e la lapide con l'iscrizione che ne ricorda la traslazione dall'altare di S. Martino a quello degli Evangelisti avvenuta nel 1623.
1899 novembre - 1917	L'ex monastero, tranne le cantine e i vasi vinari, risulta inutilizzato fino al 1910. I terreni circostanti continuano invece ad essere coltivati tramite contratto d'affitto stipulato tra l'Ospedale Maggiore, ente proprietario, e il Cav. Francesco Leidi. Nel 1907 il contratto è prolungato per altri 10 anni. Il cav. Leidi si impegna ad eseguire opere di miglioria alle cascine dello Scasso Vecchio, del Brugale e del Carentano; l'Ospedale, da parte sua, si assume l'onere della ricostituzione dei vasi vinari. L'ex monastero è temporaneamente utilizzato come Lazzaretto; nel dicembre 1910 viene concesso al cav. Leidi con un nuovo contratto. Nell'immobile l'affittuario si impegna ad eseguire, con alcune modifiche imposte dalla Sovrintendenza, i lavori progettati dall'ing. Roberto Fuzier nel settembre del 1909.
1909 settembre	L'esecuzione appena iniziata del progetto di ristrutturazione dell'ex-monastero, che ne prevede usi residenziali ed agricoli con un pesante rimaneggiamento interno e la demolizione dell'ala orientale, compresi il porticato e la cappella del Beato Guala, incontra vivaci reazioni in città e presso la Sovrintendenza.



L'ala porticata ad est demolita nel '900.

- 1910 gennaio 16** L'ex monastero di Astino viene inserito nell'elenco degli edifici monumentali ai sensi della Legge n. 364 del 20-6-1909, con notifica del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
- 1910 marzo** La Sovrintendenza ai Monumenti, facendo proprio il parere della Commissione Provinciale Conservatrice chiamata ad esprimersi sul progetto dell'ing. Fuzier, richiede "il rispetto assoluto dell'integrità artistica del monumentale edificio di Astino" negando l'approvazione al proseguimento dei lavori di demolizione, appena iniziati.
- 1910 settembre** La Sovrintendenza ai Monumenti, modificando le sue precedenti posizioni, approva le demolizioni del portico e dell'ala orientale del chiostro, prescrivendo il riutilizzo delle colonne in altre parti dell'edificio. Nega invece il nulla osta all'abbattimento della cappella del Beato Guala, "considerata l'importanza archeologica dei ruderi in questione".
- 1910-20** Il degrado della chiesa e delle sue adiacenze si aggrava in questo decennio. Una lettera del prevosto di Longuelo all'amministrazione dell'Ospedale, ne denuncia il grave stato di abbandono, con particolare riguardo alla scalinata d'accesso. L'ing. Elia Fornoni elabora un progetto di rifacimento della scala che, così come proposto, incontra il parere negativo della Sovrintendenza e del portichetto antistante la chiesa nel quale suggerisce di utilizzare le colonne provenienti dal chiostro smembrato. Tale sostituzione tuttavia non verrà realizzata. L'ex monastero è occupato da F. Leidi che si serve dei locali in parte per sua residenza e per usi agricoli, in parte per affittarli a inquilini estranei alla conduzione del podere di Astino.
- 1916 settembre** Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore delibera, previo accordo con Leidi, la concessione per 10 anni dei terreni siti a valle della via Generale Marieni nel punto di confluenza con la via Lavanderio, alla Società Lombarda Cementi Portland e Calci Idrauliche, per attività di escavazione.
- 1921 novembre** Scade il contratto d'affitto del podere e dei locali di Astino stipulato con Francesco Leidi e sorge una lunga controversia (che si concluderà nel 1933) tra l'affittuario, il

Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, la Sovrintendenza ai Monumenti e l'Avvocatura Erariale in merito alle responsabilità dello stesso Leidi e dell'Ospedale relativamente al restauro dello scalone della chiesa e, soprattutto, alla custodia e al mantenimento in loco delle colonne del '400 e del '500 e di altri frammenti architettonici illegittimamente asportati dal Leidi dopo la demolizione del porticato orientale del chiostro. A questa data le colonne risultano dislocate parte presso l'abitazione in via XX settembre 21 del G. Uff. Lamberto Sala, appassionato raccoglitore di opere d'arte che si era offerto di custodirle, parte presso lo stesso Leidi, impiegate nella costruzione della sua villa a S. Martino 16, poi venduta al cav. Pastori. Altro materiale recuperato dalla demolizione sarebbe stato usato in altri edifici di proprietà dello stesso Leidi.

- 1922 dicembre** L'Ospedale Maggiore vende alla signora M. Luisa Cabrini Aresi la cascina dell'Allegrezza e gli annessi terreni che costituiscono uno dei lotti in cui è diviso il podere di Astino. Tale vendita avviene dopo che l'asta indetta nel luglio dello stesso anno era andata deserta. Parte del terreno verrà utilizzata per attività di escavazione.
- 1923 marzo -
1924 agosto** Il podere di Astino con l'ex monastero e la chiesa viene messo all'asta e acquistato dal signor Francesco Cima, che supera di poco l'offerta di una cooperativa di agricoltori. Tale vendita, ratificata nell'aprile successivo, viene dichiarata nulla dalla Sovrintendenza ai Monumenti informatane alcuni mesi dopo: non si era infatti rispettato il diritto di prelazione da parte di Enti pubblici, trattandosi di un bene sottoposto a vincolo di tutela ai sensi della legge 20.6.1909 n. 364 e successivo regolamento. Solo nell'agosto 1924 il Ministero della Pubblica Istruzione ratifica, in via di sanatoria, la vendita avvenuta. Cima, per contratto, si impegna al rispetto degli obblighi previsti dalla legge suddetta e all'assunzione degli oneri di culto inerenti alla chiesa.
- 1923-1972** Per 50 anni l'ex monastero è utilizzato da F. Cima e dai suoi eredi a servizio delle attività agricole legate alla conduzione del podere. I contadini abitano anche le cascine circostanti.
- 1973** Il podere di Astino, l'ex monastero e la chiesa passano in proprietà alla Società Immobiliare Valle d'Astino.
- 1976** Il gruppo Consiliare del PSI denuncia al Pretore di Bergamo il Sindaco per una trentina di licenze edilizie "ritenute illegittime" sui Colli di Bergamo. Tre di queste riguardano cambi di destinazione d'uso delle strutture agricole del podere di Astino.
- 1977** Con la Legge istitutiva del Parco Regionale dei Colli di Bergamo n. 36/1977 la Valle di Astino entra a far parte di questo contesto territoriale e sottoposta alla normativa di salvaguardia prevista in attesa del Piano Territoriale del Parco.
- 1977 maggio** Italia Nostra ed il WWF promuovono una serie di manifestazioni (mostra fotografica, dibattito pubblico, mostra di pittura) sull'istituendo Parco dei Colli di Bergamo. Nel documento reso noto dalle due associazioni si contrasta fermamente la paventata realizzazione di un golf ad Astino. Il PLI, richiesto insieme alle altre forze politiche di esprimere il proprio parere sulla istituzione del Parco Regionale, propone tra l'altro, in un proprio comunicato, l'inserimento nell'ex monastero di Astino della sede dell'Ente gestore del Parco dei Colli, che potrebbe avvalersi, per sperimentazioni sulle colture, dei fertili terreni circostanti.
- 1978 maggio** Il Comitato Giovanile di Longuelo organizza una mostra fotografica sulla Valle di Astino allo scopo di mantenere vivi l'interesse e la discussione sul futuro dei Colli di Bergamo.
- 1979 aprile 30** La terza pagina del Giornale di Bergamo è completamente dedicata al problema di Astino. L'autore, Dario Adelasio, consigliere comunale, denuncia lo stato di abbandono dell'insieme motivando la improponibilità dell'inserimento nella valle del campo da golf proposto dalla Società Val d'Astino. Auspica in chiusura, che la rapida attuazione degli strumenti urbanistici del Parco dei Colli di Bergamo, consenta di mantenere alla comunità bergamasca il patrimonio del monastero e della zona circostante.
- 1981 luglio** Il Consiglio Comunale di Bergamo adotta il P.P. dei Colli. Per Astino e le sue pertinenze, la cascina adiacente e quella dell'Allegrezza, se ne prevede l'acquisizione anche mediante convenzione. Le aree vengono urbanisticamente definite "verde di salvaguardia paesistica di interesse agricolo".



La corte adibita ad uso agricolo.

1984 febbraio

La Commissione per gli organismi architettonici — istituita dall'Amministrazione Comunale di Bergamo per approfondire i problemi connessi al recupero di complessi monumentali importanti per la città — si occupa anche dell'ex monastero di Astino sottolineando tra l'altro, "l'opportunità di verificare precise possibilità di intervento almeno a livello regionale... e di prevedere l'innesto di funzioni che garantiscano la fruibilità pubblica del complesso". La Commissione invita inoltre a considerare "in vista di qualsiasi progettazione non solo il monastero, ma l'intera Valle d'Astino ... per favorire, attraverso forme congrue oltre che una difesa, una vera e propria riabilitazione della ruralità per tutti quegli spazi anche del costruito che ne rivelino la vocazione".

1984 novembre

La Società Immobiliare Valle d'Astino presenta all'Amministrazione Comunale un "Programma di sistemazione paesaggistica della Valle d'Astino, di risanamento e valorizzazione conservativa del convento di S. Sepolcro". La proposta della proprietà è ancora quella di inserire un campo da golf nei terreni agricoli circostanti; nell'ex monastero e cascina adiacente, un centro di ospitalità e congressi.

1984 novembre 29

Il Consorzio del Parco dei Colli di Bergamo adotta il Piano Territoriale di Coordinamento. Il monastero e la Valle si collocano urbanisticamente parte in area agricolo-forestale (C1), parte in zona ad alto valore paesistico (C2) e parte in zona di riserva parziale di particolare interesse forestale (B2). L'art. 10 delle N.T.A. prescrive che qualsiasi intervento debba assicurare la protezione del suolo agricolo dalla domanda degli altri settori di attività economica e garantire la continuità dell'attività agricolo-forestale.

1985 marzo 27

La proposta del novembre 1984 della Immobiliare proprietaria, viene resa nota alla città, con ampio risalto, da un articolo de l'Eco di Bergamo.

1985 maggio

Italia Nostra con una prima nota esprime il proprio dissenso sulla proposta di inserimento di una struttura sportiva che, secondo l'Associazione, altererebbe irrimediabilmente le caratteristiche ambientali e i valori culturali del luogo, rompendo l'unitarietà del sistema monastero-cascine-terreno agricolo circostante; propone di esaminare l'opportunità di creare ad Astino un centro di ricerche sui problemi della collina.

1985 luglio

Italia Nostra precisa ulteriormente in un documento pubblico la sua posizione sul-

1985 settembre -
1986 luglio

Fanno eco all'apertura del dibattito da parte di Italia Nostra pareri espressi con molta chiarezza ed autorevolezza, contrari all'inserimento del golf nella Valle di Astino, favorevoli invece ad un recupero coerente con il valore ambientale e storico del complesso che consenta anche il mantenimento dell'attività agricola.

Vengono resi pubblici documenti ed opinioni in questo senso dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo (sett. 1985); del Partito Liberale Italiano (sett. 1985); della Lista Verde che promuove contestualmente un concorso grafico (genn. 1986) e successivamente la formazione di un "Comitato per Astino" (giugno 1986); del Partito Comunista Italiano (gennaio 1986); dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bergamo (febbraio 1986); del "Centro Gramsci" nell'articolo dell'architetto R. Spagnolo, *Recuperare Astino* in "Sommario" (febbraio - marzo 1986).

Anche le Amministrazioni pubbliche rispondono positivamente: il Consorzio del parco dei Colli ricerca ipotesi alternative di utilizzo dell'ex monastero. Interessati all'uso potrebbero essere Enti culturali di grande prestigio a livello nazionale ed internazionale; l'Associazione Nazionale Centri Storici (ANCSA), l'Istituto di ricerca per la salvaguardia del paesaggio (IFLA) e la Regione Lombardia con il dipartimento di educazione ambientale. Le due Associazioni e l'Ente pubblico potrebbero operare in sintonia e garantire la gestione delle proprie attività nell'ex monastero e in parte delle aree agricole adiacenti.

Il Sindaco di Bergamo Giorgio Zaccarelli, in un'intervista rilasciata a l'Eco di Bergamo (19 febbraio) afferma che l'Amministrazione Comunale è impegnata a "formulare una controproposta che non è vista male dalla proprietà e che potrebbe portare ad una forma di collaborazione per utilizzare l'ex convento per funzioni sia pubbliche che private".

Il Consorzio del Parco dei Colli ipotizza l'acquisto di terreni agricoli in Astino nella Relazione al Bilancio Preventivo 1986 (luglio 1986).

1986 luglio

Il "Seminario permanente Luigi Veronelli" si rende disponibile a gestire in affidamento alcuni locali nel complesso di Astino e ad avviare nei terreni coltivazioni sperimentali finalizzate alla creazione di un Centro di Ricerche per la promozione della qualità degli alimenti con particolare riferimento al vino.

1986 ottobre

La sezione di Bergamo di Italia Nostra presenta la mostra "Astino: ricerca per un progetto". La documentazione storica ed iconografica, frutto di uno studio ancora in atto e riassunto in questa pubblicazione, vuole sottolineare anche la responsabilità collettiva nella scelta di usi coerenti al secolare legame tra Astino e la Città.

complesso di Astino. In esso si dichiara indispensabile far precedere qualsiasi intervento progettuale da una approfondita analisi delle vicende storiche, culturali ed architettoniche del monastero e della valle, richiamando inoltre l'attenzione sul fatto che, predisponendo una normativa di salvaguardia variamente articolata dai primi del '900 sino ai nostri giorni — a partire cioè dal 1910, per giungere al Piano Territoriale del Parco dei Colli del 1984, i pubblici amministratori, e dunque la comunità, hanno ritenuto degno di attenzione e di tutela il patrimonio architettonico ed ambientale della valle di Astino nel suo insieme.

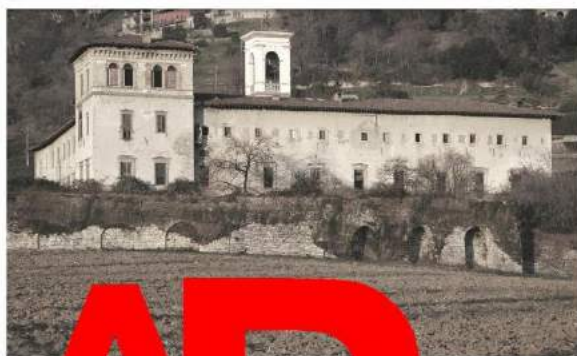
Italia Nostra prosegue il documento con un'analisi critica della proposta formulata dalla Società Immobiliare proprietaria. In primo luogo l'Associazione non condivide ipotesi di utilizzo dell'insieme che comportino un insostenibile sovraccarico dello stesso per la serie di effetti indotti negativi facilmente immaginabili (problemi di accesso e dunque di viabilità adeguata, strutture e servizi congruamente dimensionati a soddisfare l'utenza prevista, parcheggi, ecc.). Risultato di questa operazione non potrebbe essere che una inaccettabile manomissione e privatizzazione dell'insieme. Per quanto riguarda poi la proposta di trasformare l'area adiacente l'ex monastero in un campo da golf Italia Nostra ritiene che ciò sia in netto contrasto con gli intendimenti espressi dal P.R.G. in poi nel Piano Particolareggiato del Colli di Bergamo e nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale, strumenti improntati al mantenimento delle attività agricole esistenti ed alla loro valorizzazione. L'Associazione, condividendo tale orientamento, ribadisce la sua opposizione all'inserimento di una struttura proprio in un'area che, a detta degli esperti di settore, è tra le migliori, sotto il profilo agricolo, dell'intero Parco dei Colli. Conclude il documento invitando a discutere sul problema del recupero dell'ex monastero e del suo contesto ambientale Enti pubblici, Associazioni culturali, Ordini professionali e forze politiche.

1985 luglio

Il Consorzio del Parco dei Colli di Bergamo, data la problematica sollevata dalla proposta della proprietà, formulata nel novembre 1984, promuove un gruppo di lavoro, composto da esperti e tecnici indicati dal Comune di Bergamo, dal Consorzio e dalla Società Immobiliare Val d'Astino, che esamina congiuntamente la proposta avanzata approfondendone molti aspetti. Il gruppo di lavoro stende un documento che rafforza, motivandole, le prescrizioni di tutti gli strumenti urbanistici vigenti dal P.R.G. in poi. La proposta di intervento della proprietà comporterebbe necessariamente variazioni agli strumenti urbanistici stessi.

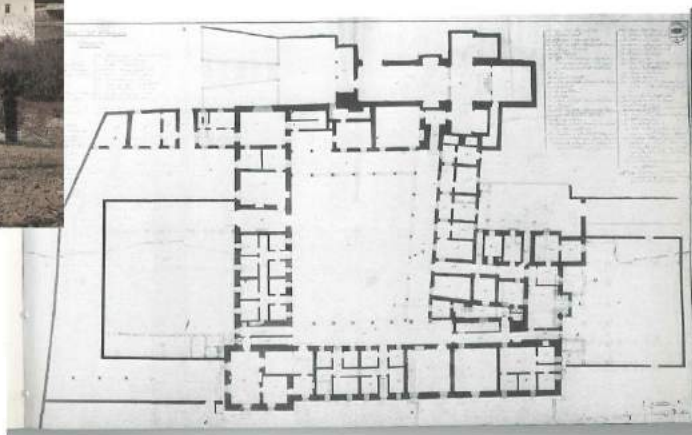


ASTINO



AP
d

L.R. 2/2003



2

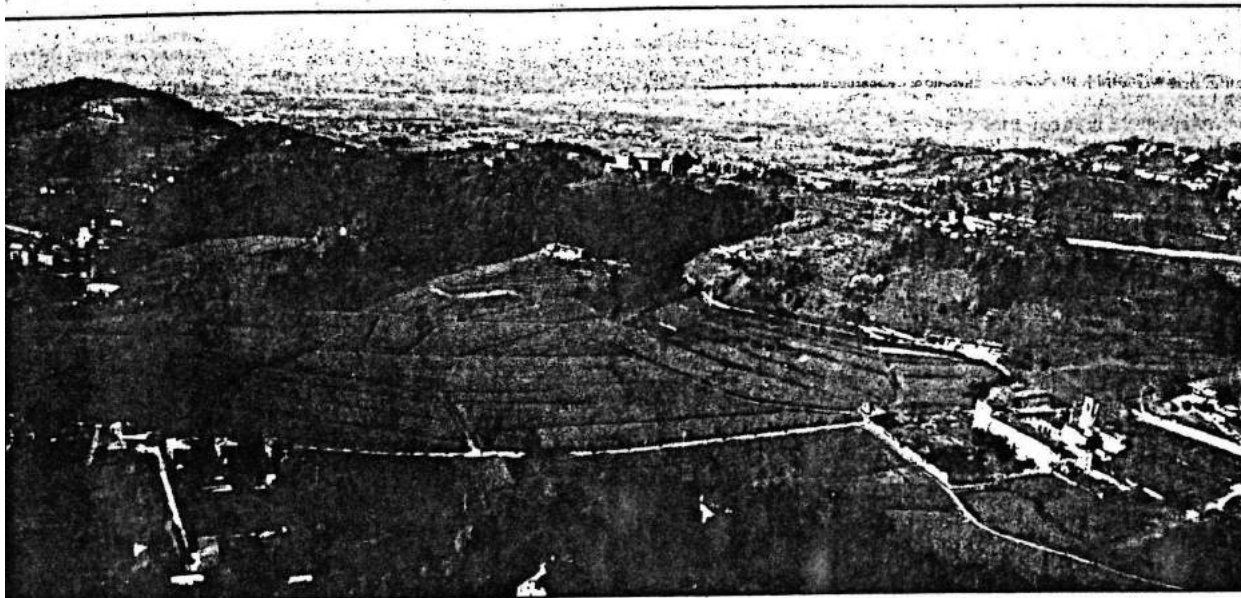
L'ABBANDONO

1985 - 2006

Per entrare efficacemente nel tema "ASTINO" ho pensato opportuno utilizzare alcuni passi di un articolo giornalistico dal titolo emblematico.

Da L'"Eco di Bergamo" del 27/3/1985:

Da due secoli in attesa di uscire dall'isolamento



Una panoramica della zona di Astino. Il complesso monumentale è visibile sulla destra.

Da due secoli il convento dei monaci vallombrosani di Astino, nella valletta omonima chiusa tra l'abitato di Longuelo e le pendici collinari retrostanti, attende un atto di giustizia. Vittima, tra le tante, delle espropriazioni a tappeto dell'amministrazione napoleonica, è diventato, da luogo di pace e di preghiera, prima dimora privata, poi manicomio, poi azienda agricola, poi cascina squallida, in un inarrestabile processo di decadenza e di fatiscenza.

Cosa si debba fare per Astino nessuno lo sa; tutti sanno solo ciò che non va fatto. E intanto il tempo infligge ferite sempre più gravi, talune irreversibili; gentaglia che non si sa se definire ladri o idioti cerca in ogni modo di portare via quanto di prezioso il convento ancora custodisce.

E di opere d'arte sorprendenti Astino ne conserva in misura insospettabile. Un sopralluogo anche sommario nelle sale, nei sotterranei, nella chiesa, nel chiostro ridotto ad aia, anzi di ciò che sopravvive di una folgorante architettura michelangiolesca, lascia sbalorditi. E non si può non deprecare un abbandono che sa di insipienza, di marcata sottovalutazione da parte dei pubblici poteri. Ecco di cosa soffre questo splendido complesso monastico che ha tutte le caratteristiche per rappresentare nel suo genere il meglio che offra questa terra di Bergamo.

F'in qui si è costruito in negativo, con una vincolistica pur indispensabile ma isolata da qualsiasi apertura propositiva;





Si è parlato a più riprese di esproprio, di destinazione pubblica; si è bloccato tutto in attesa di una soluzione che nessuno ha saputo prospettare.

Se poi si scandagliano le previsioni urbanistiche del piano particolareggiato a contenuto paesistico di Bergamo o il piano territoriale adottato nelle settimane scorse dal Consorzio per il Parco dei Colli si può constatare che si è ancora al punto di partenza. Si stabilisce solennemente cosa non si può fare ma non si dice cosa si debba fare: tutto è rinviato a un ulteriore «piano di settore», mantenendo nel contempo la «destinazione d'uso». Astino cascina è e cascina resti.

Si valuti dunque, si discuta, si sgombri la strada da intoppi impregnati di velleitarismo; più che la pioggia e i secoli è il fanatismo che potrebbe ora incidere fino alla rovina i muri sbrecciati dell'antico convento.



Siamo dunque nel 1985,

dove possiamo registrare alcuni eventi significativi per la vita “recente” di Astino che come sappiamo inizia intorno al 1100:

- ❖ la proprietà di Astino presenta un progetto per l'insediamento di un Golf che viene posto alla pubblica opinione anche con un ampio articolo pubblicato dall'Eco di Bergamo nel marzo dell'85;
- ❖ il parco dei colli operativo dal 1982 dopo la legge istitutiva del 1974 **adotta il Piano Territoriale di Coordinamento;**
- ❖ il Comune di Bergamo ha adottato nel 1981 il **Piano particolareggiato dei colli** a valenza paesistica dove le aree venivano urbanisticamente definite “verde di salvaguardia paesistica di interesse agricolo”.
- ❖ nel febbraio 1986, il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Bergamo in un documento sottolinea “lo stretto rapporto tra il complesso dell'ex convento e l'architettura del paesaggio”;
- ❖ 1986 Ottobre-Novembre, Italia Nostra promuove una importante mostra dal titolo “Astino ricerca per un progetto”;
- ❖ 1987 giugno nasce il Progetto “Il colle di Bergamo”, programma congiunto della soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, del Comune di Bergamo , del Parco Regionale dei Colli di Bergamo , e delle Sezioni locali e Regionali di “Italia Nostra”.

Nel 1987,

il progetto viene ufficialmente respinto ed il compendio terriero, architettonico ed ambientale di ASTINO torna nel più completo

abbandono, emergendo periodicamente nella cronaca cittadina come situazione di colpevole degrado ed abbandono.

Mentre si assiste alla vendita e ristrutturazione delle cascine facenti parte del compendio originario dell'ex Convento, che diventano residenze private in palese dissonanza con l'intorno agricolo oltre alla mancanza totale di fognature adeguate per insediamenti residenziali, **il compendio Vallombrosiano si sbriciola.**

Si frantuma la "Cascina Torre dell'Allegrezza" con asportazione abusiva delle pietre antiche che costituivano la trama muraria, le cascine "Convento" e "Mulino" perdono la copertura ed inizia il degrado anche strutturale e materico;

l'ex Convento e la Chiesa del S. Sepolcro dopo le devastazioni e saccheggi del periodo 1923-1972 subiscono cedimenti strutturali delle coperture con preoccupanti segnali di inizio di crollo in particolare per la base del campanile e le coperture dell'ex Convento.

Quindi in sintesi in circa **4 anni** si apre e si chiude una vicenda che costituiva un tentativo giusto o sbagliato , opportuno o meno, di dare ad Astino una nuova funzione dopo l'abbandono degli utilizzi diciamo "impropri" dei primi anni del secolo scorso.

Una situazione che dal 1986 in poi si caratterizza per aspettative pubbliche di salvaguardia e valorizzazione puntualmente disattese, che non troveranno più ascolto da parte di una Proprietà risentita dopo l'abbandono del progetto "Golf".

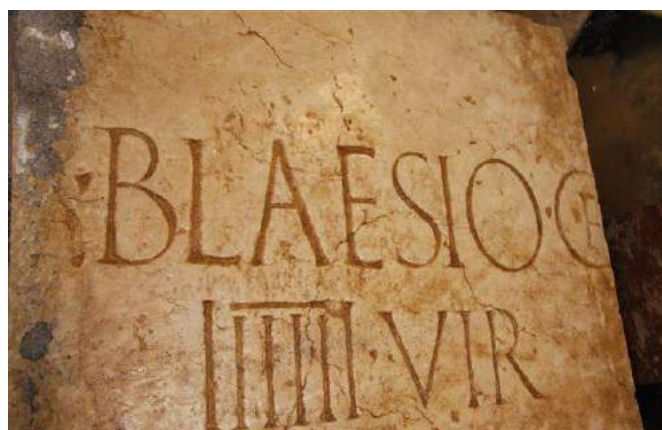


ASTINO



AP
d

L.R. 2/2003



750 **MIA**
1265 - 2015 FONDAZIONE

LA RINASCITA

2006-2015

3



In questo insidioso e difficile contesto “storico” con Astino in condizioni prossime al tracollo definitivo, nell’**ottobre 2007 LA FONDAZIONE MISERICORDIA MAGGIORE DI BERGAMO** acquista l’intero compendio di Astino imprimendo una decisiva svolta nella storia burrascosa del comparto più storicizzato, vilipeso e amato dalla gente della nostra Città.

Si inizia da subito il percorso di recupero degli organismi storici e delle aree connesse salvando di fatto definitivamente Astino dal tracollo .

Astino, grazie alla Fondazione MIA torna a rappresentare per la Città un “fatto urbano” importante le cui potenzialità meritano di essere richiamate ad antiche o nuove funzioni di vita proprio per il carico di **storia, di cultura, di Religiosità e di ricordi** che esse rappresentano per Bergamo e il suo territorio.

All'indomani dell'acquisto la Fondazione ha subito intrapreso le seguenti iniziative:

Sul patrimonio edificato



- messa in sicurezza del patrimonio architettonico in stretta collaborazione con le Soprintendenze;
- interventi volti al recupero strutturale degli edifici e salvaguardia degli apparati decorativi e degli intonaci interni ed esterni;
- recupero totale della Cascina Mulino e restituzione alle attività di supporto;
- recupero della Chiesa del S. Sepolcro e restituzione al culto ed alle visite guidate;
- recupero totale degli esterni e delle coperture dell'ex convento.

Sul patrimonio terriero, agricolo e forestale



- riqualificazione immediata dei fondi agricoli e forestali con assegnazione ad aziende agricole del territorio per il reimpianto delle coltivazioni storiche del sito, in regime di agricoltura biologica.

IN ALLEGATO ALLA PRESENTE RELAZIONE SI PRODUCE COPIA DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE AGRICOLA.

Di seguito si producono in forma tabellare i dati relativi al recupero effettuato, iscritti nel percorso cronologico temporale.

CANTIERE ASTINO

MESSA IN SICUREZZA MONASTERO

Contratto d'Appalto General Casa	Prot. 193 del 24/02/2009
Opere di completamento General Casa	Prot.393 del 17/12/2009 Prot.457 del 07/04/2010
Messa in sicurezza	
Permesso a Costruire	n.7727 del 03/12/2008 n.E0110150 P.G. Pratica n.2519/2008
Inizio Lavori	23/02/2009
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 11824 del 22/09/2008
Autorizzazione paesistica Parco dei Colli	n. 140/2008 del 28/11/2008 Rif. Fasc. 123/2008
Tetto Custode	
Approvazione	Prot.630 del 03/01/2011 Prot.665 del 10/02/2011
Rimozione piattaforma in CLS	
Segnalazione Certificata Inizio Attività	n. E0069095/2012 P.G. del 23/05/2012 Pratica 1001
Inizio Lavori	24/05/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.2797 del 14/03/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.5899 del 10/05/2012
Asfaltatura Via Astino	
Autorizzazione paesistica Parco dei Colli	Decreto n.52 del 27/03/2009 Rif. Fasc. 51/2009
Concessione	n.5334 del 21/04/2009
Concessione	n.6035 del 21/09/2010
Concessione	n.6539 del 04/10/2011
Concessione	n.6756 del 20/09/2012
Concessione	n.6797 del 04/11/2013
Concessione	n..... del .../...../2014
Occupazione suolo pubblico Via dell'Allegrezza	
Concessione	n.6301 del 11/04/2011
Concessione	n.6752 del 24/08/2012
Concessione	n. U0070096 P.G. del 30/04/2013
Concessione	n. U0125369 P.G. del 23/06/2014

RECUPERO CASCINA MULINO

Affido lavori secondo Accordo Quadro General Casa	Prot. 666 del 10/02/2011
Maggiori opere General Casa	Prot.730 del 21/04/2011
Denuncia Inizio Attività	E0025073/2011 P.G. del 04/03/2011 N.420/2011
Inizio Lavori	05/04/2011
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 11362 del 14/09/2010
Autorizzazione paesistica Parco dei Colli	n. 143/2010 del 29/11/2010 Rif. Fasc. 179/2010
Decreto	29/11/2010
Collaudo Strutturale	n. E0083832 P.G. del 20/07/2011
Accatastamento	Prot. BG0486952 del 30/09/2011

RESTAURO CHIESA S. SEPOLCRO

Contratto d'Appalto General Casa	Prot.771 del 25/05/2011
Maggiori opere General Casa	Prot.1106 del 13/03/2012
Restauro conservativo Chiesa del S. Sepolcro	
Segnalazione Certificata Inizio Attività	n. 1140 del 24/05/2011
Inizio Lavori	25/05/2011
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 3593 del 27/04/2011
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot. 0008309 del 07/06/2011
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Storici Artistici ed Etnoantropologici	Prot.0003060 del 18/05/2011
Certificato Regolare Esecuzione D.L.	26/03/2014
Accatastamento	In corso
Recupero apparato decorativo interno Chiesa del S. Sepolcro	
Approvazione	Prot.667 del 10/02/2011 Prot.729 del 21/04/2011
Segnalazione Certificata Inizio Attività	n.E0020763 P.G. del 23/02/2011 Pratica 323/2011
Inizio Lavori	28/02/2011
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.15631 del 03/02/2011
Variante pavimentazione sacrestia	
Approvazione variante	Prot.1105 del 13/03/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.960 del 07/02/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.1856 del 09/02/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici - variante	Prot.8136 del 21/06/2013

Variante formazione intercapedine perimetrale esterna	
Approvazione variante	Prot.1104 del 13/03/2012
Segnalazione Certificata Inizio Attività	n. 149 del 30/01/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.561 del 19/01/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.8839 del 10/07/2012
Segnalazione Certificata Inizio Attività – var.1	n. 680 del 10/04/2012
Segnalazione Certificata Inizio Attività – var.2	n. 1609 del 07/08/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.7804 del 06/07/2012
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.8164 del 27/06/2012
Variante restauro impianto campanario	
Approvazione variante	Prot.1101 del 13/03/2012
Affido a Pagani	Prot.1417 del 25/01/2013
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Storici Artistici ed Etnoantropologici	Prot.0004500 del 10/07/2012
Variante restauro scalinata e sagrato	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.6984 del 21/06/2013
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.8278 del 09/07/2013
Variante consolidamento muro in fregio allo scalone	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.6599 del 17/06/2013
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.8276 del 09/07/2013
Variante messa in sicurezza Organo	
Affido a Trotta	Prot.1426 del 08/02/2013
Autorizzazione Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia	Prot.7939 del 19/07/2013 Prot.9480 del 03/09/2013
Variante formazione intercapedine cunicolo impianti a lato scalinata	
Approvazione variante	Prot.1922 del 19/03/2014
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.864 del 10/02/2014
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot.1315 del 04/02/2014
Restauro arredo sacro	
Affido a Blumer	Prot.1773 del 04/12/2013
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Storici Artistici ed Etnoantropologici	Prot.0006704 del 28/11/2013

RECUPERO MONASTERO

Contratto d'Appalto	In sottoscrizione
Recupero funzionale Monastero	
Nota Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.7836-8125 del 04/09/2013
Messa in sicurezza bastione sud	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.10932 del 17/08/2011
Autorizzazione paesistica Parco dei Colli	n. 50/2012 del 07/05/2012 Rif. Fasc. 024/2012
Restauro conservativo intonaci esterni	
Contratto d'appalto General Casa	Prot. 2207 del 10/12/2014
Segnalazione Certificata Inizio Attività	n. E0225461/2014 P.G. del 14/11/2014 Pratica n.2298/2014
Inizio Lavori	17/11/2014
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot.14932 del 26/10/2009 Prot.863 del 17/02/2014

OPERE EXPO

Contratto d'appalto General Casa	Prot. 2430 del 17/04/2015 sottoscritto il 09/03/2015
Comunicazione Inizio Lavori CIL	Prot. E0090604
Consolidamento statico- strutturale corpi di fabbrica torre del Guala –lato scalone chiesa - ala refettorio	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 1113 del 17/02/2015
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 1256 del 17/02/2015 (restauro prospetti esterni Casa del Custode)
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 1380 del 17/02/2015 (ricostruzione tratti di muro perimetrale a seguito crollo per eventi atmosferici)
Restauro conservativo del refettorio e degli ambienti annessi in vista di Expo 2015	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 455 del 27/01/2015
Utilizzo provvisorio spazi piano terra – piano cantinato per manifestazione Expo 2015 – Mostra Luigi Veronelli Camminare la terra”	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 689 del 17/02/2015
Soprintendenza belle arti e paesaggio	Prot. 3105 del 05/05/2015 (formazione bagno – spogliatoio)
Formazione nuove reti di scarico acque bianche e nere a servizio del compendio ex monastero di Astino	
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 1760 del 04/03/2015
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Archeologici	Prot. 3452 del 02/04/2015

PARCHEGGIO PROVVISORIO

Affido Impresa Milesi S.p.A.	Prot.2494 del 08/05/2015
Comunicazione Inizio Lavori Attività edilizia	Prot. E0095894 del 14/05/2015
Autorizzazione paesistica Parco dei Colli Decreto Parco dei colli (Nulla osta soprintendenza a Parco dei Colli)	n.34 del 06/05/2015 – rif. Fascicolo 50/2015 n.41 del 06/05/2015 – rif. Fascicolo 50/2015 (Prot. 3875 del 05/05/2015)

IMPIANTO D'IRRIGAZIONE

Affido Italscavi Group S.r.l.	Prot. 2391 del 31/03/2015
Autorizzazione allo scavo pozzo irriguo Provincia di Bergamo	N.712 di Reg. del 31/03/2014 Pratica n.88/2015
Comunicazione di inizio attività edilizia libera	Prot. N. E0066856/2015 del 02/04/2015
Concessione derivazione acque sotterranee Provincia di Bergamo	n. 2142 del 21/10/2015

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO STATICO E RICOSTRUZIONE COPERTURE CASCINA CONVENTO

Contratto d'appalto General Casa	
Comunicazione Inizio Lavori SCIA	Prot. E0365692 del 10/12/2015
Autorizzazione Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici	Prot. 16232 del 12/11/2015
Autorizzazione paesistica Parco dei Colli Decreto Parco dei Colli	n.118 del 07/12/2015 – rif. Fascicolo 168/2015 n.122 del 01/12/2015 – rif. Fascicolo 168/2015

Elaborazione a cura del Geom. Leone Bigoni Responsabile Ufficio Tecnico
Fondazione MIA – Valle d'Astino s.r.l.

RIEPILOGO

EX MONASTERO DI ASTINO E PERTINENZE – PROSPETTO DEI COSTI COMPLESSIVI SOSTENUTI PER IL RECUPERO AL 31 GENNAIO 2016

DESCRIZIONE	COSTI SOSTENUTI	FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI	
		(erogati)	note
B - INTERVENTI ESEGUITI - MESSA I SICUREZZA			
Lavori di MESSA IN SICUREZZA complesso Ex- Monastero, pertinenze e Cascina Convento	€ 1.722.032,06	€ 750.000,00	€ 350.000,00 UBI Banca € 400.000,00 Regione Lombardia
C - INTERVENTI ESEGUITI - OPERE DI RESTAURO E RISANAMENTO			
Recupero Cascina Mulino	€ 176.521,46		
Formazione e nolo ponteggi strutturalicomplexo Ex-Monastero e C.na Convento	€ 33.000,00		
Restauro e risanamento conservativo Chiesa del S. Sepolcro	€ 4.080.731,17	€ 3.250.000,00	€ 1.000.000 Curia di Bergamo € 1.000.000,00 Regione Lombardia € 1.250.000,00 UBI Banca
Restauro ed automazione Impianto Campanario Chiesa del S. Sepolcro	€ 27.920,00		
Fornitura e posa in opera corpi illuminanti Chiesa	€ 27.981,68		
Messa in sicurezza organo Chiesa del S. Sepolcro	€ 7.525,94		
Restauro suppellettili e arredi sacri	€ 13.139,40		
Incarico lettura stratigrafica alizzati inerente la Chiesa S. Sepolcro	€ 6.710,00		
Accatastamento Chiesa S. Sepolcro	€ 1.205,36		
CHIESA DEL S. SEPOLCRO IN ASTINO - RECUPERO E RESTAURO AREE ESTERNE			
Consolidamento bastione nord (Via Astino - scala monumentale Chiesa)	€ 1.029.346,50		
Restauro sagrato e scala monumentale			
assistenza alle indagini e scavi archeologici nel Chiostro Ex Monastero			
Messa in sicurezza intonaci ed affreschi Refettorio e Torre del B.to Guala		€ 150.000,00	Donazione Sorelle Pesenti
Indagini ed assistenza archeologica agli scavi	€ 56.155,00		
RECUPERO E RESTAURO COMPLESSO EX-MONASTERO			
Sostituzione persiane abitazione custode complesso Ex-Monastero	€ 7.453,60		
Complesso ex-Monastero - indagini geofisiche con strumentazione georadar	€ 7.564,00		
Restauro conservativo intonaci esterni (facciate)	€ 2.502.272,88		
consolidamento statico-strutturale corpi di fabbrica torre del Gualle lato scalone chiesa- ala refettorio	€ 666.886,69		
restauro conservativo refettorio ed ambienti annessi per manifestazioni EXPO 2015			
allestimento provvisorio spazi piano terra e cantinato per manifestazioni EXPO 2015 - mostra "Luigi Veronelli - camminare la terra"			
Formazione di reti di scarico acque bianche e nere;			
Opere complementari per utilizzo complesso monumentale per iniziative EXPO 2015	€ 598.665,16		
AREE AGRICOLE ESTERNE AL COMPLESSO MONUMENTALE			
Allestimento parcheggio provvisorio per manifestazioni EXPO 2015 area Ripa Pasqualina	€ 71.134,33		
Formazione pozzo ed impianto distribuzione irrigua a servizio del fondo agricolo	€ 162.876,10		
D - INTERVENTI IN CORSO DI ESECUZIONE			
Cascina Convento - Opere di consolidamento strutturale e ricostruzione della copertura	€ 660.000,00		
Totali	€ 11.859.121,33		

Di fatto in pochi anni si restituisce il compendio di Astino alla Città aprendosi alla fruizione collettiva in occasione del recente **EXPO 2015** di Milano con una serie di iniziative di livello internazionale e raccogliendo un numero di presenze impressionante frutto del forte “appeal” fruitivo che Astino esercita.

L’iniziativa durata da maggio a ottobre è servita anche come test di valutazione delle varie problematiche legate alla fruizione del sito nelle sue varie declinazioni. Esperienza inscrivibile nel solco del percorso dell’A.d.P.

Corriere della Sera Domenica 17 Maggio 2015

La rinascita



Inaugurazione
A sinistra: uno dei momenti della inaugurazione ufficiale del monastero di Astino dopo i lunghi lavori. In basso: a sinistra il ministro delle Politiche agricole con delega all'Expo Maurizio Martina, a destra il refettorio con la replica dell'ultima cena di Alessandro Allori

Miravaglia Astino. Lo si legge negli sguardi curiosi dei primi visitatori dell'ex monastero valtembrinese, ma lo si sente anche tra i commenti sussurrati, quasi a non volere turbare la quiete inaspettata a due passi dalla città. Dopo anni di lavori, preceduti da decenni di degrado e abbandono, da ieri il complesso monastico immerso nel verde del Parco del Colla può finalmente svelare la sua bellezza. Un regalo alla città della Fondazione Mia, dal 2007 proprietaria del convento e dei terreni circostanti, in occasione del proprio 750° anniversario. Un dono decisamente apprezzato, come testimoniano le tantissime persone arrivate ieri ad ammirare l'ex convento.

Tra le sale e i giardini affollati ci sono anche i vertici della Mia, con in testa il consigliere Friedel Dini a fare da guida turistica. Ma anche i vertici delle agenzie. Va però considerato che negli ultimi cinque mesi di restauro sono stati portati avanti a ritmo serrato, con il rispetto della data d'apertura che non era poi così scontata, visto lo stato fatiscente in cui si trovava il complesso. Lo conferma anche il sindaco Giorgio Gori: «La Mia ha messo il turbo per riconsegnare Astino alla città. Insieme alla rinovata Carrara

L'APERTURA IL MONASTERO RESTAURATO

Astino, il fascino della storia Ed è subito tutto esaurito

convento: ad Astino si può per ora ammirare una riproduzione fotografica identica anche nelle dimensioni.

Al taglio del nastro, ieri alle 14, c'era anche il ministro con delega all'Expo Maurizio Martina, che ha definito Astino «un gioiello nazionale, un orgoglio per Bergamo. Farò di tutto per collegarlo agli eventi di Expo, ma anche per completare il restauro che lo farà diventare un luogo della conoscenza». Infatti, i progetti della Mia per il futuro del monastero prevedono di realizzarlo, annuncia Bombardieri, «una scuola di alta formazione universitaria legata a tutti gli aspetti dell'ospitalità, come ne esistevano solo due al mondo. Ma serviranno nuove risorse, contando che qui abbiamo già investito quasi 10 milioni di euro: 7,5 per acquisto e messa in sicurezza e 3,5 per gli altri lavori». Con alcuni contributi esterni: 1,6 milioni da Ubi Banca, 1,4 dalla Regione, 1 dalla Diocesi e 250 mila euro dalle sorelle Pesenti.

Qualcuno vorrebbe nel futuro di Astino anche il ritorno del monacato. È il caso di don Gilberto Sessantini, priore di Santa Maria Maggiore e responsabile della chiesa del Santo Sepolcro: «Pregho affinché il convento possa anche tornare alla funzione originaria, con i monaci a vivere quotidianità e spiritualità».

Letizia Bonetti
di BERGAMO REPORT

8 mesi
da quando in Mia scoppia Astino

esaurito — commenta soddisfatto nel tardo pomeriggio Fabio Bombardieri, presidente della Mia —. Speriamo di continuare così fino ad ottobre». È molto apprezzata anche la mostra del National Geographic. Cioè l'esposizione «Il futuro del cibo» che propone oltre 30 scatti di celebri fotografi, e che è la prima delle tante esposizioni in programma per i prossimi mesi. Dal 1° luglio sarà sostituita da un allestimento che propone la ricostruzione storica degli interventi di recupero, in collaborazione con la Soprintendenza. Poi per agosto e settembre ci saranno le foto di Pepi Merisio e a ottobre si chiuderà con l'allestimento «Forme» — Bergamo capitale europea del formaggio —. Giovedì invece sarà inaugurata la personale dedicata all'enogastronomo Luigi Veronelli, in corso di allestimento nelle stanze del refettorio. Proprio qui, nelle scorse settimane, è ritornato l'imponente dipinto dell'«Ultima cena» di Alessandro Allori. Non è ancora l'originale, che è esposto a Palazzo della Ragione e che la Mia auspica di riportare nel luogo d'origine una volta completato il restauro dell'ex

7,6 milioni di euro
sono stati spesi per i lavori di restauro

è un vero luogo della bellezza. I lavori hanno per ora riguardato le candide facciate riportate all'antico splendore, le sale al piano terra, la Torre del Gioiello, il chiostro interno, e anche le scenografiche cantine che ospitano la ristorazione a cura della società Slink, gestore dell'enoteca Fontana di Sant'Agata in Città Alta e di quella dell'aeroporto. Mia c'è ancora tutto da fare. Per questo l'apertura è limitata solo al semestre Expo: da novembre i lavori riprenderanno.

Dopo il successo della prima apertura della chiesa del Santo Sepolcro, avvenuta in settembre, l'inaugurazione di ieri ha trasformato via Astino in un fiume di gente, «è già di tutto

Monaci
Il priore di Santa Maria Maggiore: «Pregho perché tornino i frati e riportino spiritualità»

Rinascita Astino Il gioiello si svela e apre le sue porte

Il tesoro ritrovato. Terminati i lavori all'ex monastero Sabato il debutto. Bombardieri: «Ora facciamolo vivere»

VANESSA SANTINELLI

«Astino luogo dell'anima, anima di un luogo». L'antico monastero rapisce l'anima e anche il cuore, proprio come recita il claim scelto per l'inaugurazione. Sabato è il grande giorno per il complesso vallombrosano, riportato alla meraviglia di un tempo da mani attente, da un lavoro certosino condotto con maestria da operai e restauratori della General Casa e dello studio restauri Formica.

spiega il direttore lavori, Domenico Egizi - sono rispetti della storia di questo luogo. C'è stata massima attenzione, dalla pavimentazione agli intonaci». Dopo la chiesa del Santo Sepolcro inaugurata nel 2013, da sabato e per i sei mesi dell'Expo il complesso sarà aperto (gratuitamente) al pubblico, tutti i giorni (eccetto lunedì) dalle 10 alle 20 e in alcune occasioni fino alle 22. Si potrà vivere Astino dentro e fuori, tra queste mura che pro-

giovano e dove ora su una parete troneggia una riproduzione dell'ultima cena di Alessandro Allori. La tela originale restaurata dal Credito Bergamasco è al Palazzo della Ragione. «Dopo l'Expo dovrebbe tornare qui, dove è stata fino all'epoca napoleonica» sottolinea Bombardieri. Nel refettorio e nella sala accanto, quella del Vestibolo, dove affrescato c'è un maestro Alessandro a cavallo, verrà allestita la mostra dedicata all'ecologia.

solo cinque mesi, quando sono iniziati i lavori di recupero dell'ex convento, fondato attorno al 1070. La Fondazione Mia ha investito soldi (3,5 milioni, dopo i 7,2 spesi per il recupero della chiesa e la messa in sicurezza del complesso) ed energie. Ci ha creduto fortissimamente tutto il Cda e il suo presidente. «Io ci credevo molto» - spiega Fabio Bombardieri - «Ci siamo affidati ad un'impresa e a restauratori bravissimi. E il risultato ora è davanti agli occhi di tutti. Astino è stupefacente e da sabato bergamaschi e turisti potranno ammirare in tutto il suo splendore». Al presidente della Mia brillano gli occhi. Le facciate dalla tinta bianco-grigio originale, gli affreschi e gli interni recuperati, le inferiate alle finestre, le pesanti porte ridipinte. Anche tappeti di prato sono stati posati nel chiostro, con i percorsi in legno. Faranno gli ultimi ritocchi.

«Tutti gli interventi eseguiti»

Dalle facciate al refettorio: cinque mesi di lavori. La Mia ha investito 3,5 milioni di euro

Visite dalle 10 alle 20, mostre, eventi e ristorazione nelle cantine. L'ingresso sarà gratuito

Da Veronelli a Pepi Merisio Ecco le mostre per l'Expo

Astino aprirà le porte a bergamaschi e turisti dalle 14 circa di sabato pomeriggio. Per i sei mesi dell'Expo (fino al 31 ottobre) l'ex monastero si potrà visitare gratuitamente dal martedì alla domenica (il lunedì è chiuso), dalle 10 alle 20 e in alcune occasioni sarà aperto fino alle 22: spiega il presidente della Mia Fabio Bombardieri. Con gli stessi orari resterà aperta anche la chiesa del Santo Sepolcro, altro gioiello

riportato all'antica bellezza. Verrà poi offerta la possibilità di visite guidate a tutto il complesso monastico, i dettagli verranno forniti nei prossimi giorni. Nel chiostro interno ci sarà un bar sotto il porticato mentre nelle cantine si potrà mangiare fino a mezzanotte. Durante l'Expo nell'ex convento verranno allestite una serie di mostre. Il 21 maggio dovrebbe essere inaugurata la monografia «Luigi Veronelli,

camminare la terra», fino al febbraio scorso alla Triennale di Milano. Il percorso espositivo descrive, con i suoi approcci eclettici, il rapporto di Veronelli con i prodotti della terra e la sua attenzione per gli strumenti della tavola attraverso un percorso fatto di disegni inediti, vestiti, libri, video e oggetti della quotidianità legati al mondo del cibo. Cuore della mostra è la ricostruzione della cantina di Veronelli con le di-

LA STORIA
Fondato nel 1070 dai vallombrosani da otto anni è della fondazione

Il monastero di Astino fu fondato attorno al 1070 da alcuni monaci vallombrosani guidati da Bertario. Nel corso della sua storia il complesso subì numerosi interventi di ampliamento e ristrutturazione, i più importanti dei quali avvennero tra il XV e il XVI secolo. La struttura odierna è quindi principalmente rinasci-

mentale. Con l'invasione napoleonica dell'Italia del Nord la soppressione degli ordini monastici (1797) il comprensorio fu assegnato all'ospedale, che fino al 1892 lo destinò alle cure psichiatriche. Risale al 1923 la vendita a soggetti privati. Nell'ottobre 2007 viene acquistato dalla Fondazione Mia per sette milioni di euro.



Prato e vialetti: ultimi ritocchi nel chiostro del monastero



Anche le facciate interne sono state recuperate



La Torre del Guila, la parte più antica del complesso monastico di Astino, che presenta alcuni elementi gotici



Il chiostro visto da un'altra angolazione



Le antiche cantine del monastero

verse bottiglie di vino, una riproduzione di quella realizzata tra il 1970 e il 1971. In un primo momento si era parlato anche della possibilità di ospitare nelle cantine del convento una parte della collezione di bottiglie di Veronelli. Per ora non se ne farà nulla. «Ne dobbiamo discutere con la famiglia Veronelli, ma prima dovremo capire anche quale sarà il futuro di Astino ovvero se andrà in porto l'ipotesi della scuola di alta cucina» dice il presidente della Mia.

Da una mostra all'altra. Si potrà ammirare già da sabato «Il futuro del cibo» di National Geographic. L'esposizione raccoglie oltre 90 fotografie scattate in tutto il mondo dai

migliori professionisti del magazine e una serie di grafici e testi che gettano luce sulle diverse problematiche legate al futuro del cibo.

Nelle stanze al primo piano del monastero, a partire da luglio, verrà invece inaugurata la mostra che ripercorre la storia e i restauri di Astino. Una ricostruzione degli interventi di recupero effettuati sul complesso e sulla chiesa del Santo Sepolcro. Nel corso dell'estate (agosto-settembre) verrà poi proposta una mostra con le fotografie di Pepi Merisio che ha immortalato Astino negli anni Sessanta e Settanta. Verranno esposte anche altri suoi scatti sul lavoro nei campi e sui borghi.

L'EVENTO DI SABATO
Taglio del nastro con Martina E dalle 14 si può visitare

Sabato alle 12 è in programma l'inaugurazione dell'ex monastero di Astino, riportato all'antico splendore. Alla cerimonia - aperta al pubblico - interverrà anche il ministro alle Politiche agricole con delega all'Expo, il bergamasco Maurizio Martina. Astino, gioiello monumentale e

naturale è tra le principali proposte che Bergamo mette in campo per l'Expo. In queste ore si sta definendo nei dettagli il programma della cerimonia. Oltre ai vertici della Mia, al sindaco Giorgio Gori e alle autorità cittadine, al taglio del nastro parteciperà l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzimenti per la Sovrintenden-



za - il cui aiuto è stato prezioso per il prosieguo del cantiere - sono stati invitati Giuseppe Napoleone e Maria Fortunati. Dopo il taglio del nastro, gli invitati potranno visitare il complesso monumentale a piccoli gruppi. Dalle 14 circa l'ex monastero sarà invece aperto al pubblico. Sabato sera, domenica a pranzo e a cena si potrà inoltre

usufruire di un servizio di ristorazione che verrà allestito nelle cantine. Piatti caldi, salumi e buoni vini fino a mezzanotte. Un primo assaggio del servizio che nelle settimane successive verrà garantito nei mesi dell'Expo. «Per il rispetto del luogo - si legge nell'invito - sono state poste in essere limitazioni alla circolazione delle auto».

Navette dal centro «Lasciate a casa l'auto»

Il nodo della sosta. Il servizio attivato dall'Atb Un parcheggio da 60 posti a Ripa Pasqualina

Le ruspe stanno lavorando in via Ripa Pasqualina, nel terreno di proprietà della Fondazione Mia. In quel fazzoletto di terra si sta realizzando un parcheggio «temporaneo» per l'Expo. Una sensazione di posti che ovviamente non risolveranno il problema della sosta ad Astino. «Non sappiamo ancora se riusciremo ad aprire il parcheggio sabato» - spiega il presidente della Mia Fabio Bombardieri - «dipende dal tempo. Se non sarà sabato, sarà comunque nei prossimi giorni. Resta il fatto che si tratta di un'area limitata che può contenere un numero contenuto di auto».

Il problema dell'accessibilità all'ex monastero è sul tavolo di

si incrociano le dita, sperando nel bel tempo e nella conclusione dei lavori del parcheggio, dove verrà posata della ghiaia naturale, in sintonia con l'ambiente circostante. «Non sarà nulla di impattante» - continua Bombardieri - «dove essere un parcheggio provvisorio da qui a ottobre, anche se vorremmo poi trovare una soluzione». Su questo punto Bombardieri è chiaro, anche a costo di sollevare polemiche. «Astino» - ribadisce - «non può stare senza un parcheggio, che sarebbe comunque

Il giorno dell'inaugurazione verranno messe per qualche ora le transenne lungo via Astino e subito dopo il monastero, per vietare l'accesso in auto all'area. «Oltre alle navette, sabato ci sarà la possibilità di lasciare l'auto al parcheggio della Madonna del Bosco e anche in zona Cascina Mulino» aggiunge il presidente della Mia.

Il tema della sosta ovviamente è molto sentito, anche perché le previsioni parlano di migliaia di visitatori attesi per l'Expo, oltre ovviamente ai bergamaschi che non si lasceranno sfuggire l'occasione di visitare questo autentico gioiello a due passi da casa. Ma non è l'unica questione sul tavolo della Mia. Si dovrà anche

L'invito del presidente della Mia a Bombardieri
incontrato Gori e l'assessore Zenoni

Il parking sarà temporaneo, per l'Expo. Ma poi vorremmo trovare una soluzione»

legato esclusivamente alle attività che vengono organizzate al monastero. Quindi aperto se ci sono eventi, ma sicuramente chiuso la notte. All'ingresso del parcheggio verrà realizzata anche una piccola rotatoria per consentire di tornare indietro alla auto che trovano l'area piena sia al bus che scaricheranno i visitatori. La rotatoria non sarà pronta per sabato. Il weekend sarà un po' la prova del fuoco per la viabilità della zona.

fare dell'area di via Ripa Pasqualina, un'area edificabile che qualche anno fa la fondazione voleva vendere per reperire i fondi utili a completare i lavori sul monastero. Lavori che sono costati oltre dieci milioni (7,2 prima, 3,5 ora per l'ultimo intervento) e hanno visto contributi di 1,660 milioni da Ubi, 1,6 dalla Regione, un milione dalla Diocesi e 150 mila euro dalle sorelle Pesenti per il restauro del refettorio e della sala accanto. «La soluzione del parcheggio non pregiudica l'utilizzo futuro di quell'area» - rileva Bombardieri - «Costruire o valorizzare quell'area? Vedremo, c'è una precisa aspettativa da parte della Mia che prevedeva per i lavori una serie di apporti da parte dei privati che non sono arrivati. Questo non significa che nell'immediato verrà avanzata una richiesta di modificare la sua destinazione d'uso. Valuteremo».

V. Sen.

E domani si inaugura la «Valle della biodiversità»

I tutori per sostenere le 100 varietà di pomodori già svettano nei vialetti della «Valle della biodiversità», un antefatto verde dietro al monastero di Astino, che domani verrà inaugurato - la partenza della navetta è alle 11.30 da Palafrazioni - alla presenza del sindaco Giorgio Gori e dell'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi. Interverranno il vicepresidente del Parco dei Colli Angelo Colsoni, l'assessore all'Ambiente Leyla Clagh, l'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni, il presidente di Atb Alessandro

Redondi con il direttore Gianni Scarfone. Ma all'Orto botanico di Astino le sorprese crescono anche sotto terra. Ne sono un esempio le vent'attività di patate presentate, come l'olandese Monnalisa, la Blu di Valtellina o la precoce di Prettigiovina, una patata marrone chiaro a forma di topo, proveniente dal cantone svizzero dei Grigioni. Per scoprire le curiosità della sezione staccata dell'Orto botanico Lorenzo Rota basta fare un salto nella Valle di Astino: il museo all'aperto si può visitare tutti i giorni, da domani fino

ad ottobre (maggio-agosto 9-12, 15-19, a settembre fino alle 18, a ottobre fino alle 17, ingresso libero). A due passi dal monastero si sviluppa un chilometro di biodiversità con centinaia di varietà. E dopo l'inaugurazione di domani, in programma ci sono già parecchi eventi. Domenica gli agricoltori che hanno sottoscritto la Carta etica di Astino coltivando solo con il metodo biologico, si presentano al territorio. Il ricco calendario (completo sul sito www.ortobotanicobergamo.it) prevede due giornate: sabato alla sezione di

Colle Aperto un laboratorio di fisica delle piante (alle 15 e 17) e una visita interattiva all'Orto (sabato dalle 16.30). Domenica ci si sposta ad Astino, alla Cascina Mulino per un laboratorio di microfotografia, di chimica vegetale, la storia di frutta e verdura, conferenza sulla nascita dell'agricoltura, giochi a staffetta per partecipare alla costruzione del nuovo Orto Botanico, picnic con i Gas (gruppi di acquisto solidale) e punti di ristoro. Per i laboratori è gradita la prenotazione.

Diana Noris



L'ingresso alla Valle della biodiversità, ad Astino

Il Santo Sepolcro, tesoro ritrovato

Riapre dopo 47 anni. Il restauro è costato quasi 4 milioni di euro

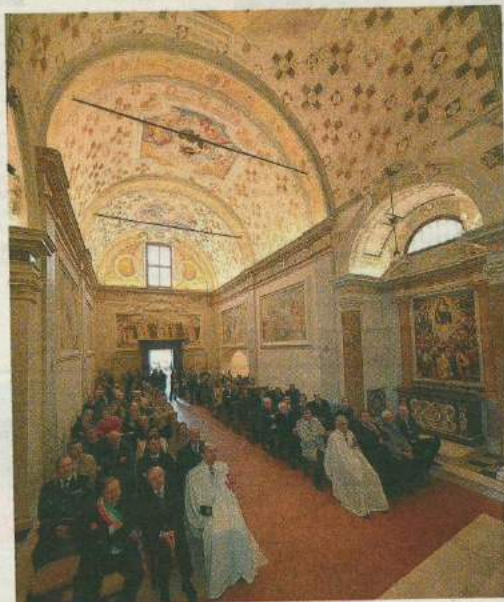
Red carpet per le autorità civili, militari e religiose, invitate ieri alla cerimonia inaugurale del Santo Sepolcro di Astino, risorto dopo anni di oblio, incuria, ruberie. Parte del complesso monumentale del monastero — acquisito nel 2007 dalla società Valle d'Astino, partecipata al cento per cento della Fondazione Mia —, la chiesa ha riaperto le porte ai fedeli, chiuse nel 1966. «Sogno di tutti che ritorna a splendore», riferisce Federico Elzi, presidente della società; è «un'opera corale, espressione di un atto di fede e di grazia», per Giuseppe Pezzoni presidente della Mia.

È un tesoro ritrovato grazie al contributo di molte istituzioni a sostegno di un restauro di circa 4 milioni di euro, iniziato nel 2010 a opera dell'impresa General casa spa. Per l'esattezza sono 3.750.000 euro, di cui 850 mila versati da Ubi Banca (che per il recupero del monastero ha messo a disposizione 1,6 milioni di euro), un milione dalla Curia, 500 mila euro dal Comune e 1,4 milioni dalla Regione Lombardia, che ne aggiunge altri 600 mila per interventi strutturali.

Sinora si sono spesi circa 6 milioni di euro per i lavori di messa in sicurezza dell'ex monastero, iniziati nel 2009, il restauro della Casina Mulino e della chiesa, «luogo di culto riconsegnato alla comunità», dichiara Giuseppe Napoleone della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, dopo aver descritto la storia del monastero e i ritrovamenti seguiti al restauro. «All'esterno si è riportato in luce l'apparato scenografico del portico, mentre nel sottosuolo

Arte e fede

La chiesa del Santo Sepolcro è «il cuore» più antico del complesso di Astino, che risale al XII secolo. Nel tempio sono ancora visibili testimonianze costruttive delle origini romaniche che convivono sotto il gotico della volta a crociera e il magnifico apparato rinascimentale e barocco. L'intervento di restauro è iniziato nel 2010 a opera della General casa spa e finora è costato 3.750.000 euro



sono state ritrovate le absidi romaniche, visibili nella sagrestia. Nella chiesa si sono riscoperti fregio e decorazioni cinquecentesche del soffitto con affreschi del Settecento — spiega ancora Napoleone —. Le testimonianze costruttive della chiesa riemergono dall'intervento che ha fatto convivere in armonia romanico, il gotico della volta a crociera, apparato rinascimentale e ba-

La storia

La chiesa del Santo Sepolcro e l'abbazia sono il nucleo più antico del complesso di Astino: furono fondate da benedettini della Congregazione Vallombrosiana guidati da Bertario, che fu abate fino al 1128. Successivamente il monastero si ingrandì, grazie alle donazioni ebbe anche un

rocco». Alle pareti tele restaurate e un «intruso»: la riproduzione digitale della «Gloria di Ognissanti» di Antonio Boselli, visibile in un altare in attesa dell'arrivo del «San Gualberto», conservato in Santa Maria Maggiore.

«Si sono riaperte le porte e si ha l'immagine di una chiesa che riempie occhi e cuore. Non sono solo pietre, ma qualcosa che ci sta raccogliendo in un gesto di preghiera e di rappresentanza della città intesa come civitas», afferma il vescovo Beschi, dopo il taglio del nastro sull'altare, prima della messa. Tra i banchi il sindaco Franco Tentorio, Elena Carnevali, Giorgio Gori con Cristina Parodi, esponenti della giunta comunale e provinciale, il comandante Virgilio Appiani, il vice prefetto vicario Lucio Marotta, i Cavalieri del Sacro Sepolcro di Gerusalemme, il direttore del conservatorio Emanuele Beschi, per citarne alcuni.



ospedale. Nel 1797 il monastero venne soppresso. I beni vennero assegnati all'Ospedale Maggiore: fino al 1892 Astino sarà un ospedale psichiatrico. Nel 1966 la chiesa del Santo Sepolcro che cadeva a pezzi venne chiusa

La cappellania vescovile ha raccolto i fedeli. L'ultima volta fu nel 1966, poi chiuse, riaprendo dal 2003 al 2008 per le processioni del venerdì santo dei devoti delle parrocchie della Madonna del bosco e di Longuelo. Il martedì sera riaprirà per una preghiera per il triduo dei defunti.

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE REINATA



Cultura & Tempo libero

A Martinengo Concorso enologico «Emozioni dal mondo»

Il Filadelfe di Martinengo crocevia del concorso enologico internazionale «Emozioni dal Mondo Merlot e Cabernet Insieme». L'Associazione

vignaiuoli bergamaschi, promotrice dell'evento, ha scelto la produzione tessile del baco da seta come tema. L'abbinamento con la vecchia fabbrica dove Ermanno Olmi girò *L'Albero degli zoccoli*, è sembrato naturale. Qui per 3 giorni avverranno le degustazioni dei giurati, provenienti da 23 Paesi. Il programma prevede anche visite al museo tessile



di Leffe e sabato alla Fiera di Bergamo la tavola rotonda sul tema «Aggregazione: chiave per la promozione di un territorio e dei suoi prodotti». Al termine l'annuncio dei vini vincitori che si degusteranno dalle 14.30 alle 18.30 al Banco d'assaggio aperto eccezionalmente nella sede della Banca Popolare di Bergamo in piazza Vittorio Veneto.

Un progetto per l'Expo

Familiari, Comitato e Seminario permanente disposti a mettere a disposizione la preziosa eredità lasciata dal Maestro

Veronelli ad Astino

«Trasferiamo nel monastero le 45 mila bottiglie custodite nella casa dal famoso enologo»

Guida oro



La Guida oro vini Veronelli 2015, arrivata alla ventisettesima edizione, verrà presentata giovedì alle 11.30 nella sede cittadina dell'associazione Seminario permanente Luigi Veronelli, in via delle Mura 1. Interverranno il direttore del Seminario Veronelli, Andrea Bonini, il sindaco Giorgio Gori e i curatori Gigi Brozzoni e Daniel Thomases.

di Letizia Bonetti

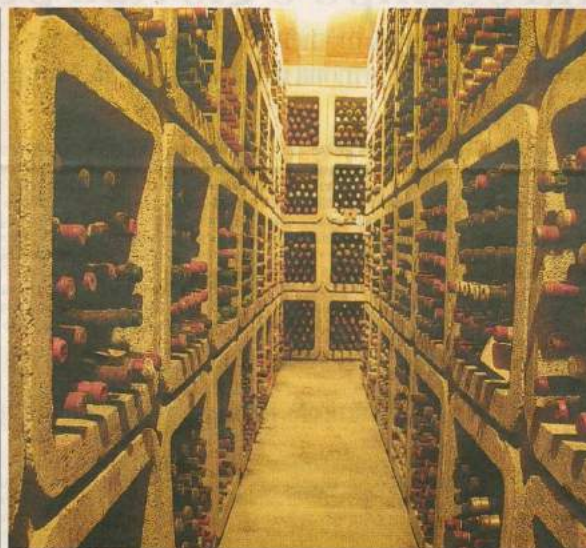
Il futuro del monastero di Astino è sempre più all'insegna dell'enogastronomia. Anche e soprattutto in vista di Expo. L'obiettivo è di trasferire le oltre 45 mila bottiglie di Luigi Veronelli, ora custodite nella cantina della casa di via Sudorno dove ha vissuto, proprio nelle antiche cantine del monastero valdombrosiano. Un'iniziativa annunciata dal sindaco Giorgio Gori e accolta con grande entusiasmo dalla famiglia Veronelli e dai vertici delle due associazioni, Comitato decennale e Seminario permanente, che si occupano della preziosa eredità culturale lasciata dall'enologo milanese, bergamasco d'adozione.

«Siamo assolutamente favorevoli a questa proposta — ha dichiarato Gian Arturo Rota, presidente del Comitato decennale Luigi Veronelli e genero dell'esperto enologo deceduto nel 2004 —. È positivo portare la cantina in un luogo più visibile e oltretutto meraviglioso, che si presta benissimo alla fruibilità di questo patrimonio enologico. A breve inizieranno i dialoghi per organizzare la logistica. La speranza è che il trasloco avvenga in tempo per l'Expo, perché può diventare un elemento di attrazione forte».

Un'occasione ghiotta per ridare vita al complesso monastico, che risale al 1070, abbandonato per decenni. Un primo passo per la riscoperta di Astino, che si sviluppa su 3 mila metri quadri di verde ai piedi dei colli, è stato già fatto dall'accordo tra proprietà (Fondazione Mia), Comune e Regione per recuperare le colture tipiche, in collaborazione con l'Or-

10

Anni
Luigi Veronelli
morì a 78 anni
il 29 novembre
del 2004



Cantina
Uno scorcio della cantina di casa Veronelli in via Sudorno, dove il famoso enologo ha vissuto per anni (Foto Tiffany Pesenti)

to botanico di Città Alta. Certo la possibilità di visitare il patrimonio enologico raccolto da Veronelli tra il 1956 e il 2004 è un sicuro richiamo internazionale.

Oltre 45 mila bottiglie di vini e acquaviti, tra le quali le grandi etichette, ma anche i piccoli anonimi contadini che il Maestro amava tanto, tutte rigorosamente in ordine alfabetico. E

per la gran parte italiane.

Un'iniziativa che sarebbe piaciuta allo stesso Veronelli. «È sempre stato affascinato dal complesso di Astino — racconta Rota —. Ogni volta che vi passava accanto, ed era molto spesso, abitando in via Sudorno, esprimeva il desiderio che il monastero tornasse a fiorire attraverso un centro studi sul vino e la sperimentazione

culinaria».

Se per il trasloco della cantina ad Astino siamo ancora in una fase primordiale, il sindaco ha invece annunciato che il monastero ospiterà una mostra dedicata al celebre enogastronomo proprio durante Expo. E Rota conferma: «Dopo la monografia alla Triennale, dal 20 gennaio al 22 febbraio, porteremo la mostra ad Astino.

Sarà un percorso cronologico e iconografico che ripercorrerà i temi della sua vita. Non in chiave celebrativa, ma per consacrare il suo lavoro partendo dal concetto che cibo e vino sono fatti culturali».

Un progetto all'avanguardia in chiave enogastronomica per la rivalutazione del monastero era stato già pensato nel 1987 dal Seminario permanente Luigi Veronelli. In un articolo de «Il Consenso», trimestrale dell'associazione, sono riportati i dettagli. Tra questi, la possibilità «di gestire alcuni locali del complesso a sala di degustazio-

Gian Arturo Rota

«È positivo portare la cantina in un luogo più visibile e oltretutto meraviglioso»

ne professionale», e l'organizzazione di «una Scuola dell'Agricoltura collinare» con la collaborazione di «esperti a livello internazionale, scuole e centri di ricerca per fare del monastero di Astino e dei terreni circostanti un punto di riferimento per i problemi dell'Agricoltura collinare». Si parlava già di «sperimentare nuovi vitigni e coltura biodinamica», oltre alla «realizzazione di una cantina di microvinificazione per la verifica dei vari vitigni ed esperimenti culturali».

L'articolo non è firmato, ma «è attribuibile dall'allora direttore del Seminario permanente Francesco Arrigoni, critico gastronomico e giornalista del *Corriere*, prematuramente scomparso nel 2010, come assicura il direttore Andrea Bonini».

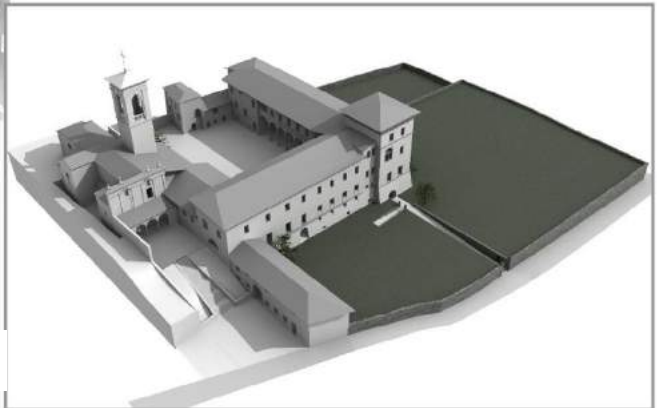
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASTINO



AP
di L.R. 2/2003

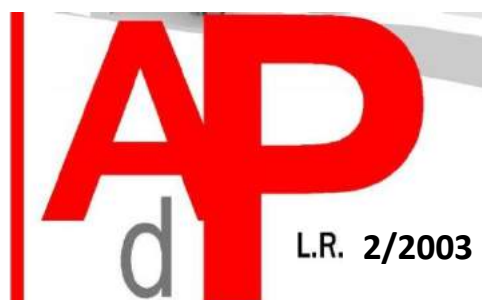


2016

4

L'ACCORDO di
PROGRAMMA

Avvio dell'Accordo Di Programma



Nel Marzo 2006, tra il Comune di Bergamo e la società Valle d'Astino s.r.l., fu sottoscritto un protocollo d'intenti per la formazione di un Accordo di Programma relativo alla ridefinizione delle destinazioni urbanistiche, delle modalità d'uso e degli interventi sul compendio immobiliare.

Con Ordine del Giorno del Sindaco del Comune di Bergamo, approvato dal Consiglio Comunale in data 16/07/2007, furono formalmente attivate le procedure per la stipula di un Accordo di Programma tra il Comune di Bergamo, la Provincia di Bergamo, il Parco Regionale dei Colli di Bergamo, la Fondazione MIA e la società Valle d'Astino s.r.l..

Dalle successive verifiche di fattibilità condotte , scaturisce la decisione da parte della Fondazione MIA di procedere all'acquisto del complesso di Astino nel **Novembre 2007**.

Quindi dal 2006 inizia il percorso per la formazione dell'Accordo di Programma, ma nel contempo la proprietà, come già accennato, ha interrotto il degrado ambientale ed architettonico di Astino arrivando all'apertura del sito alla cittadinanza in occasione di Expo 2015.

Dai capitoli precedenti si evince con chiarezza che il presente progetto di A.d.P. si basa su un lungo lavoro caratterizzato da una lunga serie di confronti con le parti interessate, con le Soprintendenze, e con le associazioni culturali della città .

Come si diceva nel precedente capitolo, anche il semestre maggio-ottobre in occasione dell'evento di EXPO 2015 è da considerarsi un'esperienza di grande significato storico , sociale ed artistico di portata nazionale.

L'evento ha definitivamente **rotto il secolare isolamento**, e sciolto “il dilemma esistenziale” di Astino, riportando prepotentemente nell'interesse della Città e dell'intera Provincia il tema del **riuso del complesso monumentale e terriero**.

Restaurato sapientemente sia nella parte monumentale che in quella fondiaria, quest'ultima oggetto di un paziente ed efficace restauro paesaggistico con riqualificazione dell'ambiente rurale sia in termini di produttività che di conservazione dell'ambiente culminato con il riavvio di una agricoltura biologica affidata alle aziende agricole locali (2011-2014) in collaborazione con il Parco regionale dei Colli di Bergamo e L'Orto Botanico Cittadino “Lorenzo Rota”.

All'indomani dell'acquisto la Fondazione ha subito intrapreso tre tipologie di iniziative di recupero:

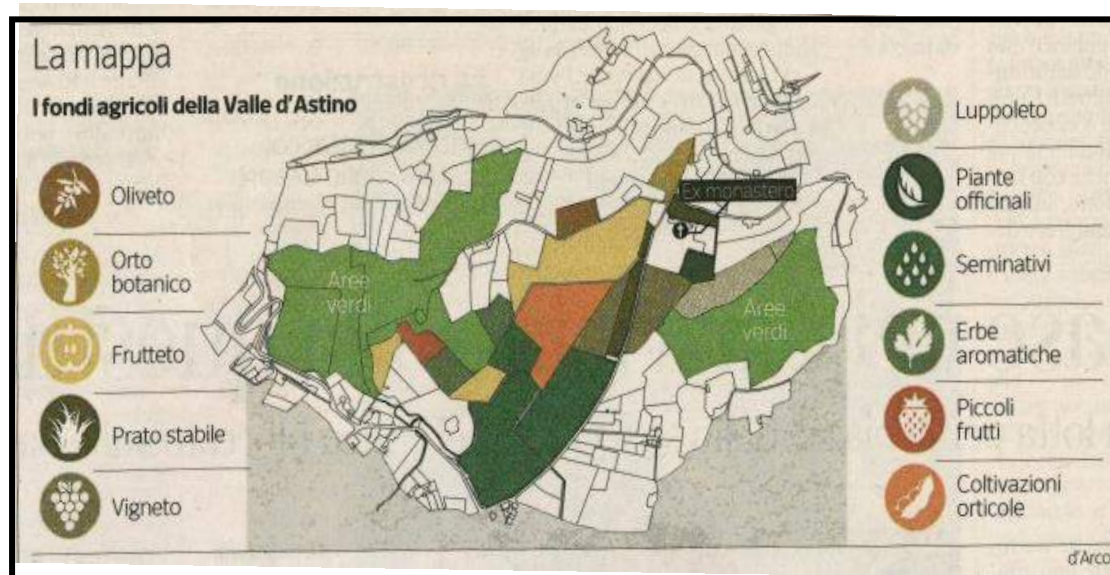
1 Sul patrimonio edificato

- messa in sicurezza del patrimonio architettonico in stretta collaborazione con le Soprintendenze,

- interventi volti al recupero strutturale degli edifici e salvaguardia degli apparati decorativi e degli intonaci interni ed esterni,
- recupero totale della Cascina Mulino e restituzione alle attività di supporto,
- recupero della Chiesa del S. Sepolcro e restituzione al culto ed alle visite guidate,
- recupero totale degli esterni e delle coperture dell'ex convento.

2 Sul patrimonio terriero agricolo e forestale

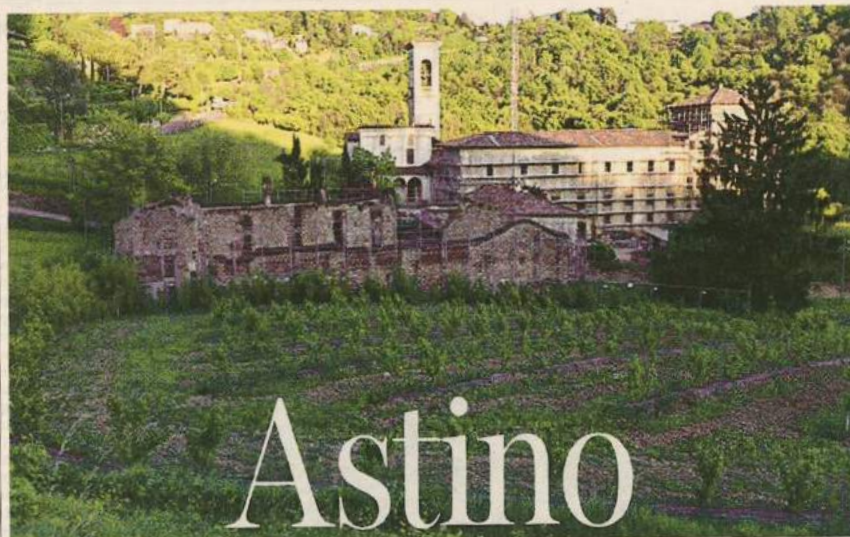
- riqualificazione immediata dei fondi agricoli e forestali dal 2011 con assegnazione ad aziende agricole del territorio per il reimpianto delle coltivazioni storiche del sito in regime di coltivazioni biologiche.



Progetti

● Per il rilancio di Astino in vista dell'Expo è già pronto anche il progetto, (ma si è in attesa di fondi), è stato detto ieri alla presentazione delle aziende agricole che lavoreranno sui terreni dell'ex monastero), per realizzare una Scuola d'alta cucina con botellerie «di alta specializzazione prendendo spunto da quella di Losanna».

● La Mia ha confermato anche l'impegno a «traslocare» le 45 mila bottiglie di Luigi Veronelli nelle cantine di Astino e a organizzare una mostra dedicata all'enogastronomia nel refettorio con «il bando per i lavori di riqualificazione entro 15 giorni».



Astino

Gli orti dell'Expo

Dieci aziende agricole selezionate per ripristinare le colture tradizionali dei terreni attorno all'ex monastero di Astino, all'insegna del biologico e del chilometro zero. Un progetto che rientra nella riqualificazione del complesso e che sposa in pieno il tema di Expo 2015 sul cibo. Un treno che la Fondazione Mia, proprietaria con la controllata Società Val d'Astino, è intenzionata a non perdere. I tempi stringono, Expo è alle porte, ma sono tanti i progetti pensati per rilanciare l'ex complesso vallombrosiano. «Un patrimonio unico che punta a tornare all'antico splendore diventando un connubio perfetto tra arte, cultura, agricoltura e cibo, che ha affascinato anche il critico d'arte Philippe Daverio in una recente visita in notturna e l'esperto internazionale di raccolta fondi Terry Stevens», come racconta il presidente della Mia, Fabio Bombardieri. Partiamo dalle certezze. Negli ultimi vent'anni i 26 ettari della Val d'Astino sono stati coltivati in prevalenza a mais, foraggio e cereali. Una situazione non ideale sia per la produttività sia dal punto di vista paesaggistico.

«Dopo un attento studio e in base alle caratteristiche pedo-agricole del terreno — spiega Mario Rovaris, perito agrario consulente della Val d'Astino — abbiamo individuato le colture più adatte e gli operatori agricoli specializzati assegnando a ciascuno un lotto di

terreno per 20 anni, da coltivare con metodi biologici». Quindi via libera al vigneto, affidato alla cooperativa sociale Oikos di Villa d'Alme, che ha già piantumato uve Chardonnay per met-

tere sul mercato dal 2018 un'etichetta di bianco con bollicine. Poi tre varietà di luppolo, affidate alla Elav di Comun Nuovo, per produrre birra. Piccoli frutti rossi, pronti dal prossimo giu-

Terreni affidati a 10 aziende agricole «bio»

Il nodo parcheggi

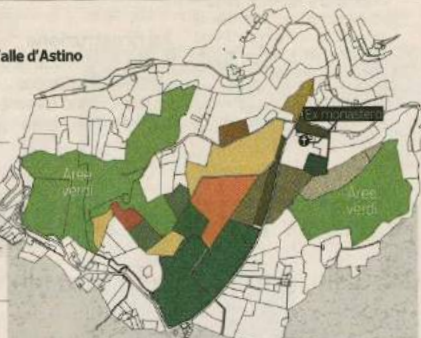
gno, per la vendita con raccolta diretta e la produzione di marmellate dell'azienda di Beatrice Arrigoni. Da maggio pronti anche gli ortaggi della cooperativa Castel Cerreto, in collaborazio-

26
Ettari Terreni agricoli della Val d'Astino

La mappa

I fondi agricoli della Valle d'Astino

- Oliveto
- Orto botanico
- Frutteto
- Prato stabile
- Vigneto



- Luppolo
- Pianta officinale
- Seminativi
- Erbe aromatiche
- Piccoli frutti
- Cultivazioni orticole

d'AVCO

L'evento

Cibo, cultura e identità: idee a confronto

«Cibo, Cultura e Identità»: questo il tema del convegno organizzato dall'Associazione Carlo Donat Cattin, ora «Giovani Idee», al Centro Congressi Giovanni XXIII. Si inizia oggi, alle 15.30, con la sessione dedicata al tema dello spreco del cibo (e non solo). Domani il «piatto forte» del Convegno: tavola rotonda su Cibo, Cultura e Identità, sfida per Expo 2015 con il ministro Martina, l'antropologa Jankowska Buttitta e Oscar Farinetti, imprenditore e fondatore della catena Eataly.

Verde

Il recupero del complesso dell'ex monastero di Astino prevede anche il rilancio (in vista dell'Expo 2015) dell'attività agricola svolta sui terreni della Società Valle d'Astino acquisita dalla Fondazione Mia.

ne con il Patronato San Vincenzo per il coinvolgimento di 20 ragazzi. Non potevano mancare le piante officinali, affidate alla società Santa Laura: melissa, malva e calendula, ma anche zafferano. Poi l'olliveto affidato all'azienda Il Castelletto di Scanzososciate, che ha già prodotto 20 bottiglie di extra vergine «made in Astino». Mele, pere e piante aromatiche su 4 lotti affidati all'azienda Matteo Mololi di Scanzososciate. A questi si aggiunge il progetto per il mais spinato e quello dell'Orto botanico, che gestirà le visite guidate e la manutenzione di percorsi e sentieri tra le coltivazioni. «Gli agricoltori devono anche rispettare un codice etico — commenta Federico Elzi, ad della Val d'Astino —. La produzione sarà completa nel 2016, ma durante Expo sarà già al 50%. E per due anni continua il progetto della coltivazione di mais spinato, su 40 mila mq». Se il recupero delle facciate è appena iniziato, Bombardieri conferma l'impegno per trasferire le 45 mila bottiglie di Veronelli nelle cantine e una mostra dedicata all'enogastronomia nel refettorio. Infine la questione parcheggi per i visitatori «meglio se non verso Ripa Pasqualina, come sembra preferire il Comune, ma a Ilasca di pesce sulla sinistra di via Astino. O anche una navetta dalla Croce Rossa o dalla Madonna del Bosco».

Letizia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Rivalutazione Dell'immagine di Astino

nel panorama artistico e culturale Regionale e Nazionale in occasione di EXPO 2015 con importanti mostre e convegni.



"Ultima Cena", A.Allori, 1583, dipinto commissionato dal Convento di Astino che tornerà a dimora nell'ex refettorio del complesso Vallombrosiano

Luigi Veronelli

camminare la terra

Mostra prodotta da

 **COMITATO DECENNALE
LUIGI VERONELLI**
www.decennaleveronelli.it

 **LA TRIENNALE DI MILANO**



ASTINO

"Con l'adesione del
Presidente della Repubblica"

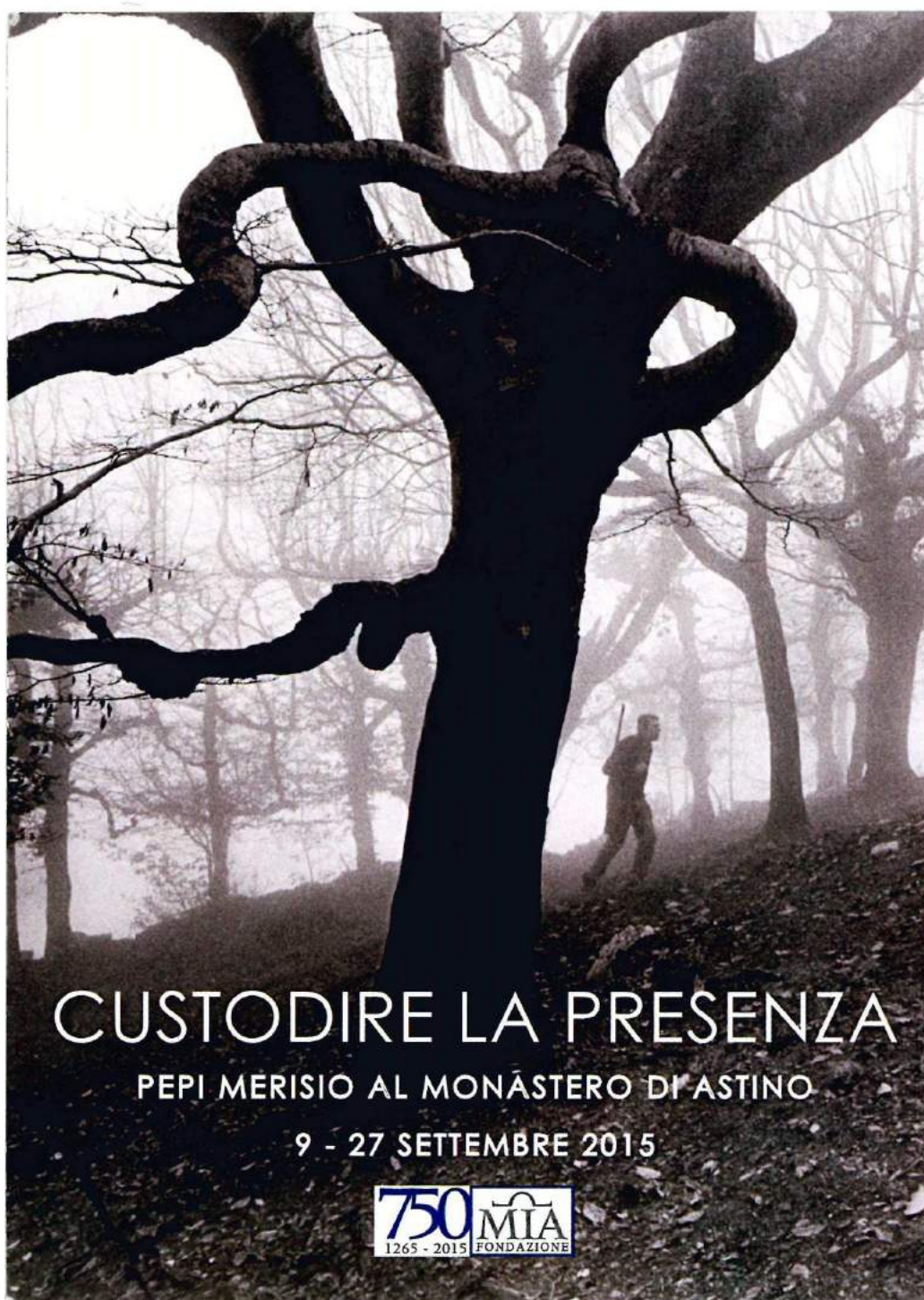
con il patrocinio

 **Regione Lombardia**
Agricoltura

 **Milano**
Comitato di Milano

con la collaborazione
e il patrocinio

 **ASTINO**
Città del Mare



l'azione programmatica e progettuale dell'A.d.P. già parzialmente messa in atto ha posto come caposaldo

ASTINO: MONUMENTO & TERRITORIO

Oltre al rapporto complessivo con

LA CITTÀ

BERGAMO ALTA
LE MURA VENETE
IL SISTEMA DEI COLLI DI BERGAMO
VALMARINA

con la previsione di insediamenti in Astino
che mantengano un'apertura alla
fruizione anche collettiva dei luoghi recuperati.

Il progetto della SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA', si pone nel solco delle destinazioni possibili e sostenibili che il dibattito urbanistico sul riuso e la conservazione dei siti monumentali degli ultimi trent'anni ha sempre auspicato.

Anche la pianificazione del Parco Regionale dei Colli che si è formata sul dibattito politico-culturale dagli anni '80 in poi, fornisce per Astino il seguente indirizzo progettuale:

“Restauro del Monastero, orientato alla formazione di un polo culturale opportunamente collegato con il polo di Valmarina e Città Alta, con il mantenimento delle aree agricole della valle e la valorizzazione della riserva naturale”(Piano del Tempo libero, uso sociale e valorizzazione culturale del Parco Regionale dei Colli di Bergamo).

Rapporti funzionali con la Città ed il territorio 4.3

Il Complesso di Astino è parte significativa del “sistema dei Colli di Bergamo” che comprende Bergamo Alta e le colline limitrofe comprese nel Parco dei Colli di Bergamo, vincolato ai sensi dell'ex Legge n. 1497 del 29.06.1939 per la protezione delle bellezze naturali.

Astino è “Sito di importanza comunitaria” della provincia di Bergamo inserito nella “Rete Natura 2000” che rappresenta il principale strumento della politica ambientale della Comunità Europea per la conservazione della biodiversità, ed è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio Europeo. Astino inoltre possiede due zone classificate a siti di importanza comunitaria, SIC che sono i boschi di Astino e dell'Allegrezza.

E' del giugno 1987 il progetto-programma “**IL COLLE DI BERGAMO**”, programma congiunto della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia , del Comune di Bergamo , del Consorzio del Parco Regionale

dei Colli di Bergamo e delle Sezioni locali e regionali di Italia Nostra , che ha rappresentato e rappresenta un importante studio che è rimasto nel tempo un riferimento significativo per gli studi e le proposte sui beni culturali della Città.

Il programma che si inseriva nella più generale operazione “MEMORABILIA” promossa dal Ministero dei beni Culturali ed Ambientali si fondava sostanzialmente sulla valorizzazione di tre poli:

- **la cerchia delle Mura Venete cinquecentesche di Città Alta**



- **Il complesso dell'ex Monastero di Valmarina**



- **Il complesso dell'ex Monastero di Astino**



Si trattava di un progetto articolato come sistema di iniziative di elevata qualità culturale coordinate tra loro, finalizzate ad innescare un processo di recupero e valorizzazione .

Questo progetto documentato da una prestigiosa pubblicazione curata da un comitato scientifico poneva alla coscienza Collettiva dei Bergamaschi “il tema del recupero dei beni più importanti della Città.”

Nella premessa si sosteneva che:

“L’elaborazione concettuale che sta alla base della proposta è un assunto ormai ampiamente acquisito: Bene culturale non è solo un elemento o un’architettura prestigiosa e particolarmente significativa, più o meno

isolata, bensì tutto ciò che risulta da una molteplicità di elementi anche di valore diverso tra loro che, integrati costituiscono una realtà territoriale significativa e storicamente particolare”.

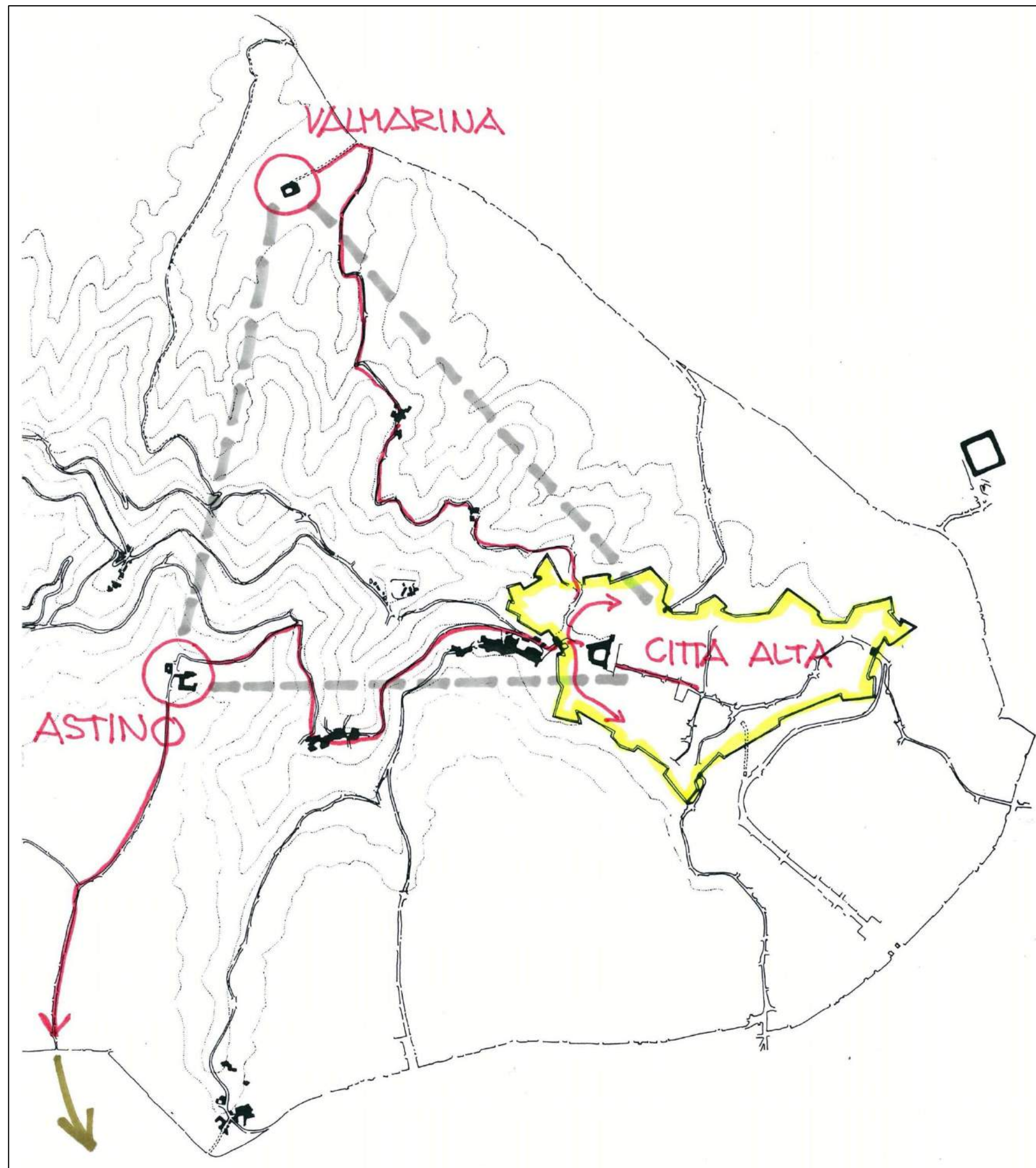
Il progetto di A.d.P. di Astino si iscrive nel solco di questo prestigioso studio e ne diventa parte significativa che viene a realizzarsi di seguito al recupero dell'ex convento di Valmarina sede del Parco dei Colli inaugurata nell'Aprile 2004 ed alla valorizzazione delle “Mura venete” in lizza per entrare nel patrimonio dell'UNESCO.

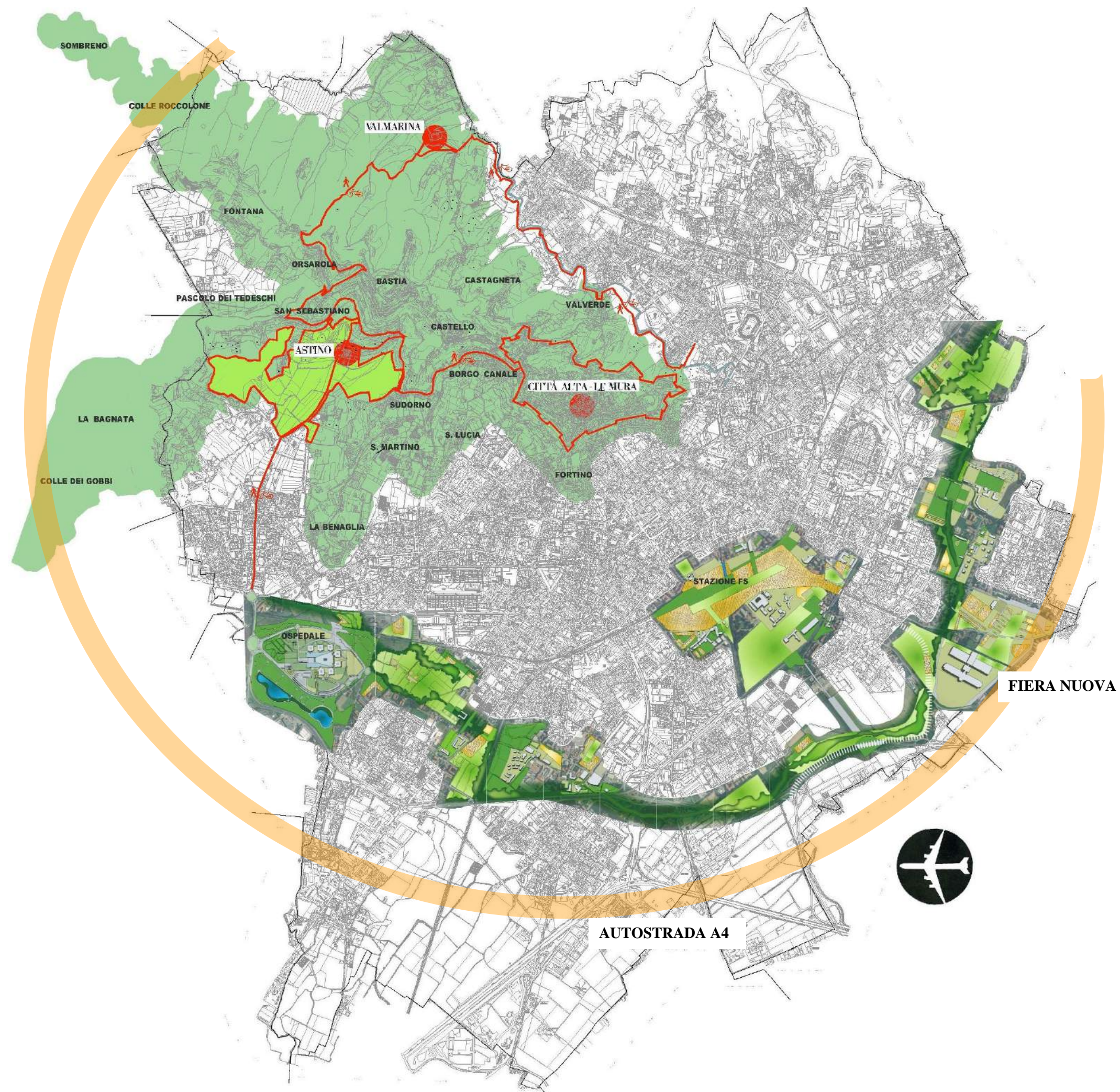
Quindi viene a chiudersi un poderoso progetto di riqualificazione funzionale di una serie di beni storico-artistici che costituiscono una parte importante dell'essenza storico sociale della città di Bergamo.

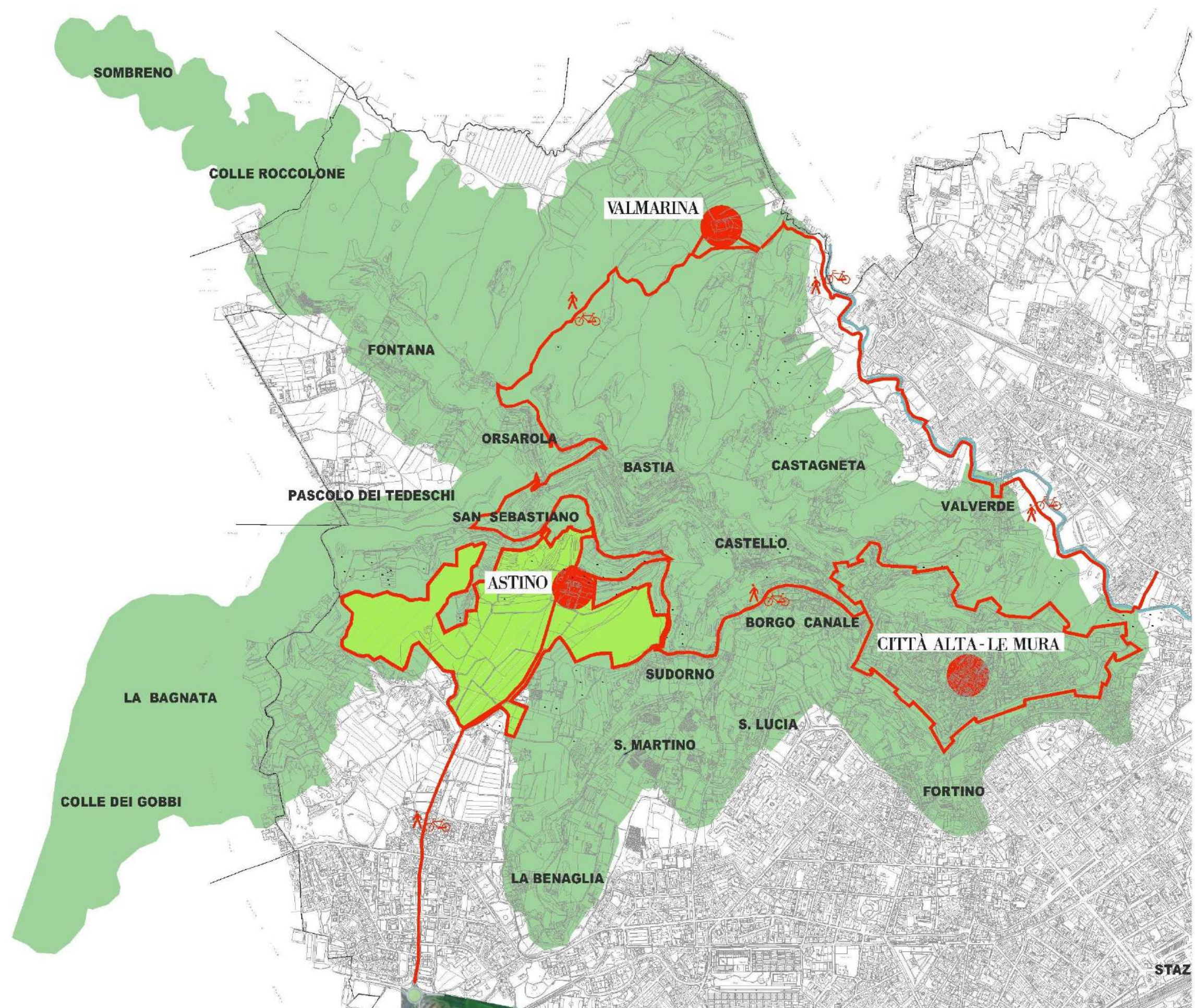
In particolare, **la riqualificazione di Astino**, ormai realtà, si pone in stretta connessione urbanistica e funzionale con:



Le planimetrie di seguito prodotte ne forniscono una chiara lettura:









Osservando la planimetria precedentemente prodotta è possibile cogliere la **relazione “trilaterale”** che regge sostanzialmente il sistema di fruizione dei Colli di cui **Città Alta** rappresenta l’anello di congiunzione con la città consolidata, mentre **Astino e Valmarina** restano i capisaldi della naturalità arricchiti dai relativi “organismi architettonici” monumentali.

Astino e Valmarina diventano di fatto le “**porte principali**” di accesso al “**Parco dei Colli**” ed alla fruizione :

- del “Sistema dei percorsi nei colli cittadini”
- e dei percorsi da e per Città Alta

Quindi due “Portali” di grande qualità paesaggistica carichi di storia ed in grado di rendere unica l’offerta fruitiva dei Colli della Città e più in generale del Parco dei Colli nella sua interezza.

Valmarina sede istituzionale del Parco dei Colli e delle molteplici manifestazioni promosse dal Parco e dagli operatori che producono e agiscono nel Parco,

Astino sede di un centro culturale di livello internazionale orientato alla formazione nelle attività della ristorazione e dell’accoglienza con annesso giacimento di conduzione agricola biologica e attività formativa e culturale dell’Orto Botanico della Città di Bergamo.

Due poli, che dialogano funzionalmente tra loro e insieme si rapportano alla realtà storica e culturale di **Bergamo Alta** nel suo pregevole contesto dove possiamo citare come funzione attinente al progetto di Astino dell’Università.

Quasi la stessa situazione questa che rivaluta mirabilmente i concetti di:

-

L'accessibilità al compendio di Astino avviene dall'omonima via Astino che ne rappresenta lo storico accesso alla Vallata caratterizzata dagli aspetti della presenza agricola con la "lettura" dei rilevati collinari di sfondo all'ex Monastero.

Asse viario che, dopo Astino, prosegue per Bergamo Alta valicando "Sudorno " e percorrendo via Borgo Canale.

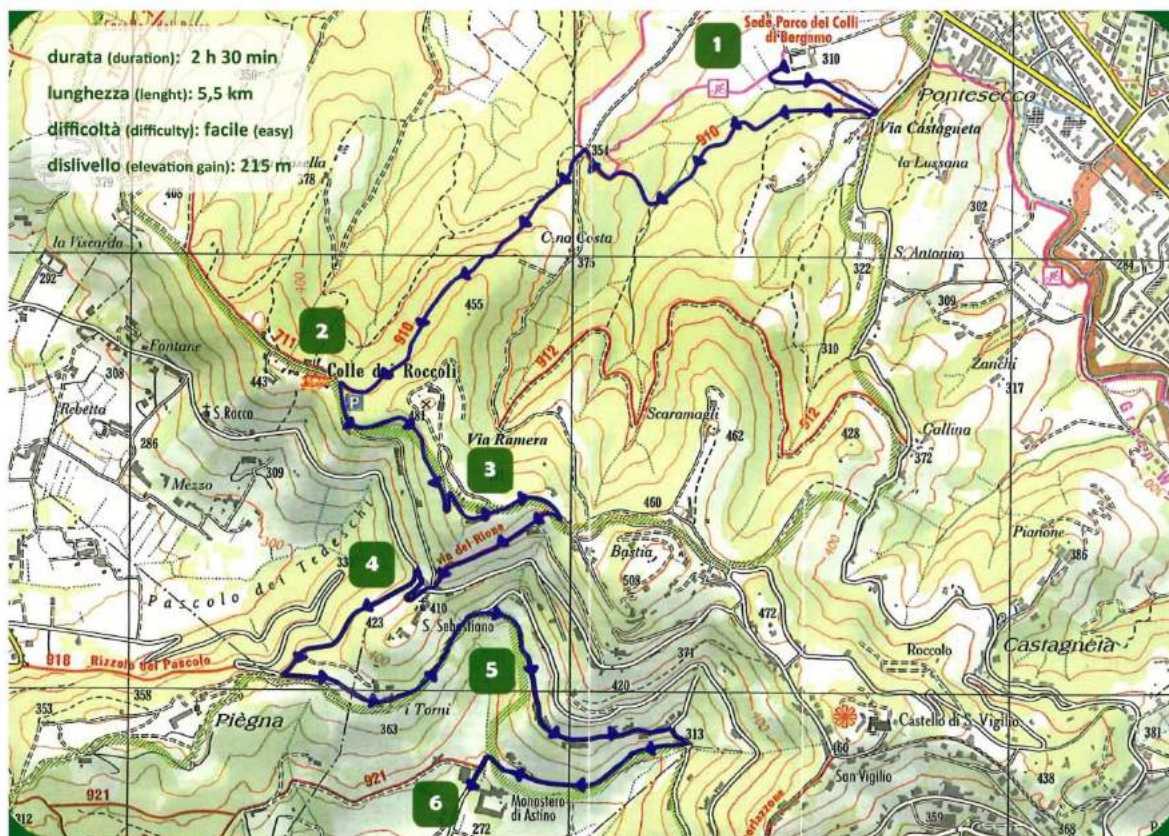
Come evidenziato dalle planimetrie prodotte Astino rappresenta la partenza di una serie di percorsi ciclo-pedonali inventariati dal Parco dei Colli di altissima qualità ambientale e paesaggistica.

Oltre al collegamento con Città Alta ed il sistema delle Mura Venete, Astino si collega con vari tracciati a Valmarina , i due ex Monasteri posti ai lati del rilevato degradante del monte Bastia, San Sebastiano, Orsarola.

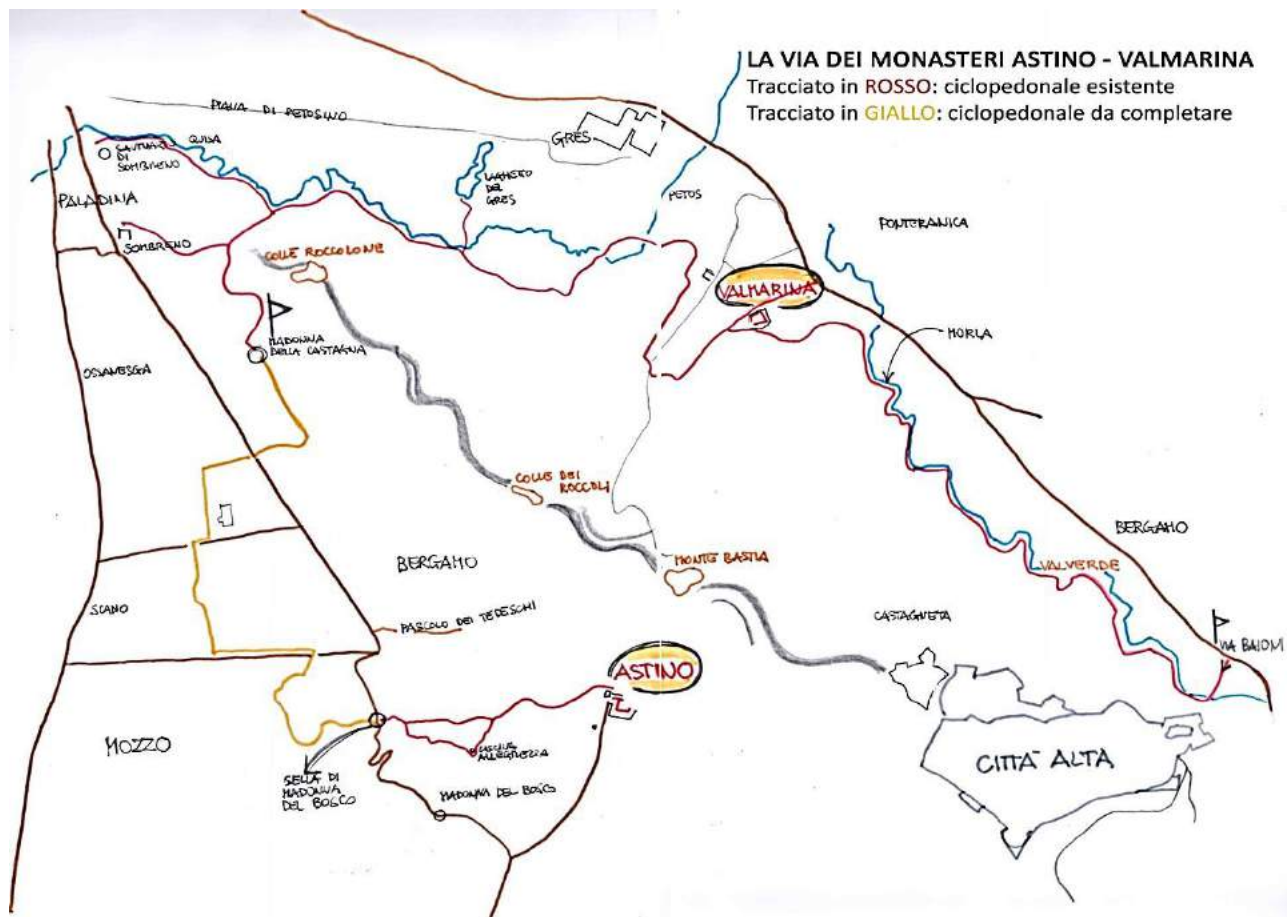
Il collegamento tra Astino e Valmarina avviene in due modalità aventi un carico di fruizione paesaggistica e naturalistica eccezionale:

- La prima diretta mediante un percorso pedonale di "svalico" di S.Sebastiano

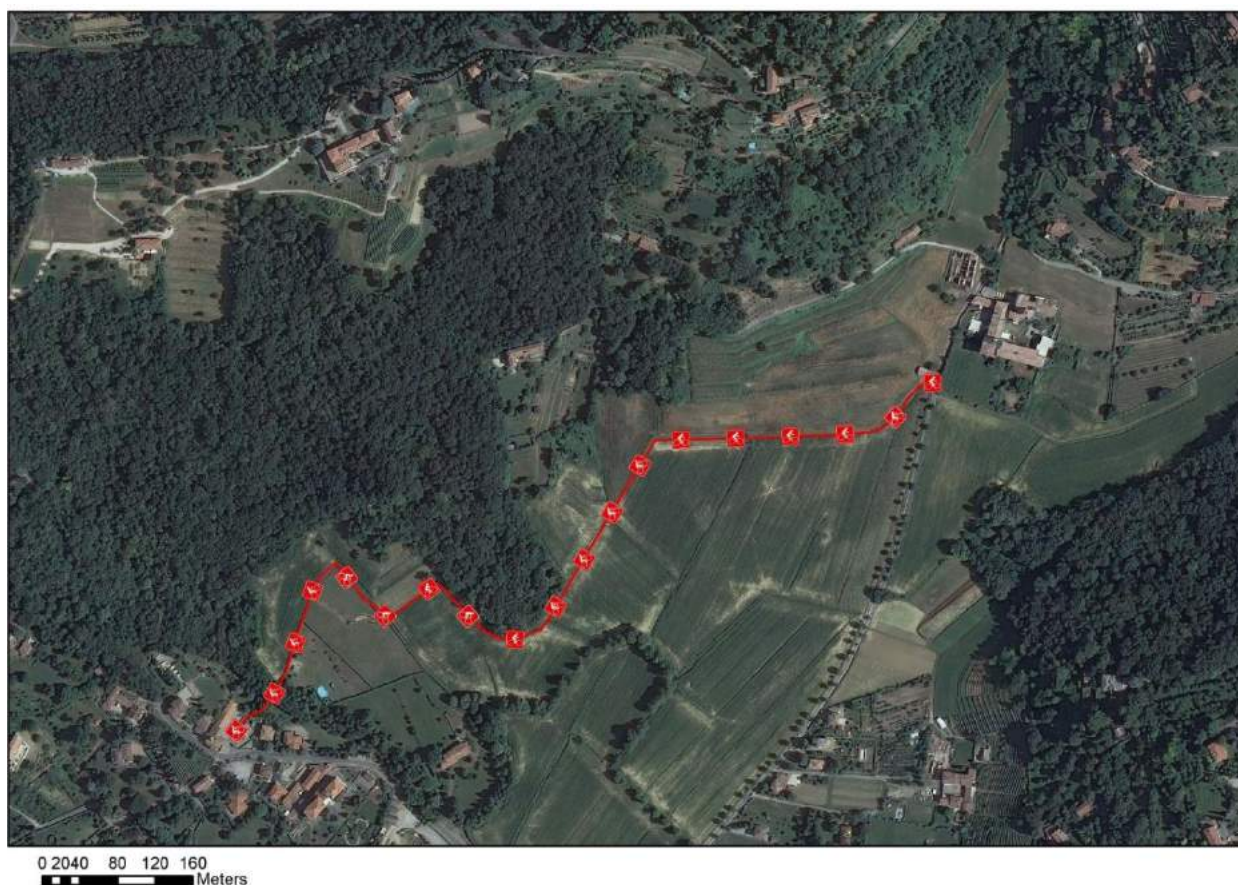




- La seconda utilizzando la pista ciclabile



Pista Ciclabile che parte dal Palasport/via Baioni per arrivare ad Astino, costeggiando il tracciato del Morla, passando per Sombreno, Piana di Valbrembo per arrivare ad Astino.



L'immagine planimetrica del fotopiano, descrive l'ultimo tratto del tracciato della ciclabile studiato con il Parco dei Colli nel tratto di arrivo al Monastero, passando dalla Chiesa di Madonna del Bosco.

Per quanto riguarda i percorsi interni al comparto di proprietà in Astino, si invita alla visione della scheda progettuale n. 9 denominata **“Percorsi ciclopeditoni, strade comunali, percorsi interpoderali”** in cui è possibile anche riscontrare il percorso sopra riprodotto che coincide con la strada comunale denominata via del Bosco.

Il progetto di A.d.P. del complesso monumentale e terriero di Astino prevede 5 tipologie d'uso ripartite in "POLI FUNZIONALI" che sono:

• POLO DELLA SPIRITUALITA'

Riapertura al pubblico "organizzata" della Chiesa del Santo sepolcro con annesso centro di accoglienza pastorale;

• POLO AGRICOLO DELLE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE

- cessione fondi agricoli con carta etica di coltivazione
- la rete dei percorsi interpoderali

• POLO DELLA NATURALITA'

- Riserva naturale del Bosco di Astino
- Riserva naturale del Bosco dell'Allegrezza
- Sentieri storici inseriti nella rete ciclopedonale del Parco Regionale Dei Colli
- Cascina ex Mulino
- Cascina Allegrezza
- Sezione dell'Orto Botanico Lorenzo Rota della Città

• POLO FORMATIVO

- Scuola di alta formazione per l'enogastronomia e l'ospitalità

• POLO DELL'ACCOGLIENZA-VIA RIPA PASQUALINA- VIA ASTINO

- Parcheggio ad uso pubblico-fermata bus pubblico
- Centro servizi, e spazio agricoltori di Astino

Vedi Schede progettuali di cui all'allegato E all'A.d.P..

Quindi il progetto si pone in linea con **l'aspettativa della fruizione "collettiva" di Astino e della sua valle da più parti auspicata.**

IL complesso di Astino storicamente e soprattutto nella fase dell'abbandono, è stato caratterizzato da limitata presenza di persone e attività, mentre dalla fine degli anni '80 si è registrato gradualmente una maggiore presenza sia di passaggi pedonali costituita da fruitori dei numerosi percorsi che si diramano da e per Astino, oltre ad un passaggio veicolare sempre in crescita dovuto all'aumento del carico antropico residenziale che ha caratterizzato i Colli della Città.

Si è inoltre assistito all'uso della rete stradale di Astino come scorciatoia per l'accesso a Bergamo Alta, tant'è vero che il Comune intervenne con la posa di uno sbarramento controllato "pilomat" sulla via Astino per soli residenti.

Occorre anche segnalare il traffico del fine settimana caratterizzato dalla sosta selvaggia che utilizza i bordi della via Astino come parcheggio e spesso anche utilizzando i terreni agricoli.

Quindi un carico antropico decisamente in aumento progressivo anche se concentrato in alcuni giorni della settimana ed in corrispondenza di festività.

Per cui chi parlava dal 1985 in poi di "limitatissima presenza di persone" e di "equilibri da rispettare" di "valle del silenzio" o di "riapertura di attività conventuali" è stato sovrastato dalla realtà e dalle necessità della cittadinanza ed in particolare dei numerosi fruitori di Astino.

Con questa affermazione non si intende assecondare un utilizzo di Astino inadeguato, distorto e poco rispettoso dell'ambiente ma resta la necessità di valutare certi fenomeni di flusso consistente di persone e mezzi che occorre regolamentare ed organizzare, sempre tenendo presente che Astino ha da sempre polarizzato l'attenzione dei visitatori

con un interesse costante e in graduale aumento negli anni, ancor prima che si recuperasse il compendio Monumentale ex conventuale.

Sono anche cambiate le abitudini della gente e si è assistito negli ultimi vent'anni ad una vera e propria riscoperta del "verde fuori porta" meglio se in città facendo aumentare esponenzialmente i fruitori degli spazi verdi e dei percorsi paesaggisticamente più interessanti e carichi di storia e tradizione.

L'importante e prestigioso Polo formativo previsto, con l'offerta globale di servizi di accoglienza a tutti i livelli in Val d'Astino tiene conto di questo trend in aumento alimentato da un' esigenza di fruizione di spazi di naturalità che esprime una larga parte di cittadini Bergamaschi e non solo.

L'aspetto dell'afflusso di utenti previsto per l'insediamento della **SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA'**, prevede complessivamente un carico antropico giornaliero stimabile intorno alle **150** unità costituito dagli studenti e dai docenti dei corsi didattici durante i giorni feriali .

La struttura dedicata **all'accoglienza- Hotelleria** prevede un numero di camere limitato pari a **23 unità** quindi con una presenza di ospiti intorno alle 50 unità a carico completo, dato che porta il carico antropico complessivo a **200 unità**.

Tale parametro rimarrà sostanzialmente stabile anche per i giorni festivi in quanto l'assenza di didattica quindi senza alunni e docenti, viene sostituita dalla presenza di coloro che utilizzano i servizi ristorazione e accoglienza.

Di seguito, al capitolo 4.10 e nell'Allegato F all'A.d.P., si descrive puntualmente il progetto formativo della scuola a cui viene allegata una relazione finanziaria che analizza "costi, benefici e sostenibilità " dell'operazione promossa da FONDAZIONE MIA-VALLE D'ASTINO s.r.l..

Il recupero degli spazi storici, innesca una serie di necessità dovute al nuovo ruolo che essi vengono ad assumere.

Uno dei temi dominanti dei progetti di riqualificazione degli spazi storici è sicuramente il tema dell'accessibilità, sia pedonale che veicolare.

Il caso di Astino non fa eccezione, in quanto è interessato da un notevole traffico pedonale che si immette nel sistema dei Colli, e da una significativa presenza di un traffico veicolare di passaggio oltre ad un fenomeno di sosta selvaggia che caratterizza da sempre i fine settimana; fenomeno questo che si intensifica con l'arrivo della bella stagione.

A supporto di quanto affermato nell'appendice alla presente relazione si producono articoli e fotografie di cronaca giornalistica locale che evidenziano il problema trattato.

In particolare la necessità di un'area di sosta ed accoglienza per Astino è data da due ragioni fondamentali:

- La prima è la rilevanza urbana del progetto proposto, correlata al fascino paesaggistico architettonico ed ambientale di Astino, che costituisce una delle mete preferenziali dei cittadini Bergamaschi.
- La seconda è costituita dal **ruolo di supporto all'attività condotta all'interno dell'ex Monastero** e delle sue pertinenze, che svolge l'area a parcheggio con Centro Servizi e Spazio Agricoltori di Astino, che viene individuata in Ripa Pasqualina.

La **necessità di un'area di sosta** in **Astino** è anche relazionata alla possibilità di smistamento e manovra del traffico veicolare oltre alla creazione di una sosta BUS attrezzata che di certo non può essere realizzata nella piazzola dell'ex Monastero/Chiesa S.Sepolcro (ad

eccezione di una “navetta” da 20 posti già utilizzata con successo durante il periodo EXPO del 2015).

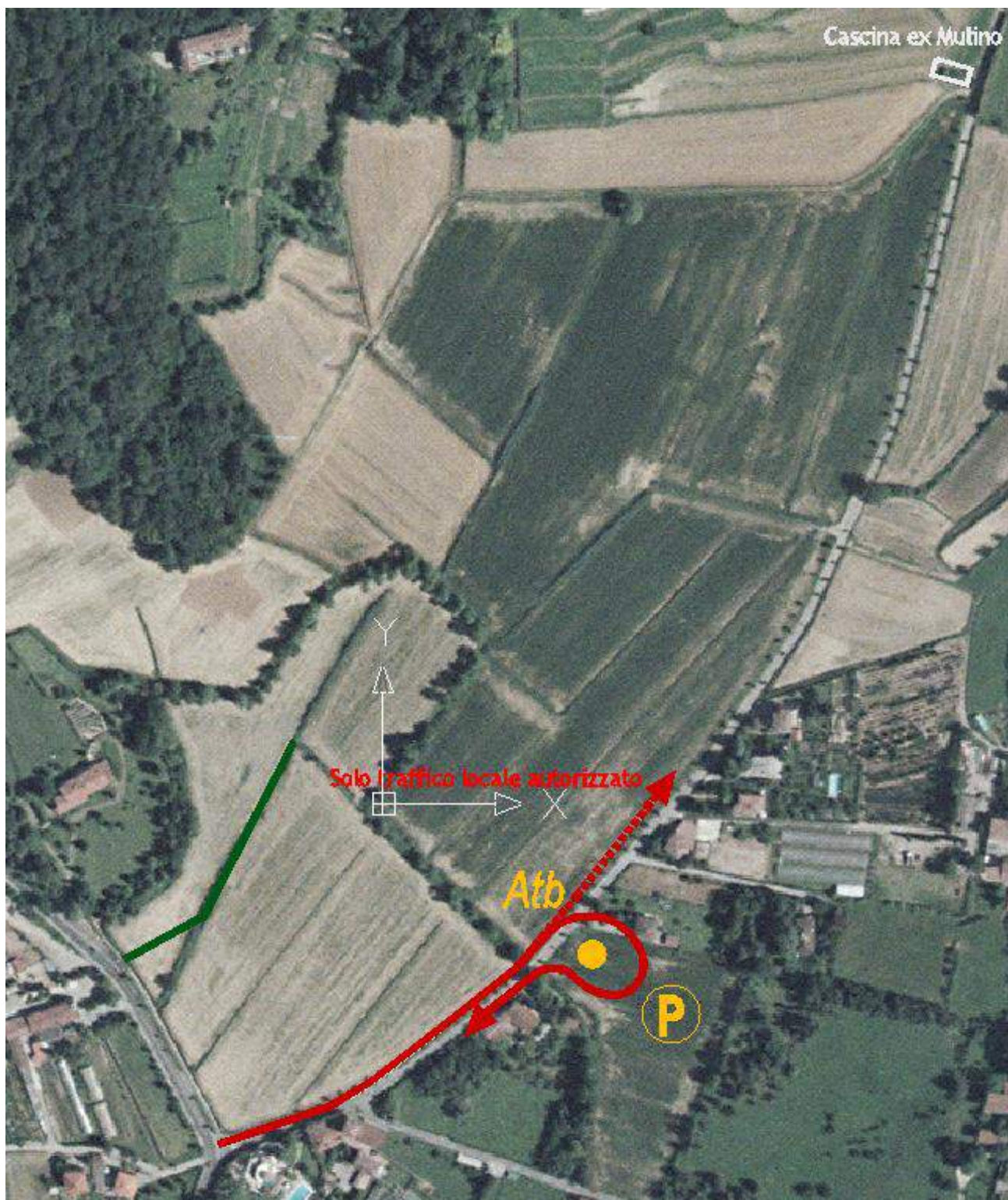
L’ “enclave di Astino” non è solo una bella quinta paesaggistica da rimirare e fruire solo visivamente, possibilmente solo per pochi senza sforzarsi di pensare che se si vuole ridare vita a questo luogo serve valutare tutte le problematiche derivanti dalle necessità oggettive che inevitabilmente ne derivano .

Se da anni si è parlato di **uso collettivo** , risulta evidente e consequenziale che la collettività possa arrivare in Astino e trovare servizi idonei di accoglienza non certo il nulla o l’improvvisazione.

Per troppi anni come documentato in apertura delle presente relazione si è pensato ad **Astino come “bella addormentata” nei boschi** (anzi nelle riserve naturali della Comunità Europea) e che tale deve rimanere.

La risposta alla necessità di parcheggio e accoglienza non può essere esclusivamente **“si deve venire solo a piedi”** essendo necessario per la vita quotidiana di un comparto con funzioni plurime avere una zona di attestazione e recapito del traffico veicolare dei servizi essenziali , il carico e scarico anche per i mezzi pesanti e voluminosi, la sosta per le maestranze e prestatori d’opera e per i visitatori autorizzati; il tutto cercando evidentemente di **drenare all’essenziale** la necessità ed il dimensionamento dello spazio per **il parcheggio e la sosta.**

Se il problema della sosta non viene affrontato adeguatamente Astino resterà perennemente assalito dal fenomeno della sosta selvaggia o in divieto che provoca pesanti disagi anche ai passi carrali dei residenti spesso sbarrati da auto in sosta.



La presenza di un'area a parcheggio opportunamente localizzata ed organizzata **scoraggia la sosta abusiva** e costituisce una necessaria risposta alla sosta "fai da te" che come abbiamo visto nelle immagini precedenti raggiunge situazioni incredibili ai **"confini della realtà"**.

Durante l'attività del periodo Maggio-Ottobre per EXPO 2015, pur in presenza di un traffico “straordinario” dovuto ad una “situazione straordinaria”, l'area approntata a parcheggio provvisorio è servita a favorire una **disciplina di sosta** anche assistita dalla presenza di personale di servizio al parcheggio.

Si pensi inoltre alla necessità di sosta organizzata **anche di cicli e motocicli** che riguarda specialmente nella bella stagione una cospicua fetta di utenti della strada e costituisce il mezzo più utilizzato dalle giovani generazioni che Astino lo hanno scoperto in numero impressionante proprio con l'apertura della primavera – estate 2015 in occasione di EXPO.

La sosta selvaggia ed improvvisata dei mezzi a due ruote costituisce una vera e propria “calamità” se non viene organizzata adeguatamente; abbiamo assistito l'estate scorsa a persone che la bicicletta se la sono portata addirittura nel chiostro di Astino nonostante le rastrelliere approntate nella piazzetta della Chiesa e davanti a cascina Mulino.

La Soluzione Proposta

4.9

Per la soluzione al problema del parcheggio e di alcune strutture di servizio , si è partiti dalle indicazioni del vigente “Piano del Tempo Libero” con uso sociale e valorizzazione culturale in zonizzazione derivante dal PTC del Parco Regionale dei Colli di Bergamo.

Nella scheda progettuale n 4 del “Piano del Tempo libero, uso sociale e valorizzazione culturale” del Parco Dei Colli viene indicato lo schema grafico e normativo articolato in 4 punti , dove si indica specificamente un’area (punto C) come “STRUTTURE DI SERVIZIO “ funzionalmente collegate all’uso dell’ex Monastero.

Il punto C riguarda l’area di via Astino/Ripa Pasqualina che il presente progetto di A.d.P. vuole dedicare a:

- Strutture al servizio dell’attività condotta nell’ex monastero e all’attività agricola condotta dal consorzio degli agricoltori di Astino;
- Area a parcheggio a supporto funzionale degli usi del Monastero e pertinenze.

Quindi sotto il profilo della **localizzazione dello “Spazio Servizi-parcheggio”** la **pianificazione vigente del Parco/Colli e il progetto di A.d.P. convergono pienamente**, infatti la zona localizzata si viene a trovare in una posizione di effettiva “invisibilità” e non interferenza con le viste paesaggistiche percepibili in Valle d’Astino essendo posizionata in una “porosità” del tessuto edificato esistente prospettante la via Astino .

Anche percorrendo la via Astino risulta impercettibile la presenza dell’area in questione che non interferisce in alcun modo con la prospettiva visuale verso la valle ed il complesso monumentale , quindi particolarmente idonea all’uso progettato.

IL progetto dello spazio Servizi e Parcheggio viene descritto schematicamente dalla SCHEDA PROGETTUALE 5 (allegato E all'A.d.P.), ed individuabile nel MASTERPLAN (allegato D all'A.d.P.).

Dagli elaborati si evince una scelta progettuale dettata dalle esigenze di mitigazione ambientale dell'intervento, con il ricorso a barriere e quinte di contenimento visivo e percettivo costituite da essenze arboree autoctone distribuite lungo i lati perimetrali esterni dell'area, inibendo sia dalla via Astino che dalla via Ripa Pasqualina la vista del sito.

Viene rispettata l'orografia dei corsi d'acqua esistenti che vengono utilizzati come tracciati di scolo naturale verso l'alveo della Roggia Curna che perimetra l'area in lato ovest.

L'area a parcheggio avrà una pavimentazione drenante con inerbimento progressivo con pergolati con essenze rampicanti provenienti da capienti aiuole incastonate nella pavimentazione.

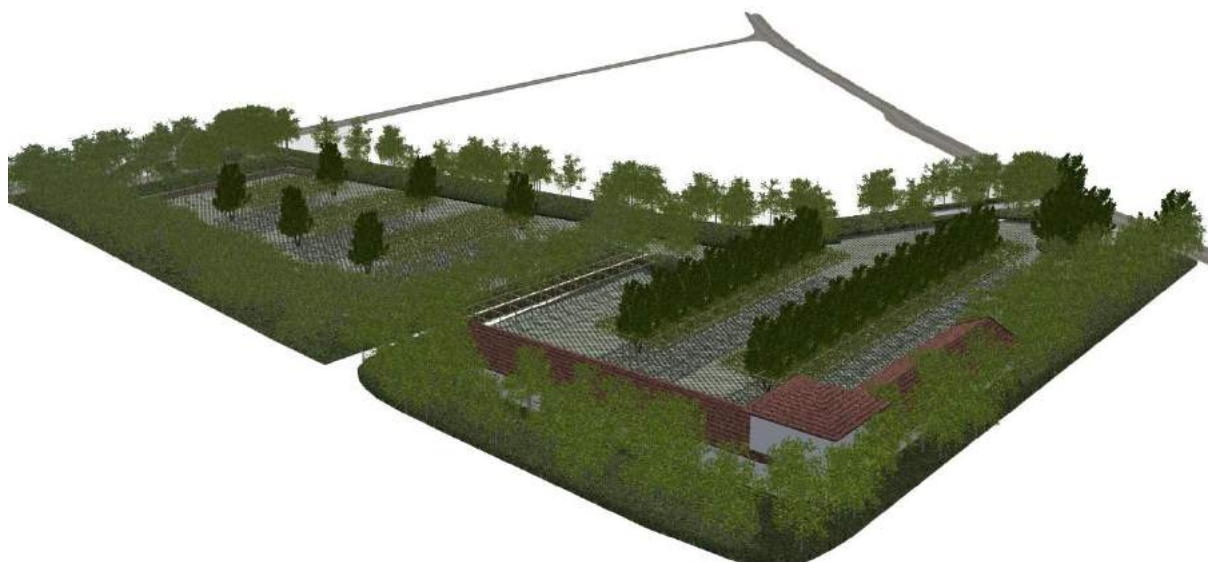
La soluzione progettuale in dettaglio viene evidenziata nei particolari costruttivi della SCHEDA PROGETTUALE 5 (allegato E all'A.d.P.); la soluzione produrrà un effetto gradevole ed improntato al miglior inserimento ambientale possibile della funzione parcheggio auto e mezzi di servizio.

Soprattutto i pergolati saranno fondamentali per non percepire il riflesso solare delle auto, e ad interdire una visione negativa o stridente del parcheggio dalle vicine proprietà private e dai rilevati collinari di via Ripa Pasqualina anche se si tratta di una piccola parte non interessata dal passaggio pubblico.

Ciò nonostante il progetto ne tiene conto e risolve al meglio la percezione delle auto in sosta, effetto percepibile dai render tridimensionali allegati alla SCHEDA PROGETTUALE 5 (allegato E all'A.d.P.).



AREA DI RIPA PASQUALINA - VIA ASTINO



Il dibattito socio-culturale che dagli anni '80 in poi ha interessato il futuro di Astino è imperniato sulla salvaguardia del Monastero e della sua valle.

"deve essere mantenuta agli usi agricoli per la salvaguardia ambientale, così come il recupero del Monastero dovrà essere tale da assicurare un calibrato inserimento di funzioni di interesse collettivo di tipo non solo ricettivo ma anche culturale"

(tratto da" PROGETTO il COLLE di BERGAMO del giugno 1987, programma congiunto della Soprintendenza ai monumenti della Lombardia , Comune di Bergamo , Consorzio del Parco Regionale dei Colli di Bergamo e delle Sezioni locali e Regionali di Italia Nostra)

Questo assunto che sintetizza anche il punto di vista dell'opinione pubblica su Astino ai giorni nostri, oltre al sistema di pianificazione territoriale vigente, è stato il riferimento per la Fondazione MIA-Valle d'Astino s.r.l. per la selezione delle funzioni da insediare nel complesso monumentale ed ambientale di Astino.

Dopo il ripristino dell'agricoltura con la salvaguardia attiva dell'ambiente e del paesaggio, si è proceduto a numerose valutazioni e verifiche e si è definito la destinazione d'uso da insediare nel complesso Monumentale e le sue tre Cascine: una scuola di alta formazione per l'enogastronomia e l'ospitalità, derivante da una serie di approfondimenti tematici compiuti dalla Fondazione con diversi partner di alto livello tra cui l'Università degli Studi di Bergamo che ha redatto uno studio approfondito (allegato F all'A.d.P.), che affronta le tematiche generali del settore per arrivare a definire la tipologia dell'offerta formativa declinata a varie scale e livelli di preparazione e formazione.

Il progetto di A.d.P. complessivo mantiene quel carattere di apertura alla Città del Complesso agro-ambientale e monumentale di Astino garantendo un utilizzo collettivo dei luoghi e degli spazi monumentali nell'ex Convento e nelle cascine.

L'apertura all'uso collettivo di Astino, felicemente sperimentata nell'occasione di EXPO 2015 e la stagione 2016 corrente, dimostrano l'alto indice di gradimento dell' "offerta Astino" che ha promosso eventi culturali di rilievo come la mostra internazionale su Luigi Veronelli in collaborazione con la fondazione Triennale di Milano, oltre ad altri importanti eventi espositivi documentati nelle pagine precedenti della presente relazione al capitolo 3 "la Rinascita".

Agli eventi sono stati associati una serie di servizi particolarmente graditi legati all'enogastronomia ed ai prodotti del nostro territorio.

Si ritiene quindi la scelta della scuola, appropriata e sostenibile e posta nel solco della straordinaria capacità attrattiva di Astino che con il suo complesso monumentale , ambientale agro-forestale, storico, culturale e religioso, oltre che intreccio minuto di relazioni e interazioni, rappresenta un insieme unico per la Città e "portale naturale" di ingresso al Parco dei Colli.



Dall'esposizione del progetto di A.d.P., si evince con chiarezza il rispetto delle indicazioni **sull'uso di Astino** emerse dall'1985 in poi nel dibattito culturale, sociale ed urbanistico sui "contenitori storici della città", successivamente confluito nella pianificazione del Parco Regionale dei Colli e del Comune di Bergamo.

Viene rispettata l'aspirazione della cittadinanza di "vivere" Astino in tutte le sue ampie declinazione che vanno dalla naturalità, all'agricoltura biologica, l'orto Botanico, La spiritualità, i percorsi gli eventi, la rete dei percorsi ciclo-pedonali.

A ciò si deve aggiungere la **"SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA'",** in linea con quella destinazione di **"polo culturale e formativo" contenuto nella pianificazione vigente del Parco dei Colli.**

Viene riconfermata l'attività agricola con una riabilitazione della ruralità da più parti auspicata.

Sulla superficie agricola utilizzata (SAU) realmente considerata ai fini della coltivazione .di circa 26 Ha, si attua:

- agricoltura biologica
- agricoltura integrata
- agricoltura conservativa
- agricoltura specializzata e di precisione

inquadrata da una "Carta etica" per l'attuazione di colture esclusivamente biologiche , **affidata ad aziende agricole locali, siglata nel 2012 (vedi allegato G all'A.d.P.).**

Operazione questa non facile che è costata anni di preparazione ed intese spesso non facili da raggiungere che ha portato ad un vero e proprio “restauro paesaggistico”, eliminando la “monocoltura” e reinserendo la **filosofia bucolica dei Monaci Vallombrosani**.

Si affronta e si risolve in maniera sostenibile e ambientalmente corretta la problematica dell’area di sosta e di accoglienza , agendo sia in termini di progettazione a mitigazione ambientale che nella collocazione lontana da interferenze vedutistiche e paesaggistiche, ricompresa in un ambito di “porosità” dell’edificato.

Il patrimonio monumentale è stato recuperato con un’ azione di alta qualità apprezzata e sorvegliata dalle competenti Soprintendenze, e si avvia al **completamento del recupero delle “Cascine”** che costituisce un punto fondamentale nell’operazione di recupero ambientale di questo lembo di territorio più integro e più chiaramente indicativo del rapporto consolidatosi nel tempo **tra l’uomo e l’ambiente fisico**, fra quelli superstiti intorno alla Città .

Astino inoltre è l’unico compendio monumentale e naturalistico di Bergamo che anche oggi come all’origine, mantiene l’antico rapporto tra:

<u>Spiritualità (Chiesa del S. Sepolcro)</u>

e

<u>Attività condotta nell’ambiente agro-forestale</u>
--

nel solco della saggezza dei **fondatori Vallombrosani** a cui la **FONDAZIONE MIA** ha saputo ridare vita e partecipazione popolare proprio in occasione **dei 750 anni della propria esistenza** , nel pieno rispetto delle volontà e della “**regola**” del proprio fondatore **Pinamonte da Brembate**.

5. VALLE DELLA BIODIVERSITÀ - sezione di Astino dell'Orto Botanico di Bergamo 'Lorenzo Rota' - Proposta di ampliamento espositivo nell'ambito dell'Accordo di Programma¹.

Premessa

La Valle della Biodiversità, così è denominata la sezione di Astino dell'Orto Botanico di Bergamo, accoglie collezioni di piante orticole, al fine di comunicare con immediatezza il concetto di biodiversità e di rispondere ad una domanda basilare: di quali piante si nutre l'Uomo sul Pianeta?

Nei quasi 9.000 mq di estensione le collezioni sono coltivate in aiuole sopraelevate delimitate da pali in castagno sovrapposti in doppia serie. La superficie complessiva è compresa tra i vecchi terrazzamenti e un unico e recente percorso in calcestre lineare a due segmenti. Parte integrante dell'esposizione sono la lunga siepe campestre intermedia, le scarpate, i muri a secco, il grande pero, le siepi di delimitazione, le fasce di mantello boschivo, l'impluvio rivestito con materiale lapideo (in parte da ripristinare perché divelto) che intercetta le acque di scolo e quelle della sorgente non perenne.

I visitatori sono indotti all'osservazione di dettaglio percorrendo i corridoi tra le aiuole, di fatto calpestando suolo libero a prato o in terra battuta, che in futuro sarà interamente colonizzato dalle piante erbacee.

Nel primo anno di coltivazione la scelta varietale nella Valle della Biodiversità è stata orientata alle piante erbacee, permettendo al pubblico di conoscere oltre 1200 varietà colturali appartenenti a circa 200 specie che raccontano il legame tra Pianta e Uomo. La rappresentazione della biodiversità, tuttavia, richiede che non siano escluse altre tipologie di piante quali quelle legnose che, oltre ad accompagnare da millenni la storia dell'Uomo, ancora oggi contribuiscono in maniera determinante al nostro benessere alimentare, alla sostenibilità, alla definizione del paesaggio. Inoltre, è opportuno che il messaggio museale dell'Orto Botanico si esprima valorizzando la biodiversità in senso lato, quindi, anche le espressioni della naturalità, le componenti ecosistemiche oggetto degli strumenti di tutela ambientale di Parco dei Colli e Regione Lombardia.

L'attribuzione all'Orto Botanico della gestione dei **corridoi ecologici** della piana agricola di Astino mediante contratto di comodato ventennale sottoscritto con la Società Valle d'Astino della Fondazione MIA ha i medesimi obiettivi, con l'aggiunta di voler dimostrare anche sotto il profilo scientifico la vantaggiosa coesistenza tra colture e fasce di valore naturalistico.

Per tale motivo anche la nuova proposta intende coniugare le aree coltivate con quelle a dinamica libera, alla ricerca di una sintesi convincente che aiuti il visitatore a non compartimentare eccessivamente i saperi.

Il quadro d'insieme

La Valle di Astino, nonostante l'attività millenaria di coltivazione, mantiene una propria identità geomorfologica e si presenta come un'ampia conca: i versanti, intorno ai 270 m di quota, da acclivi divengono pressoché pianeggianti avvicinandosi al fondovalle dove ora è collocata la Valle della Biodiversità. Essi sono caratterizzati da serie di terrazzi naturali associati ai riempimenti alluvionali e alla disgregazione della successione cretacea affiorante, denominata Flysch di Bergamo.

La morfologia è stata modificata da attività agricole che in passato hanno portato alla costruzione dei terrazzamenti in tutta l'area, sia sui versanti che in basso, con l'eccezione delle aree da sempre destinate al bosco. In tempi recenti si è assistito all'abbandono delle colture su versante e, con la meccanizzazione agricola, alla semplificazione delle forme di fondovalle.

Tali fenomeni sono documentati da fotografie e testimonianze orali degli abitanti, rivelatrici del fatto che le aree attigue alla sezione dell'Orto Botanico fino alla metà del secolo scorso erano

¹ Relazione accompagnatoria a cura di **Gabriele Rinaldi** – direttore dell'Orto Botanico "Lorenzo Rota" di Bergamo.

intensamente coltivate, grazie ai terrazzi che raggiungevano la sommità dei colli, in accordo con un sistema agronomico fondato sui ronchi.



L'abbandono ha consentito un lento, progressivo e spontaneo avanzamento del bosco che in alcuni tratti ha caratteri di continuità, fatto salvo nelle aree dove l'abbandono è stato più recente o quelle in cui la copertura a rovo ha di molto rallentato il processo.

È prevedibile che, stante le condizioni attuali, anche queste aree evolveranno in tal senso in entrambi i versanti vallivi.

In sintesi, la dinamica di vegetazione ha permesso un **recupero di naturalità**, per contro ha ridotto lo spazio per le comunità erbacee, quelle sinantropiche legate alle attività agricole e le cenosi anche faunistiche ad esse collegate, oltre ad aver modificato il paesaggio costruito dall'Uomo in secoli.

La nuova vocazione del contesto di Astino che vuole coniugare natura, cultura e agricoltura, e che trova nella Valle della Biodiversità un importante snodo educativo e concettuale, può avere una giusta manifestazione operando scelte che interpretano i processi in atto alla ricerca di un equilibrio tra tensione al bosco e conservazione del paesaggio agrario.

Si propone nelle aree previste per l'ampliamento dell'Orto Botanico, quindi, il recupero di aree non ancora boscate per la coltivazione delle piante da frutto e la gestione delle superfici a bosco assegnate in chiave museale, educativa, di conservazione.

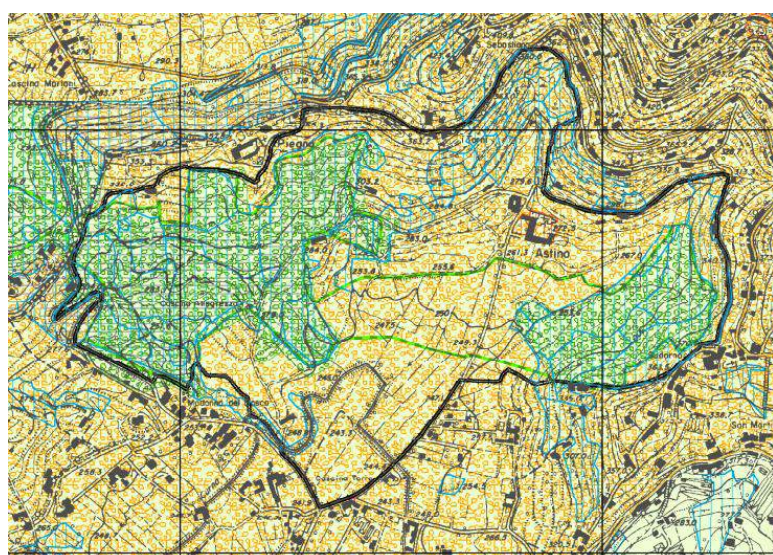
In tal senso, riteniamo che il quadro degli obiettivi sia coerente con l'art. 9 del Piano di Settore Agricolo - norme tecniche di attuazione (variante n. 1/2009) che sulla gestione delle superfici incolte e abbandonate indica:

"1. Al fine di garantire il controllo e la regimazione delle acque, la funzionalità dei percorsi, il mantenimento di assetti paesaggistici coerenti con le qualità dei luoghi e prevenire rischi di incendio, il Consorzio assumerà anche d'intesa con gli altri livelli di governo, iniziative atte a favorire il recupero delle superfici agrarie incolte e abbandonate, oltre che capaci di inibire la diffusione del fenomeno dell'abbandono colturale.

2. Al riguardo, saranno privilegiate ed eventualmente sostenute le azioni che propongano il riordino funzionale e fisionomico degli ambiti agricoli dismessi e abbandonati per i quali, in funzione delle diverse condizioni ambientali, potranno essere attivate sia azioni tese alla riconversione a bosco come interventi che ne promuovano il recupero a fini agricoli o al mantenimento di spazi verdi aperti.”

La gestione in carico all’Orto Botanico in accordo con il Parco dei Colli può rafforzare il SIC – Sito di Importanza Comunitaria e la RER - Rete Ecologica Regionale, come auspicato nelle diverse documentazioni inerenti entrambe, in quanto:

- 1) nella piana agricola dà corpo al collegamento ecologico minuzioso tra i nuclei boscati indicati da Rete Natura 2000 rispettivamente con il cod. 91E0 - **Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)** e con il cod. 9160 - **Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli***;
- 2) sulle fasce boscate di versante, invece, favorisce l'evoluzione spontanea del bosco verso la **ricostituzione dei querceti del *Carpinion betuli*** tenendo sotto controllo le specie aliene invasive, ailanto *in primis*.



Parco dei Colli di Bergamo REGIONE LOMBARDIA

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO DEI COLLI DI BERGAMO
(art. 47 L. 31/2000)

Valutata 2011-2023

Tav. 5 Carta dei vincoli

Scala: 1:10.000 0 100 200 300 m

Basi cartografica: CTR 8000 1:10.000

Foglio del dato: Valle

Data: Luglio 2013

ELABORATO MODIFICATO A SEGUITO DELL'ACCOLIMENTO DEI PARERI E DELLE OSSERVAZIONI

Gruppo di lavoro:

Coordinatore: Francesco Bergomi B Parco dei Colli di Bergamo Ufficio Tutela ambiente e del verde	Senza incarico: Fabrizio Galliani	Calcolatore: Daria Salvadori
---	--------------------------------------	---------------------------------

Obiettivi

In accordo con la Fondazione MIA, proprietaria dell'area, con il Parco dei Colli e Regione Lombardia, partner istituzionali del protocollo d'intesa che, con Comune di Bergamo e Regione Lombardia, ha generato la Valle della Biodiversità in occasione di Expo 2015 (l'area è stata inaugurata il 14 maggio 2015), è ora possibile proseguire l'allestimento per comunicare l'agrobiodiversità in maniera più esaustiva con l'introduzione di piante legnose utili all'Uomo, in particolare specie e varietà da frutta, sia a portamento arboreo che arbustivo. Dopo un primo lotto previsto che inizierà nell'autunno-inverno 2016, quello successivo deriverà dall'accordo di programma previsto nel 2017 tra i medesimi partner.

Per esprimere in modo convincente la ricchezza della biodiversità delle piante da frutto, con entità rappresentative di luoghi, tradizioni, peculiarità botaniche, varietà antiche di fruttiferi di **meli, peri, ciliegi, peschi, albicocchi, susini, fichi, viti, gelsi, kaki, mandorli, melograni, nespoli germanici e giapponesi, noccioli, sorbi, peri corvini, aronie, asimine, ciliegi di nanchino, feijoa, goji, guomi, mirtilli, lamponi, ribes, uvaspina, giuggioli, cornioli, olivelli spinosi, azzeruoli**.

La gestione del frutteto da collezione prevede l'adozione di metodi di conduzione tipici **dell'agricoltura biologica**, priva di pesticidi, con interventi di lotta biologica quali trappole fotocromiche e/o a feromoni, consociazioni ecc. e controllo delle condizioni di crescita tali da ridurre al massimo gli stress che, indebolendo gli esemplari, favoriscono l'insorgere delle patologie.

Inoltre, si intende dare particolare risalto al **castagno** allestendo un campo collezione di **vecchie varietà tradizionali** rappresentative del patrimonio su cui si basava l'economia montana e collinare bergamasca, in collaborazione con associazioni specificamente dedite a tale recupero.

Un elemento secondario ma di interesse didattico e naturalistico sarà l'introduzione del **vischio**, a partire da frutti reperiti il più prossimamente possibile.

Per favorire l'impollinazione si intende collocare un numero limitato di **arnie** a scopi prevalentemente dimostrativi e didattici, visto che non vi è carenza di imenotteri impollinatori nella zona. La generale minaccia che subiscono le **api** a livello planetario per riconosciute cause legate all'inquinamento ambientale, con risvolti anche drammatici sotto il profilo agronomico, ecologico ed economico, richiede azioni di sensibilizzazione del pubblico, anche in contesti come Astino, ove solo apparentemente questi insetti godono di condizioni ambientali favorevoli.

La manutenzione ordinaria delle aree a rovo e con arbusti recenti permetterà di leggere la trama dei **muri a secco** che sorreggono i terrazzamenti di cui si conservano parziali documentazioni fotografiche e, al momento, privi di rilievi documentati. L'obiettivo è il loro recupero, sia per ragioni statiche e di sicurezza, sia di restauro del paesaggio, sia di recupero di una tecnica costruttiva tradizionale che sta scomparendo. Non ultimo, lo studio del sistema terrazzato ha lo scopo di contribuire alla regimazione delle acque meteoriche al fine di contribuire al contenimento dell'erosione, frane comprese.

Impianto

La conduzione delle aree destinata alle collezioni **non sarà orientata a massimizzare la produzione**, ma ha scopi dimostrativi, pertanto, il sesto d'impianto avrà caratteristiche tali da favorire l'osservazione e il comodo passaggio del pubblico e degli addetti alla manutenzione.

Salvo eccezioni, le collezioni sono previste in **gruppi omogenei per tipologia di frutto** sia per ragioni colturali (omogeneità di trattamento) sia espositive, con un unico esemplare per specie o varietà, con distanze d'impianto variabili in base alle specie stesse e comunque con altezze obbligate entro i 2 m (3 max) per poter conciliare densità di esemplari, crescita, aria e luce, pertanto, tutti gli esemplari saranno soggetti a potature periodiche. Nei primi anni potrà essere necessario un tutore in legno, tuttavia, l'orientamento è l'utilizzo del minor numero possibile, fino all'eliminazione, come pure degli eventuali fili necessari per impostare il cosiddetto allevamento.

La **collocazione** seguirà le esigenze colturali, ad esempio nelle balze superiori i peschi e gli albicocchi allevati 'a vaso' (distanze circa 4x4 m), in quelle inferiori prugne, mele e pere allevate 'a fusetto' (distanze 2-3 m sulla fila, 3-4 m tra le file).

L'**irrigazione** prevede dei punti di allaccio per interventi di soccorso o per l'attacco di derivazioni tradizionali soprattutto per i primi due anni d'impianto.

Non sono previste aiuole con barriere in castagno come nella parte già allestita della Valle della Biodiversità. Salvo necessità espositive particolari (per i piccoli frutti), le piante saranno in piena terra, i **visitatori calpesteranno il suolo o al massimo beole**, mentre i passaggi per superare i dislivelli saranno oggetto di una progettazione puntuale di dettaglio, attualmente non possibile visto il completo occultamento dei manufatti da parte di roveti ed arbusteti recenti.

L'orientamento generale è, comunque, verso interventi minimali con il recupero massimo delle tecniche della tradizione contadina del passato, con l'esclusione di sedimi o di quelle opere cementizie che furono ritenute necessarie nel 2015 per l'avvio della Valle della Biodiversità (basamento della guardiola e dell'unico servizio igienico, sedime del percorso accessibile in calcestre, tombinatura, sostegno ai pali dell'illuminazione).

Gestione delle fasce boscate

Le fasce boscate incluse nelle aree concesse dalla Fondazione Mia saranno gestite in chiave di conservazione e didattica, con **tutela delle specie autoctone** ed **eliminazione delle esotiche**, privilegiando le dinamiche naturali e concordando con il Parco dei Colli di volta in volta gli indirizzi d'intervento.

Qui si prevede il **recupero dei percorsi storici** e la loro manutenzione ordinaria, la rimozione dell'ailanto e la valutazione con il Parco in merito alle altre specie indesiderate, come pure per eventuali esemplari arborei isolati o a rischio. Il resto del patrimonio arboreo e di sottobosco, come pure gli altri elementi che compongono il quadro ecologico delle aree in gestione, saranno considerati parte integrante dell'esposizione museale.

I margini tra bosco ed area coltivata saranno gestiti in chiave naturalistica gestendo la vegetazione spontanea di mantello in chiave ecologica e introducendo le specie arbustive nei tratti mancanti al fine di rafforzare le condizioni nemorali del bosco.

Si ritiene importante che l'estensione complessiva dell'area in concessione arrivi a via dell'Allegrezza, in continuità con il bosco omonimo e al di fuori dell'area destinata ad oliveto, per dare forza anche sotto il profilo conservazionistico al contesto naturale.

Impatto sulle cenosi

Le **principali modificazione** indotte dagli interventi descritti sono sintetizzabile nella seguente tabella:

<u>INTERVENTI</u>	<u>Effetti positivi</u>	<u>Effetti negativi</u>
Rimozione dei roveti nelle aree indicate e gestione conservativa del rovo sui perimetri.	Diversificazione delle fitocenosi; ripristino del prato polifitico con reingresso di specie erbacee di pregio, anche di praterie aride; quadro fenologico variegato e conseguente diversificazione della fauna invertebrata e delle catene alimentari; freno alla spontanea colonizzazione delle piante arboree; controllo delle specie aliene; aumento della complessità biologica del suolo; messa in luce dei muri a secco.	Arretramento delle aree di costruzione delle tane dei roditori, minilepri in particolare, che frequentano già la Valle della Biodiversità; aumento del calpestio; freno all'espansione del bosco.

Introduzione delle collezioni di piante legnose da frutto	Incremento delle disponibilità alimentari sia per quantità che qualità e durata, a favore sia degli insetti impollinatori, sia degli animali che si nutrono di frutti maturi; aumento della biodiversità in termini assoluti; prevedibile aumento e diversificazione della copertura lichenica dei tronchi; generale aumento della complessità delle catene trofiche.	Aumento del calpestio e della frequentazione antropica.
Ripristino dei muretti a secco e dei sistemi di drenaggio e convogliamento delle acque meteoriche.	Aumento delle unità di paesaggio e delle conseguenti cenosi; ritorno della flora di fessura e di piccoli rettili, lucertole, saettoni ecc., inibiti dalla copertura continua di rovo; controllo della regimazione delle acque in occasione di eventi meteorici intensi.	Freno all'evoluzione spontanea dei versanti tesa alla normalizzazione.
Sfalcio delle terrazze senza asportazione della biomassa	Arricchimento della fertilità e della vitalità del suolo; controllo delle specie legnose indesiderate e del rovo.	Selezione delle specie; inibizione dell'insediamento spontaneo delle specie legnose; disturbo da rumore da attrezzi a motore.
Costituzione di siepi ad arbusti autoctoni e rovo nelle aree di contatto con le fasce boscate	Mantenimento della nemorosità del sottobosco; aumento della fauna ornitica; allungamento delle siepi già in essere e catene alimentari più complesse.	Non significativi

Tempi e azioni

Successivamente all'accordo di programma, che segue temporalmente il già citato primo lotto di ampliamento della Valla della Biodiversità dedicata alle piante da frutto a cavallo tra 2016 e 2017, si procederà per **lotti progressivi basati sulla sostenibilità economica** sia in fase di realizzazione, sia di gestione ordinaria successiva, e i piani di sviluppo dell'amministrazione comunale, anche in relazione alle opportunità progettuali che si potranno cogliere sulla base di bandi di finanziamento e partenariati.

In via preliminare possiamo ritenere che il completamento degli interventi non richiederà meno di **5 anni**, durata che permette un graduale assorbimento anche sul piano gestionale (2017-2021).

I lavori prevedono la **manutenzione ordinaria** delle terrazze occupate da roveti con: 1) comunicazione al Parco dei Colli dei lavori di manutenzione ordinaria; 2) taglio delle specie indesiderate nei roveti; 3) preparazione agricola del terreno, con bonifica meccanica dalle parti vegetative sotterranee; 4) riporti o asportazioni di terra sulle terrazze ove necessari per la messa in sicurezza del passaggio pubblico e per agevolare le operazioni colturali; 4) analisi ed eventuale correzione del terreno; 5) concimazione profonda e trapianto degli esemplari in buche singole; 6) semina del prato di specie autoctone.

Nel 2017 si intende operare affinché le opere (da inserire nel POP), relative all'allestimento del primo ampliamento della Valle della Biodiversità, giunga a compimento. Una cifra base è necessaria per la progettazione complessiva unitaria architettonico-paesaggistica e per i conseguenti passaggi autorizzativi, oltre che per i lavori preliminari. In parallelo si intende partecipare a bandi per concorrere a cofinanziamenti. A partire dal 2018 e negli anni successivi si procederà per lotti alla

realizzazione complessiva del progetto, considerato che la scalarità meglio si addice all'attuale assetto organizzativo dell'Orto Botanico stesso. Poiché allo stato delle cose non conosciamo la condizione dei muri a secco occultati dai rovi, il loro ripristino sarà valutato in seguito anche sulla base della sostenibilità economica.

Gli Spazi

Oltre all'ampliamento dell'Area ESPOSITIVA, che si estende complessivamente su circa Ha 5,5 sopra ampiamente descritta, nell'ambito dell'Accordo di Programma la sezione di Astino potrà contare su alcuni spazi resi disponibili, meglio descritti nell'allegato E all'Accordo di Programma:

- ex MONASTERO, organizzazione di eventi culturali nell'ambito dei locali al Piano Terra del compendio che verranno destinati a tali scopi;
- CASCINA ex MULINO, spazi per la divulgazione e la didattica dell'Orto Botanico e per il supporto informativo dell'ambito territoriale in collaborazione con il Parco dei Colli e la Fondazione MIA;
- CASTELLO dell'ALLEGREZZA, centro di documentazione degli aspetti naturalistici della Valle d'Astino, della Valle della Biodiversità e del SIC - Sito di Importanza Comunitaria correlato alla gestione della Riserva (d'intesa con il Parco dei Colli).

Le risorse

L'ampliamento dell'allestimento espositivo segue una visione di medio-lungo periodo. L'integrazione procederà per lotti intervenendo prioritariamente nelle aree a rovo, quindi, a partire dalla manutenzione ordinaria delle aree invase solo di recente da esso, da collegare tra loro con i percorsi storici da recuperare. Una stima dei costi, che allo stato non può essere analitica considerati gli occultamenti dei roveti, è così riassumibile:

- Costi di progettazione e allestimento
 - € 70.000 - predisposizione e l'allestimento delle aree a frutteto (rimonda del rovo, acquisto e posa a dimora delle piante, sistemazione superficiale delle piane...);
 - € 50.000 - padiglione di mq 50 con wc, guardiola, accoglienza pubblico, punto vendita, deposito;
 - € 10.000 - arredi esterni e interni;
 - € 20.000 - adeguamento energetico e arredi alla Cascina Mulino;
 - € 300.000 - messa in sicurezza dei muri a secco e del fondo dell'impluvio che raccoglie le acque della vallecola (stima approssimativa).
- Aumento dei costi per la gestione ordinaria
 - € 35.000 - costi di manutenzione annui;
 - € 15.000 - costi per servizi educativi (attività per le scuole, eventi).

Si rammenta che la realizzazione e la gestione della Valle della Biodiversità in occasione di EXPO 2015 hanno avuto un costo di € 350.000, di cui € 200.000 come contributi regionali e ministeriali, e € 150.000 di risorse comunali.

La gestione delle aree boscate in chiave naturalistica sarà a bassissima manutenzione, riguarderà prevalentemente ed *una tantum* i percorsi storici da recuperare e l'eventuale messa in sicurezza degli esemplari che insistono su di essi.

È nelle corde dell'Orto Botanico quello di essere sempre di più un museo di relazione in cui la partecipazione del pubblico è parte integrante degli obiettivi museali. Anche per le collezioni dei fruttiferi è previsto il coinvolgimento delle associazioni interessate alla differenti tipologie di piante, delle associazioni culturali, del mondo del volontariato e della scuola, con cui costruire progetti e collaborazioni anche allo scopo della sostenibilità economica.

La maggiore incognita economica riguarda il ripristino del sistema dei muri a secco o comunque, la messa in sicurezza, considerato che lo sviluppo lineare dei versanti è notevole. Tuttavia, in tali casi, sono necessarie la gradualità e l'analisi delle priorità, considerato che in molti casi è compatibile la presenza di piane terrazzate con muri a secco interrati o parzialmente crollati, ma stabilizzati dalla vegetazione e dal terreno.